

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

15^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1994

Presidenza del vice presidente PINTO,
indi del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI
e del vice presidente STAGLIENO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	Discussione e approvazione:
DISEGNI DI LEGGE		(409) Conversione in legge, con modifi-
Annunzio di presentazione	3	cazioni, del decreto-legge 23 maggio
Discussione e approvazione:		1994, n. 310, recante interventi straordi-
(407) Conversione in legge, con modifi-		nari nella città di Napoli per esigenze
cazioni, del decreto-legge 26 aprile 1994,		connesse allo svolgimento del vertice G7
n. 248, recante provvedimenti urgenti per		(Approvato dalla Camera dei deputati) (Re-
lo sviluppo economico e sociale della		lazione orale):
Sardegna in attuazione dell'articolo 13		PRESIDENTE
dello statuto speciale (Approvato dalla Ca-		Pag. 20 e passim
mera dei deputati) (Relazione orale):		* MANIS (Forza Italia), relatore
PEDRIZZI (AN-MSI), relatore	4, 13	20, 28
* PUGLIESE (Rifond. Com.-Progr.)	7	CARCARINO (Rifond. Com.-Progr.)
ROCCHI (Progr.-Verdi-La Rete)	7	22
MULAS (AN-MSI)	8, 20	* BARRA (Progr.-PSI)
ALÒ (Rifond. Com.-Progr.)	9	24
* TAMPONI (PPI)	10	* CUSUMANO (PPI)
MARTELLI (AN-MSI)	11	26
CHERCHI (Progr. Feder.)	12	* DONISE (Progr. Feder.)
BECCARIA, sottosegretario di Stato per l'indu-		26
stria, il commercio e l'artigianato	13	* GASPARRI, sottosegretario di Stato per l'in-
FARDIN (Progr.-PSI)	19	terno
LADU (PPI)	19	29
* MANIS (Forza Italia)	19	SALVATO (Rifond. Com.-Progr.)
		30
		LUBRANO DI RICCO (Progr.-Verdi-La Rete) .
		34
		* CURTO (AN-MSI)
		35
		SERRI (Rifond. Com.-Progr.)
		36
		TABLADINI (Lega Nord)
		37
		D'IPPOLITO VITALE (Forza Italia)
		37
		Discussione e approvazione:
		(175) Conversione in legge del decreto-
		legge 26 aprile 1994, n. 247, recante di-
		sposizioni urgenti in materia di tratta-

mento di integrazione salariale straordinaria per i dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (Relazione orale):

* MAGLIOCCHETTI (AN-MSI), relatore... Pag. 38, 41	
* TESO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.....	39, 42
PELELLA (Progr. Feder.)	42
* PUGLIESE (Rifond. Com.-Progr.)	43
BEDIN (PPI)	44
* BASTIANETTO (Lega Nord)	45

Discussione e approvazione:

(418) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PAINI (Lega Nord), relatore.....	45 e passim
* FARDIN (Progr.-PSI)	50
PEDRIZZI (AN-MSI)	51
* ROSSI (Rifond. Com.-Progr.).....	52 e passim
LONDEI (Progr. Feder.).....	54, 68
ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze	59 e passim
* BONAVITA (Progr. Feder.)	73
* VIGEVANI (Progr. Feder.)	77
* BRIGANDI (Lega Nord)	78
* D'ALI (Forza Italia)	79
* CURTO (AN-MSI)	80

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE	80
------------------	----

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Discussione del Doc. IV-bis, n. 1

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE	81, 82
LUBBRANO DI RICCO (Progr.-Verdi-La Rete), relatore	81

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(236) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla tesoreria (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla tesoreria:

FAVILLA (PPI), relatore..... Pag. 83	
* BEDONI, sottosegretario di Stato per il tesoro	84
* SALVATO (Rifond. Com.-Progr.)	89
LONDEI (Progr. Feder.)	90
PEDRIZZI (AN-MSI)	90

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	91
------------------	----

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE	91
* CUFFARO (Rifond. Com.-Progr.)	91

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 24 GIUGNO 1994

91

ALLEGATO

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	93
-------------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	93
Annunzio di presentazione	93
Assegnazione	95
Apposizione di nuove firme	96
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	97
Cancellazione dall'ordine del giorno	97

PETIZIONI

Annunzio	98
----------------	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni.....	98, 99
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	99
Annunzio	99, 100
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	120

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente PINTO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).
Si dia lettura del processo verbale.

CAMPUS, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Becchelli, Garofalo, Magris, Pappalardo, Scivoletto, Serena, Signorelli, Thaler Ausserhofer, Taviani, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gibertoni, a Stoccolma, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 22 giugno 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 399, recante disposizioni urgenti in materia di valori ingiustificati» (456).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(407) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 248, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 dello statuto speciale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26

aprile 1994, n. 248, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale», già approvato dalla Camera dei deputati. Poichè la 5ª Commissione ha concluso l'esame nella seduta di ieri, il relatore è autorizzato a riferire oralmente.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Pedrizzi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 407, di conversione del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 248, con particolare riferimento all'articolo 3, prendendo atto della necessità di coordinare le iniziative future in materia di trasporti con tutti i collegamenti marittimi già esistenti, nell'ottica della disciplina vigente in tema di tutela della concorrenza e del mercato, di cui alla legge 10 ottobre 1990, n. 287, e tenendo conto della necessità di dare efficienza e di contenere la spesa pubblica,

impegna il Governo:

a riferire espressamente gli accordi di programma e i contratti di servizio di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 3 del decreto-legge, per quanto riguarda i collegamenti marittimi, ai servizi ritenuti sociali e non all'insieme dei servizi da e per la Sardegna. I predetti accordi e contratti non potranno inoltre prescindere dai programmi quinquennali e dalle relative misure di compensazione già accordate dal Ministero dei trasporti e della navigazione, ai sensi dell'articolo 9 della legge 5 maggio 1989, n. 160, alle società esercenti servizi marittimi sovvenzionati».

9.407.1.

LA COMMISSIONE

PEDRIZZI, relatore. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, fin dall'immediato dopoguerra, con il riconoscimento della natura di regione a statuto speciale, era emersa per la Sardegna l'esigenza di predisporre «un piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'isola», sancito dall'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3.

Due successive leggi, la n. 588 del 1962 e la n. 268 del 1974, con stanziamenti pluriennali avevano definito le direttive e le indicazioni di merito in attuazione proprio del piano previsto dalla legge del 1948.

Il provvedimento ora al nostro esame individua, a valere su risorse disponibili che vengono quantificate per il quinquennio 1994-1998 in lire 910 miliardi, le linee programmatiche degli interventi finalizzati allo sviluppo economico e sociale ed al sostegno e alla crescita dell'occupazione.

L'inderogabilità del varo di questo programma, la cui definizione è demandata alla regione con la successiva approvazione del CIPE, è stata sottolineata da tutte le parti politiche (anche nella nostra Commissione), in considerazione della situazione di forte crisi strutturale che, da sem-

pre, caratterizza l'economia di quest'isola e che negli ultimi tempi si è andata sempre più aggravando per la sfavorevole congiuntura nazionale ed internazionale.

Sappiamo bene che problemi di così vasta portata e di tale gravità non potranno essere risolti con lo strumento della decretazione d'urgenza, che necessariamente non può offrire soluzioni organiche di ampio respiro e che lascia sempre zone d'ombra, senza andare alla radice delle singole cause dei problemi.

Ma poichè questo *trend* congiunturale negativo ha interessato la generalità dei settori economici, assumendo dimensioni sempre più preoccupanti, per la grande industria in particolare, aggravando ulteriormente gli squilibri strutturali dell'economia regionale, riducendo drasticamente i già tragici livelli occupazionali, risulta evidente a tutti quanto sia indispensabile intervenire urgentemente, al fine di ristrutturare e riorganizzare, quanto più possibile, l'apparato produttivo, recuperare un'adeguata efficienza delle imprese, tornare ad essere competitivi sul mercato nazionale ed internazionale.

Si impone perciò alla responsabilità di tutti noi di rendere possibile l'attuazione di questi interventi di carattere straordinario, mettendo al più presto a disposizione della regione Sardegna le disponibilità già assegnate dalla legge finanziaria 1994, che ammontano a lire 150 miliardi per quest'esercizio.

Come per il passato, ed anche alla luce della positiva esperienza maturata, la gestione di queste risorse viene affidata alla regione che le utilizzerà attraverso una contabilità speciale, che consente non solo di accelerare i tempi e di evidenziare i vari stanziamenti, ma anche di utilizzare gli interessi maturati «per le spese impreviste e per l'aggiornamento dei progetti d'intervento».

Disponendo di tali risorse, la regione dovrà definire le finalità degli interventi, che dovranno tendere: *a)* alla promozione della formazione professionale a livello universitario e post-universitario, anche nel campo dell'innovazione tecnologica e della commercializzazione internazionale dei prodotti sardi; *b)* allo sviluppo delle attività produttive con l'ammodernamento, la diversificazione, l'ampliamento e la riconversione delle stesse; *c)* al miglioramento dei servizi; *d)* all'adeguamento delle infrastrutture compatibilmente con le esigenze di tutela dell'ambiente.

Destinatari degli interventi sono i soggetti operanti nei settori turistico-alberghiero, della conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, dell'industria, dei trasporti e dei servizi. Le agevolazioni potranno essere utilizzate anche per incentivare il reinvestimento degli utili e delle altre provvidenze e per sviluppare l'innovazione tecnologica e la ricerca applicata.

Tutti gli interventi, però - e questo è molto importante - dovranno essere subordinati all'esito della valutazione di impatto ambientale.

Mi pare anche importante evidenziare che le agevolazioni di cui stiamo trattando sono cumulabili con altre provvidenze creditizie e contributive.

All'articolo 2, poi, viene previsto sia l'ampliamento dell'oggetto sociale che la capitalizzazione delle finanziarie sarde.

In particolare la SFIRS (Società finanziaria industriale Rinascita Sardegna Spa) potrà effettuare investimenti in settori innovativi, pro-

muovendo iniziative per i servizi alle imprese ed assistendo nelle fasi di avvio le nuove imprese, e la INSAR (Società iniziative Sardegna Spa) potrà realizzare iniziative anche a favore di lavoratori in cerca di prima occupazione e dovrà intervenire prioritariamente «in settori rilevanti per lo sviluppo economico della Sardegna», cioè, oltre che nell'industria, come per il passato, nel turismo e nell'agricoltura.

Per le due finanziarie la regione è autorizzata a sottoscrivere aumenti di capitale sociale al fine di adeguarle patrimonialmente alle nuove necessità operative.

Anche il CIS (Credito industriale sardo) viene coinvolto in questa strategia complessiva di sviluppo dell'isola e la partecipazione azionaria già detenuta dall'ASMEZ ed ora in possesso del Ministero del tesoro entro l'anno verrà collocata sul mercato.

È previsto altresì che la Sotacarbo, la società a suo tempo costituita per lo sviluppo delle tecnologie per lo sfruttamento del carbone, venga ricapitalizzata per realizzare i progetti di gassificazione necessari al rilancio dell'area del Sulcis.

Tutti questi interventi, però, non potrebbero sortire a pieno i risultati sperati se non venisse perseguita una razionalizzazione di tutto il sistema dei trasporti della regione. Per questo, proprio al fine di conseguire l'obiettivo della contiguità territoriale tra la Sardegna ed il continente, «il Ministero dei trasporti e della navigazione e la regione stipuleranno un accordo di programma con tutti i soggetti pubblici e privati operanti nel comparto, per realizzare un sistema di trasporti integrato, intermodale ed interconnesso con quello della penisola».

Per quanto concerne, infine, gli oneri quantificabili del provvedimento, la relazione tecnica si limita a precisare che gli stanziamenti rappresentano un limite invalicabile di spesa e che, pertanto, non vi è nulla da osservare sotto il profilo della quantificazione dell'onere a carico dello Stato.

Un'ultima annotazione mi corre l'obbligo - e sento - di dover fare: il provvedimento così come ci perviene dalla Camera dei deputati, nella sua stesura definitiva, si ispira alla esigenza di conciliare la difesa dei livelli occupazionali e lo sviluppo produttivo con la salvaguardia e la tutela del patrimonio ambientale della Sardegna. Anzi, fa addirittura delle bellezze naturali e delle risorse del territorio fattori strategici per il rilancio dell'intera economia dell'isola e ciò, signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato possibile - voglio darne atto pubblicamente - perchè le opposizioni hanno contribuito alla Camera con emendamenti ed interventi costruttivi ad armonizzare e temperare le varie esigenze.

Certo, molto ancora ci sarà da fare per questa regione, come per tutto il Mezzogiorno d'Italia, ma il provvedimento che stiamo esaminando costituisce sicuramente una boccata d'ossigeno per tutta l'economia dell'isola.

La Commissione, che ha dibattuto l'articolato con interesse e con approfondimenti, ha anche approvato all'unanimità l'ordine del giorno n. 1, che si propone di porre l'accento sui servizi sociali e non su tutti i servizi in genere. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale-MSI e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pugliese. Ne ha facoltà.

* PUGLIESE. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, il decreto-legge all'esame dovrebbe affrontare, nel quinquennio 1994-1998, con soli 910 miliardi complessivamente, una situazione gravissima: meno 15.000 posti di lavoro nell'industria nell'ultimo anno; meno 40.000 posti di lavoro nell'intera Sardegna complessivamente. Si tratta di una situazione esplosiva, se si pensa per un attimo ai lavoratori della Carbonsulcis, ai lavoratori delle cartiere di Arbatax, all'Enichem di Ottana, per non parlare poi delle miniere di uranio e di bario, alle cave di granito di Lula, alle miniere di bauxite, alla grave situazione delle miniere di zinco della Sardegna, che coinvolge Porto Vesme, anche se questo non è un problema solo sardo, ma riguarda anche altre realtà del nostro paese, come Crotona in Calabria.

Il decreto all'esame si scontra non solo con queste realtà, ma anche con una politica di non programmazione, si scontra con l'incapacità di affrontare un piano organico di riconversione e di ristrutturazione industriale. Ma il Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti darà il proprio voto favorevole sul provvedimento, anche se il giudizio politico su come si affrontano i problemi delle aree più deboli è assolutamente negativo.

La Sardegna, ma in generale il Mezzogiorno, non ha bisogno di interventi urgenti e a pioggia, di decretazioni urgenti - come in questo caso - fatte senza programmazione. La Sardegna e il Mezzogiorno hanno bisogno di interventi organici che consentano di valorizzare le loro risorse per superare quel *gap* che le divide dal resto del paese.

Il nostro Gruppo voterà anche a favore (se sarà messo in votazione) dell'ordine del giorno illustrato dal relatore. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rocchi. Ne ha facoltà.

ROCCHI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la natura stessa di questo provvedimento e l'illustrazione dettagliata che ne è stata fatta in apertura di discussione consentono, da parte del Gruppo che rappresento, un intervento stringato per ricordare che l'attenzione ai problemi della Sardegna ha preso le mosse nella precedente legislatura con la impossibilità allora di pervenire ad una definizione che potesse essere valutata positivamente, così come è avvenuto nei due rami del Parlamento nella presente occasione.

È evidente che questo, come tutti i provvedimenti, avrebbe potuto contenere degli elementi migliorativi e un'attenzione forse più puntuale all'insieme, all'universo degli interventi che, a fronte di una data disponibilità di risorse, potevano essere attivati per una regione che per lungo tempo ha avuto più attenzioni - se me lo si consente - predatorie sulle proprie bellezze naturali e sulle proprie risorse che non attenzioni di programmazione ragionata e mirata.

Detto questo, tuttavia, anche per l'accoglimento nell'altro ramo del Parlamento di emendamenti peculiari e, tra questi, di uno specifico che non solo lega l'intera serie degli interventi alla attenzione per la salva-

guardia della situazione ambientale, ma di più lega anche questa attenzione non ad una generica dichiarazione di intenti o di buona volontà, bensì a normative europee che ci vincolano nell'agire in quanto paese membro della Comunità, il nostro Gruppo ha valutato positivamente il provvedimento e, così come è avvenuto in Commissione, esprimerà un voto favorevole in Aula raccomandando al Governo che una attenzione simile (mi riaggancio all'intervento del collega che mi ha preceduto) possa essere posta in maniera organica anche alle altre zone del paese che, al pari della Sardegna, ne hanno necessità e da lungo tempo l'aspettano. (*Applausi dai Gruppi Progressisti-Verdi-La Rete e Progressisti-Federativo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mulas. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor presidente, onorevole colleghi, l'intervento che svolgo anche a nome del senatore Campus del Gruppo Forza Italia (che me ne ha dato espresso mandato) sarà molto breve, anche per non allungare i lavori, poichè stiamo parlando di un argomento che approviamo e riteniamo condiviso da tutti.

La Sardegna, infatti, necessita sicuramente di provvedimenti urgenti per il suo sviluppo economico e sociale. Altri provvedimenti sono stati adottati in passato a favore della Sardegna e del Mezzogiorno d'Italia, ma purtroppo con risultati non soddisfacenti, se si rende necessaria una nuova legge per aiutare il riscatto della nostra gente.

Ritengo quindi necessaria una breve analisi per chiarire i motivi che hanno portato la Sardegna a vantare percentualmente il più alto numero di disoccupati in Italia. Infatti, sono stati attuati interventi a pioggia con piani di rinascita cervellotici, basati sull'assistenzialismo più che sulle esigenze reali dei sardi, valendosi di strumenti come la Cassa per il Mezzogiorno, servita principalmente a rimpinguare le casse dei partiti allora al Governo. La Sardegna necessita di interventi straordinari, ma proprio per questo devono essere attuati in tempi rapidi. Stiamo attenti quindi ad alcuni emendamenti (mi riferisco in particolare al comma 2-bis introdotto dalla Camera) che, se male utilizzati, possono frenare, ritardare o vanificare gli interventi che la legge prevede.

Non solo: rimarchiamo infatti, da rappresentanti dei sardi, come questo emendamento, sotto molti aspetti demagogico, denoti scarsa considerazione verso i sardi e verso la loro capacità di gestione del bene ambiente che consideriamo fondamentale e basilare per la Sardegna.

Sottolineiamo inoltre la necessità di adeguare la dotazione infrastrutturale alle esigenze dello sviluppo economico e sociale, facendo particolare riferimento al settore dei trasporti, quindi della viabilità, concretizzando la continuità territoriale della Sardegna, sviluppando il settore energetico con la promozione di tecnologie pulite ed innovative, incentivando le finalità scientifiche e turistico-ricreative. Ma un'attenzione particolare dovrà meritare anche l'ammodernamento ed il rilancio dell'agricoltura e della pastorizia, soprattutto nelle zone interne dell'isola.

Concludo il mio intervento auspicando che le norme per la disciplina della formulazione e dell'attuazione del piano organico, previsto

dall'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, vengano emanate da questo Governo in tempi rapidi per passare da provvedimenti sicuramente necessari ed indispensabili, ma urgenti come questo in esame, a provvedimenti di programmazione organica. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale-MSI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Alò. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, desidero confermare, sia pure con qualche ulteriore considerazione, il voto favorevole del nostro Gruppo su questo provvedimento. Le considerazioni sono presto dette.

Questo provvedimento, per sua natura – e abbiamo qualche difficoltà a farne carico a questo Governo, essendo tale provvedimento riveniente da precedenti Esecutivi – è nei fatti, al di là di alcune correzioni opportunamente portate dalla Camera dei deputati, un esempio del vecchio modo di operare nel Mezzogiorno e specialmente in Sardegna e rispetto alla questione dello sviluppo di questa area importante del paese. Riteniamo sia giunto il tempo – ma non è questa sicuramente l'occasione – di operare una riflessione molto seria sull'intero modello di sviluppo. Per quarant'anni quella parte del paese ha ricevuto provvedimenti che dovevano essere mirati al rilancio produttivo, allo sviluppo economico, alla crescita delle sue varie realtà territoriali. I fatti sono sotto i nostri occhi: in Sardegna in particolare, ma anche in altre aree del paese, in Sicilia, in Calabria, in tutto il Mezzogiorno, assistiamo oggi alla deflagrazione di quel modello di sviluppo, a crisi industriali, all'impoverimento delle popolazioni.

Prevedere meno di mille miliardi in quattro anni, legati ad una logica che non permette la piena totale autonomia ed il decollo produttivo, la piena valorizzazione delle risorse di quei territori, significa dare corso ad un provvedimento emergenziale, ma anche non cogliere, ancora una volta, l'occasione per invertire la tendenza. La condizione della nostra parte politica è, per alcuni versi, difficile nel senso che ci siamo in passato spesi e battuti per invertire questa tendenza e per costruire un nuovo modello di sviluppo; oggi assieme a coloro che hanno vinto le ultime elezioni, denunciando il consociativismo, gli interventi a pioggia e quant'altro, ci troviamo, sia pure a distanza di poco tempo dall'avvio di questo Governo, ad assistere quasi impotenti al continuare ed al persistere della vecchia logica.

Questo provvedimento rappresenta un'occasione per richiamare l'attenzione di quest'Aula perchè nei provvedimenti che seguiranno – e ce ne saranno – si cerchi di dare un nuovo indirizzo all'azione economica di rilancio del Mezzogiorno d'Italia, una parte del paese senza lo sviluppo della quale riteniamo che la cosiddetta «azienda Italia» nel suo complesso non riuscirà a decollare.

Premesso ciò, rilevo che alla Camera dei deputati sono stati approvati degli emendamenti che consideriamo validi e che hanno corretto il provvedimento, ad esempio sotto l'aspetto dell'impatto ambientale. Per queste ragioni riteniamo di doverlo senz'altro approvare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tamponi. Ne ha facoltà.

* TAMPONI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, valutiamo con soddisfazione la possibilità di portare all'attenzione dell'Aula e all'approvazione, come già è avvenuto nell'altro ramo del Parlamento, questo decreto-legge che ha conosciuto un *iter* molto travagliato per l'individuazione di un nuovo piano di rinascita della Sardegna, che non ha potuto vedere la luce nel corso delle due passate legislature per un'incapacità propria del Parlamento di cogliere appieno le esigenze di innovazione e di novità che un nuovo piano di rinascita avrebbe riconosciuto. È chiaro che non siamo ora di fronte al terzo piano di rinascita della Sardegna: lo dice l'articolo 1 del decreto-legge e lo dicono anche i fatti. Ciò non tanto per l'esigua dotazione finanziaria del provvedimento quanto per l'articolazione formale dello stesso. Si tratta di un provvedimento che tenta di porre delle pezze ad una situazione economica e sociale della Sardegna che è straordinariamente all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale per la drammaticità del contesto. Basta prendere i dati indicativi sull'andamento dell'economia sarda nel 1993 per rendersi conto che, in termini tendenziali, l'economia dell'isola va sempre peggio di quella delle altre regioni d'Italia, siano esse del Centro, del Nord o del Mezzogiorno. Ciò sta a indicare che la specificità della Sardegna si individua, oltre che in ragioni etniche e storiche, anche in ragioni statistiche che spesso non andiamo ad analizzare. L'abbassamento del tasso di occupazione e del livello dei consumi di energia, l'aumento del *deficit* commerciale, il sempre più difficile articolarsi della continuità – forse dovremmo meglio dire della discontinuità – territoriale tra la Sardegna e il resto della nazione ci pongono nella condizione di valutare positivamente il provvedimento in esame purchè sia chiaro a tutti noi il suo carattere temporale e straordinario e vi sia da parte nostra un impegno, l'accettazione di una sfida affinché l'attuale legislatura, sulla base dello spirito unitario che deve caratterizzare in questa materia l'impegno dei parlamentari sardi, sotto qualsiasi simbolo essi siano stati eletti, faccia emergere una sensibilità nuova che ci auguriamo questo ramo del Parlamento possa ritrovare in un nuovo rapporto di solidarietà da parte dello Stato nei riguardi della Sardegna e delle altre parti sfortunate e a diversa condizione di sviluppo che vi sono in Italia. Riteniamo che tale impegno possa favorire l'individuazione di un complesso normativo più semplice e attuale, in grado di tradurre il dettato – a sua volta sempre più attuale – dell'articolo 13 della legge costituzionale del 1948, istitutiva della regione autonoma Sardegna. Per far ciò consideriamo necessario convertire in legge il decreto al nostro esame.

Qualcuno di noi avrebbe preferito poter incidere sul testo, ma visto che lo ha già fatto l'altro ramo del Parlamento e che probabilmente alcune modifiche ne ritarderebbero l'approvazione, riteniamo che sia opportuno licenziare il testo così come ci è pervenuto dalla Commissione.

Dopo queste considerazioni, che desideriamo rimangano a futura memoria, osserviamo che il testo presenta qualche elemento che mette in dubbio la reale capacità di comprendere nel suo insieme il significato ultimo dell'espressione «autonomia». Qualche collega che mi ha preceduto ha parlato di valorizzazione e di tutela del patrimonio ambientale, che spetta non solo ai sardi ma a tutti gli italiani. Forse i colleghi non

sanno che la Sardegna si è dotata in questi anni di una disciplina esemplare sul piano della tutela paesaggistica e della edificabilità in prossimità delle coste: abbiamo scelto, per un periodo di addirittura due anni, l'assoluto divieto di edificabilità entro i due chilometri dalla linea costiera, con un provvedimento estremamente penalizzante anche per le attività produttive, quali quelle legate al settore delle costruzioni; abbiamo definito piani paesistici che sono probabilmente gli unici in Italia a rappresentare una concreta risposta alla richiesta di un'adeguata gestione di questi patrimoni.

Anche per altre considerazioni che possono essere fatte, quali quelle attinenti al settore del credito, riteniamo che la problematica in esame non venga affrontata da questo decreto nella sua interezza ma in misura parziale e che certamente esso non sia in linea con quanto invece sta avvenendo nel resto d'Italia: lo si può rilevare anche dai provvedimenti varati in questi giorni dal Governo. Viene impedita di fatto la costituzione in Sardegna di un polo bancario «forte» quale quello che si potrebbe determinare similmente a quanto avvenuto in altre regioni italiane attorno ad istituti di credito di diritto pubblico estremamente dotati dal punto di vista patrimoniale oltre che come tradizione e capacità manageriali. Ritengo che anche per altri settori questa normativa andrà rivista quando avremo l'opportunità di dibattere realmente su un organico piano di rinascita della Sardegna e sulle problematiche ad essa correlate, nella speranza che si vogliano considerare le esigenze prioritarie di questa isola che, diversamente da come qualcuno può pensare, non sono quelle di dissociarsi dallo Stato, ma di sentirsi più vicina allo Stato, avvertendo lo Stato più vicino alla Sardegna. *(Applausi dal Gruppo del Partito popolare Italiano).*

PRESIDENTE. È scritto a parlare il senatore Martelli. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo per quanto riguarda la mia isola.

Non vi è dubbio che la Sardegna necessiti di questo provvedimento per innumerevoli motivi, che vanno dal gran numero di disoccupati ad una disastrosa situazione economica dovuta in gran parte alla sua posizione geografica ed a problemi di continuità territoriale: un'isola la cui unica vera ricchezza è rappresentata, sia ben chiaro, dalle sue bellezze naturali.

Purtroppo, dal dopoguerra in poi, i parlamentari ed i notabili sia sardi che nazionali hanno, per scopi che nulla avevano a che fare con lo sviluppo socio-economico dell'isola, spercato e sperperato i finanziamenti dello Stato e della Cee per creare dei grossi insediamenti industriali in gran parte falliti; pochi insediamenti «sopravvissuti» offrono un impiego molto ridotto rispetto alle aspettative.

Mi auguro che questo Governo, questo Parlamento e la regione sarda facciano quello che in tutti questi anni non è mai stato fatto: un controllo serio ed obiettivo affinché tali interventi vengano realmente utilizzati per lo sviluppo dell'isola e non spercati a beneficio di pochi, disonesti e, magari, neanche sardi.

Spero inoltre che si abbia il coraggio di denunciare e rinunciare con onestà a degli investimenti che tutti sappiamo non essere produttivi. *(Applausi dal Gruppo Alleanza nazionale-MSI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore di questo provvedimento sottolineandone peraltro l'assoluta modestia del contenuto. Il decreto-legge ha l'ambizione enunciata di dare attuazione, almeno parziale, all'articolo 13 dello Statuto e cioè nientemeno che conseguire la parificazione delle condizioni economiche e sociali della Sardegna con gli *standards* delle regioni più avanzate.

L'obiettivo è molto ambizioso, ma i mezzi messi a disposizione, sia sul piano finanziario, sia per quanto riguarda la strutturazione normativa, sono davvero modesti. Per quanto concerne gli aspetti finanziari, si tratta di una assegnazione di risorse per 910 miliardi in cinque anni: è una cifra assolutamente modesta. È auspicabile che se ne faccia un uso finalizzato all'attuazione almeno di uno o due progetti significativi, per esempio quello relativo ai trasporti.

Il punto di maggior delusione riguarda l'assoluta assenza di interventi che strutturalmente possano incidere sulle condizioni dello sviluppo. Mi riferisco in modo particolare alla mancata attuazione, ancora una volta, del disposto dell'articolo 12 dello Statuto speciale di autonomia concernente l'istituzione dei punti franchi alla produzione. Questa norma di rango costituzionale non è mai stata attuata e invece, ove si procedesse a darne attuazione, si determinerebbero nelle aree e nei porti industriali delle condizioni strutturalmente favorevoli all'insediamento di nuove attività produttive.

Per quel che riguarda poi i rapporti tra Stato e regione, è totalmente non conseguito l'obiettivo di spostare verso la regione nuovi poteri di modo che la stessa regione possa esercitare responsabilmente la propria autonomia. Non c'è nessuna querula rivendicazione, nessuna stanca lamentazione; c'è invece la rivendicazione forte dei principi di autonomia, per mettere appunto la regione nelle condizioni di poter esercitare responsabilmente poteri e funzioni riguardanti campi essenziali, questioni essenziali dello sviluppo economico e sociale. Valga per tutte la questione rilevantissima dei trasporti: la regione non ha alcun potere in materia; pur essendo l'unica vera grande isola del paese la Sardegna dipende totalmente dalle decisioni che di volta in volta assume la Tirrenia o qualche altra compagnia pubblica o privata. Con il disposto di queste norme viene nientemeno stabilito che il Governo approva il piano dei trasporti sentita la regione; non viene neppure introdotto l'istituto dell'intesa.

Concludendo, questo complesso, questo insieme di norme è davvero modesto nella portata e quindi negli effetti che è in grado di produrre, sia per quel che riguarda il trasferimento di risorse finanziarie, sia per quanto concerne l'attribuzione di poteri tali da consentire alla regione di programmare responsabilmente le condizioni del proprio sviluppo. Esprimiamo un voto favorevole sul provvedimento, confermando il giudizio che fu dato a suo tempo quando nel corso della XI legislatura un

decreto di contenuto identico fu esaminato da questo ramo del Parlamento. Non vogliamo creare alcun intralcio alla conversione di questo decreto-legge, anche perchè siamo alla vigilia di una scadenza elettorale e non vogliamo strumentalizzazioni di sorta. Tuttavia, spacciare come intervento valido ai fini del miglioramento delle condizioni economiche e sociali della Sardegna questo provvedimento così modesto, ci sembra davvero troppo. (*Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

PEDRIZZI, relatore. Signor Presidente, non posso fare altro che ringraziare tutti i colleghi. Sono stato il primo a riconoscere che questo al nostro esame è un provvedimento tampone che non ha il respiro di un piano organico e quindi non abbiamo spacciato affatto, caro senatore Cherchi, questo decreto-legge come uno strumento per la risoluzione di tutti i problemi della Sardegna. Penso però che gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati, riguardanti l'impatto ambientale, possano rappresentare per il futuro, per provvedimenti analoghi, un precedente molto importante.

Noi non possiamo perciò non auspicare di non leggere più nella prossima decretazione d'urgenza frasi come quella contenuta nell'articolo 1 del decreto-legge, che recita: «In attesa dell'emanazione di un complesso di norme per la disciplina della formulazione ed attuazione del piano organico previsto dall'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3...». Sarebbe veramente troppo dover aspettare ancora quel piano organico, che non è stato mai emanato dal 1948 ad oggi. (*Applausi dal Gruppo Alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi anche sull'ordine del giorno presentato dalla Commissione.

BECCARIA, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo si associa alle considerazioni del relatore. Debbo tuttavia puntualizzare soltanto due aspetti. Innanzitutto debbo evidenziare l'importanza riservata da questo provvedimento al rispetto delle norme ambientali. È questo un cambiamento che è stato apportato ed accettato dal Governo rispetto al testo del decreto-legge che era stato ereditato dal precedente Governo. Si tratta di un aspetto importante: non soltanto è stato recepito l'ultimo emendamento presentato dai senatori Mattioli e Scalia, ma il Governo ha anche accettato altri emendamenti che nello stesso senso correggevano alcuni articoli del decreto-legge in occasione dell'esame del provvedimento in Commissione.

Infine desidero assicurare, a nome del Governo, ricollegandomi ad alcuni interventi degli onorevoli senatori, che è in atto una revisione, e molto probabilmente si procederà anche ad una riproposizione, del piano industriale ed economico nell'ambito di un programma economico globale, nel rispetto dell'ordinamento della regione Sardegna, che presterà particolare attenzione ai problemi minerari, in

particolare quelli del Sulcis, ricordati da alcuni senatori intervenuti nel dibattito.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 26 aprile 1994, n. 248, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello statuto speciale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 18 febbraio 1994, n. 113.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 26 aprile 1994, n. 248:

All'articolo 1:

al comma 6, lettera a), le parole: «Istituto per il commercio con l'estero» sono sostituite dalle seguenti: «Istituto nazionale per il commercio estero»;

al comma 6, lettera b), le parole: «e ampliamento» sono sostituite dalle seguenti: «, ampliamento e riconversione»; e le parole: «energetico e della carta» sono sostituite dalle seguenti: «della carta ed energetico, con particolare riguardo, per quest'ultimo settore, alla promozione di tecnologie pulite e innovative»;

al comma 6, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) l'adeguamento della dotazione infrastrutturale alle esigenze dello sviluppo economico e sociale, con particolare riferimento al settore dei trasporti e compatibilmente con le esigenze di tutela del patrimonio naturale, principale risorsa economica e fonte di sviluppo sostenibile per la Sardegna».

All'articolo 2:

al comma 1, dopo le parole: «turistico-alberghiero,» sono inserite le seguenti: «della conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, per finalità scientifiche e turistico-ricreative,»; e le parole: «al fine di, tra

l'altro, incentivare» sono sostituite dalle seguenti: «al fine, tra l'altro, di incentivare»;

dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-bis. Le agevolazioni di cui al presente decreto sono subordinate all'esito positivo della valutazione di impatto ambientale dell'intervento effettuata ai sensi delle leggi regionali vigenti. In assenza di norme regionali in materia, la regione istituisce una commissione, composta da cinque membri, almeno uno dei quali nominato dal Ministro dell'ambiente, che individua i criteri, le procedure e gli adempimenti da osservare nella disposizione, nell'attuazione e nel controllo di tutti gli interventi e dei progetti di cui al presente decreto secondo le modalità previste dalla direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985»;

al comma 9, le parole: «Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno» sono sostituite dalle seguenti: «Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

(Provvedimenti urgenti)

1. In attesa dell'emanazione di un complesso di norme per la disciplina della formulazione ed attuazione del piano organico previsto dall'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, la regione Sardegna dispone provvedimenti urgenti con le risorse finanziarie assegnate dal presente decreto, al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale della regione, ed in particolare il recupero delle situazioni di crisi e il sostegno dei livelli occupazionali nelle aree maggiormente colpite.

2. All'attuazione degli interventi previsti dal presente decreto provvede la regione autonoma della Sardegna.

3. La ripartizione delle somme autorizzate dal presente decreto è stabilita nel programma degli interventi formulato dalla regione e approvato dal CIPE.

4. Le somme stanziare saranno versate annualmente alla stessa regione, che istituirà per esse una contabilità speciale, ripartita secondo i titoli di spesa corrispondenti agli interventi autorizzati.

5. Gli interessi attivi maturati sulle somme iscritte nella contabilità speciale saranno utilizzati per la costituzione di un fondo di riserva da impiegare per le spese impreviste e per l'aggiornamento dei progetti di intervento.

6. Con i provvedimenti urgenti da disporre con le risorse del presente decreto vanno definiti:

a) la promozione delle strutture e delle attrezzature di formazione professionale, sia a livello universitario, che post-universitario, per

adattarle allo sviluppo delle tecnologie più avanzate ed alla collocazione dei prodotti sardi sui mercati internazionali, raccordandola anche, mediante convenzioni, all'attività promozionale svolta dall'Istituto nazionale per il commercio estero;

b) la promozione dello sviluppo delle attività produttive, con particolare riguardo alle politiche di ammodernamento, diversificazione, ampliamento e riconversione delle stesse, a partire da quelle esistenti principalmente nei settori chimico, metallurgico, minerario, della carta ed energetico, con particolare riguardo, per quest'ultimo settore, alla promozione di tecnologie pulite e innovative;

c) il miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi, compresi quelli erogati dalla pubblica amministrazione;

d) l'adeguamento della dotazione infrastrutturale alle esigenze dello sviluppo economico e sociale, con particolare riferimento al settore dei trasporti e compatibilmente con le esigenze di tutela del patrimonio naturale, principale risorsa economica e fonte di sviluppo sostenibile per la Sardegna;

e) l'erogazione di agevolazioni di cui all'articolo 2.

Articolo 2.

(Interventi nel settore delle attività produttive)

1. La regione può concedere agevolazioni ai soggetti operanti nei settori turistico-alberghiero, della conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, per finalità scientifiche e turistico-ricreative, dell'industria, dei trasporti e dei servizi alla produzione, al fine tra l'altro, di incentivare il reinvestimento degli utili e di altre provvidenze in Sardegna, anche per programmi di ricerca e innovazione tecnologica dei citati soggetti.

2. Le forme, le modalità, le misure, le garanzie ed i controlli relativi alle agevolazioni indicate al comma 1 sono determinati dal programma di cui all'articolo 1.

2-bis. Le agevolazioni di cui al presente decreto sono subordinate all'esito positivo della valutazione di impatto ambientale dell'intervento effettuata ai sensi delle leggi regionali vigenti. In assenza di norme regionali in materia, la regione istituisce una commissione, composta da cinque membri, almeno uno dei quali nominato dal Ministro dell'ambiente, che individua i criteri, le procedure e gli adempimenti da osservare nella disposizione, nell'attuazione e nel controllo di tutti gli interventi e dei progetti di cui al presente decreto secondo le modalità previste dalla direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985.

3. Le agevolazioni di cui al presente decreto sono cumulabili con altre provvidenze creditizie o contributive previste dalla normativa regionale, statale o comunitaria, che abbiano finalità analoghe, purchè l'ammontare della contribuzione non sia superiore al massimale U.E. di aiuto calcolato in «equivalente sovvenzione netto».

4. La concessione di tali provvidenze in misura superiore comporterà, pertanto, la decadenza del diritto di godere dell'agevolazione e l'obbligo dei soggetti di rifondere le somme erogate, maggiorate degli interessi semplici calcolati al tasso legale.

5. La Società finanziaria industriale Rinascita Sardegna S.p.a. (SFIRS), oltre ai compiti previsti dall'articolo 29 della legge 11 giugno 1962, n. 588, è altresì autorizzata ad operare, avvalendosi anche delle agevolazioni di cui al presente decreto, investimenti in settori innovativi, mediante la promozione d'iniziativa imprenditoriali, l'analisi dei progetti, l'assistenza all'avvio dell'impresa ed ogni altra attività connessa. La SFIRS è altresì autorizzata ad operare nei settori dei servizi, del turismo e dell'agricoltura.

6. Gli eventuali aumenti di capitale deliberati dalla SFIRS possono essere sottoscritti dalla regione, anche a valere sugli stanziamenti disposti dal presente decreto.

7. La Società iniziative Sardegna S.p.a. (INSAR) è autorizzata a realizzare le iniziative di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 febbraio 1982, n. 25, anche a favore dei lavoratori disoccupati nel limite massimo del 50 per cento per ciascuna iniziativa, nonchè in favore di lavoratori in cerca di prima occupazione. Fermi restando gli attuali fini istituzionali, i nuovi interventi dell'INSAR S.p.a. dovranno essere orientati prioritariamente al sostegno di iniziative in settori rilevanti per lo sviluppo economico della Sardegna, in armonia con le linee guida della programmazione regionale e con le direttive del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

8. La regione Sardegna è autorizzata a partecipare al capitale sociale dell'INSAR S.p.a. attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale della medesima società.

9. Al fine del più efficace inserimento del Credito industriale sardo (C.I.S.) S.p.a. nella strategia generale di sviluppo dell'isola, la partecipazione azionaria già detenuta nel predetto ente creditizio dalla soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno e conferita al Ministero del tesoro con l'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, emanato in applicazione dell'articolo 3 della legge 19 dicembre 1992, n. 488, verrà collocata entro il 1994 sul mercato, diffondendone il possesso presso gli investitori.

10. La società costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 giugno 1985, n. 351, potrà avvalersi delle dotazioni finanziarie di cui al presente decreto, anche sotto forma di aumento del capitale sociale alla cui sottoscrizione partecipi la regione Sardegna.

Articolo 3.

(Interventi per la contiguità territoriale del sistema dei trasporti)

1. Le azioni e gli interventi promossi con le risorse finanziarie individuate con il presente decreto sono coordinati con il piano regionale dei trasporti, adottato dalla regione ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 dicembre 1990, n. 385, nonchè con gli interventi delle amministrazioni dello Stato, di enti e società per azioni di cui al decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito dalla legge 29 gennaio 1992, n. 35. Gli interventi adottati d'intesa con il Ministero dei trasporti e della navigazione costituiranno parte integrante dell'aggiornamento del Piano generale dei

trasporti e dei programmi predisposto da soggetti pubblici e privati, operanti nel settore dei servizi nazionali di trasporto terrestre, marittimo ed aereo che interessano la Sardegna.

2. Al fine di conseguire l'obiettivo della contiguità territoriale tra la Sardegna e il Continente, in coerenza con il Piano generale dei trasporti e successivi aggiornamenti, il Ministero dei trasporti e della navigazione e la regione stipuleranno un accordo di programma con tutti i soggetti pubblici e privati operanti nel comparto, per realizzare un sistema di servizi di trasporto integrato, intermodale ed interconnesso con quello della penisola, fermi restando gli impegni relativi ai collegamenti marittimi disciplinati dalla vigente normativa nazionale.

3. Per l'attuazione dell'accordo di cui al comma 2, verranno stipulati specifici contratti di servizio, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia. La tariffa va disciplinata dallo Stato con criteri unitari.

4. In attuazione dell'articolo 53 dello statuto speciale, il programma dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS), relativo al piano decennale della viabilità di grande comunicazione e i relativi stralci, nonché i programmi delle Ferrovie dello Stato S.p.a. e degli altri soggetti partecipanti all'accordo di programma, vengono approvati dai Ministri interessati, sentita la regione autonoma della Sardegna, che ne verificano la corrispondenza con le indicazioni e le finalità di cui all'articolo 1.

Articolo 4.

(Disposizioni finanziarie)

1. Per l'attuazione degli interventi previsti dal presente decreto, è autorizzata, per il periodo 1994-1998, la spesa complessiva di lire 910 miliardi, di cui lire 150 miliardi per l'anno 1994 e lire 190 miliardi per ciascuno degli anni dal 1995 al 1998.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 per il triennio 1994-1996, pari a lire 150 miliardi nel 1994 e lire 190 miliardi per ciascuno degli anni 1995 e 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-96, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'anno 1994, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 5.

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni del presente decreto hanno effetto dal 23 aprile 1994. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

FARDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARDIN. Signor Presidente, a nome del Gruppo socialista, esprimo il nostro voto favorevole sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Senatore Fardin, la ringrazio per la concisione della sua dichiarazione di voto.

LADU. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADU. Signor Presidente, onorevoli senatori, intervengo brevemente per confermare l'approvazione da parte del Partito popolare al decreto-legge in esame e anche per ricordare al Governo che con questo provvedimento - che giunge ad una conclusione dopo essere stato inserito in diversi provvedimenti finanziari - non si risolve assolutamente il problema della disoccupazione e dello sviluppo economico della Sardegna. Si tratta, quindi, di un provvedimento finanziario dovuto. Per questi motivi vorrei che il Governo accelerasse l'emanazione di un complesso di norme per la disciplina della formulazione ed attuazione del piano organico previsto dall'articolo 13 della legge costituzionale n. 3 del 1948; in quella occasione il mio Gruppo parlamentare sottolineerà gli aspetti necessari per giungere ad un'autonomia, anche finanziaria, della regione. Quindi, manifestiamo il nostro voto favorevole sul decreto-legge in esame, che è comunque un provvedimento finanziario, richiamando tuttavia il Governo alla celerità per quanto riguarda la legge quadro e l'intervento fondamentale in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale.

MANIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANIS. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il Gruppo Forza Italia intende votare favorevolmente alla conversione in legge del decreto-legge, rilevando che questo atto governativo costituisce sicuramente un contributo alla ripresa economica e sociale della Sardegna. Certo, l'intervento è parziale, le risorse finanziarie sono modeste, non risolveranno i nodi strutturali dell'economia, che interessano il settore dei trasporti, i punti franchi alla produzione, uno sviluppo turistico compatibile con il rispetto ambientale, la piccola e la media industria, le attività manifatturiere, l'agroindustria e i servizi.

Sarà necessaria una legge organica per la Sardegna, ma il provvedimento odierno rappresenta un impulso alla ripresa dell'attività produttiva, con la diversificazione della monoeconomia che finora ha caratterizzato la nostra Sardegna. Non si dimentichi infatti che il 70 per cento

del tessuto produttivo della Sardegna è dominato dal capitale pubblico; capitale pubblico che per errori, valutazioni errate, scelte di programmazione sicuramente sbagliate, non ha dato luogo all'indotto e alla verticalizzazione auspicati.

È necessario uscire da questa logica che non consente alla Sardegna di recitare un ruolo autonomo e non consente ai sardi di essere protagonisti del proprio futuro. Riteniamo che il provvedimento debba essere propedeutico a ben altra discussione e a ben altri provvedimenti, in maniera tale da assicurare alla Sardegna (e alle maggiori aree meridionali depresse) uno sviluppo organico compatibile agli indirizzi nazionali e, soprattutto, alle nuove prospettive europee.

Confermo perciò il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

MULAS. Il Gruppo Alleanza nazionale-MSI dà un voto favorevole logicamente, anche se riconosce che si tratta di un provvedimento straordinario. Vi è l'auspicio che si passi poi ad una programmazione organica e che questi soldi vengano utilizzati per il meglio della Sardegna e non sprecati come è successo con i provvedimenti passati.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(409) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7», già approvato dalla Camera dei deputati. Poichè la Commissione ha terminato da poco i propri lavori, essa è autorizzata a riferire oralmente.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

* MANIS, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7, del quale si chiede nell'odierna seduta la conversione in legge, pur con le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati nella seduta del 15 giugno 1994, fa riferimento ai decreti-legge del 31 gennaio 1994, n. 77 e 23 marzo 1994, n. 195. Si tratta per-

tanto di un provvedimento adottato già dal precedente Governo per fronteggiare l'urgente necessità di consentire che il vertice dei sette maggiori paesi industrializzati, che si svolgerà nei prossimi giorni di luglio, possa attuarsi nelle migliori condizioni di sicurezza e di decoro consone all'importanza dell'evento medesimo.

Il provvedimento autorizza la spesa di 20 miliardi e 500 milioni per l'anno 1994, a parziale modifica dei 20 miliardi di cui al decreto originario, per dare corso ad alcuni indispensabili interventi di sistemazione urbana e di arredo stradale nella città capoluogo, nonché di 4 miliardi e 100 milioni per l'impiego di un contingente di personale delle Forze armate, e relativo supporto logistico, che dovrà concorrere a rafforzare i servizi di vigilanza e di controllo delle aree interessate. Per gli stessi scopi è stato previsto lo stanziamento di 35 miliardi da parte della regione Campania tramite l'utilizzazione dei fondi di cui alla delibera del CIPE del 16 marzo 1994, in riferimento alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, recante norme per l'edilizia residenziale pubblica, programma per il quadriennio 1992-1995. Per quanto concerne gli interventi di riassetto e di sistemazione urbanistica, si tratta di lavori assolutamente indispensabili per rimuovere le condizioni di dissesto di alcune vie cittadine e delle relative opere di pertinenza.

Il complesso degli interventi contribuirà a migliorare l'aspetto urbano e ad offrire un'immagine adeguata per tutte le esigenze correlate allo svolgimento dell'importante, imminente vertice internazionale. Al fine di individuare le opere da eseguire e definire le relative modalità di intervento il provvedimento ha previsto l'insediamento di una commissione presieduta dal prefetto e composta dal sindaco della città, dal presidente della provincia, dal presidente della giunta regionale, dal questore, dal provveditore regionale alle opere pubbliche, dal sovrintendente per i beni ambientali e architettonici e dal comandante provinciale dei Vigili del fuoco, commissione eventualmente allargata ai rappresentanti di altre amministrazioni o enti interessati. Il provvedimento prevede altresì che lo stesso prefetto o un suo delegato, provveda all'attuazione delle decisioni adottate e disponga la liquidazione delle spese sulla base della prescritta documentazione giustificativa.

Relativamente all'impiego di personale delle Forze armate, si fa riferimento alle modalità di utilizzazione previste dalle recenti disposizioni di legge che hanno riguardato l'invio di contingenti militari nelle aree regionali più esposte al rischio della criminalità organizzata. La spesa di 20 miliardi e 500 milioni rappresenta un limite finanziario entro il quale la commissione prefettizia dovrà definire gli interventi da attuare, quantificati sulla base di elementi di giudizio rilevati mediante appositi sopralluoghi tecnici. In rapida sintesi essi riguardano: l'assetto viario, per un'ipotesi di spesa valutabile di circa due terzi delle risorse disponibili; gli edifici pubblici e privati situati lungo i percorsi interessati; gli immobili artistico-monumentali nel cui ambito si svolgeranno i lavori del vertice, con particolare riferimento all'esecuzione dei lavori di conservazione e manutenzione del Palazzo reale. La spesa di 4 miliardi e 100 milioni, per l'impiego di un contingente di personale delle Forze armate, è stata determinata sulla base degli elementi di calcolo connessi ai costi dei compiti di sicurezza e ordine pubblico, a quelli del supporto logistico e a quelli dei mezzi da

impiegare, così come risulta in dettaglio dalle tabelle allegate al decreto.

Le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati autorizzano un'ulteriore spesa di 3 miliardi e 500 milioni per il finanziamento dell'organizzazione della presidenza italiana del vertice, in applicazione dell'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 1994, n. 126.

Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi senatori, la 13ª Commissione permanente, che mi ha conferito la delega a riferire sul disegno di legge n. 586, ha espresso un parere sostanzialmente favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 310 del 23 maggio 1994. Le motivazioni che hanno concorso a tale decisione, pur con alcune riserve concernenti l'utilizzo di fondi (35 miliardi) destinati alla realizzazione di altre opere (edilizia residenziale pubblica), la necessità di disporre una pianificazione nazionale per intervenire razionalmente sulle aree ad alto tasso di degrado urbano, scaturiscono dall'eccezionalità dell'intervento e dalla conseguente urgenza degli stessi interventi, che nella fattispecie oltre ad offrire una immagine più adeguata del capoluogo campano potranno contribuire, almeno in parte, a migliorare il suo degrado, a favorire la ripresa occupazionale, a stimolare quella turistica e, particolarmente, a porre in atto un nuovo sistema di sinergie caratterizzato da interventi pubblici e privati finalizzati al raggiungimento di obiettivi comuni.

In considerazione di tutti gli aspetti posti in essere, si chiede pertanto all'Assemblea un voto favorevole.

Presidenza del vice presidente PINTO

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Carcarino, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 310 del 1994, prendendo atto del pronunciamento della Corte costituzionale che vieta l'uso dei fondi GESCAL per opere che non riguardano l'edilizia residenziale pubblica,

impegna il Governo:

a reintegrare, nell'ambito della prossima legge finanziaria, alla GESCAL gli stanziamenti previsti dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 310 del 1994.

9.409.1.

SALVATO, CARCARINO, SERRI

Il senatore Carcarino ha facoltà di parlare.

CARCARINO. *Signor Presidente, intervengo perchè mi sembra opportuno esporre alcune osservazioni sul disegno di legge in esame, approfondire gli argomenti contenuti nel provvedimento, riflettere insieme alle senatrici e ai senatori su alcuni errori possibili cercando quindi di correggerli.*

Gli interventi straordinari nella città di Napoli connessi allo svolgimento del vertice G7 prevedono opere di sistemazione urbana e di manutenzione stradale, oltre all'impiego di un contingente di Forze armate. È giusto che la città ospitante si presenti al meglio e con efficaci sistemi di sicurezza; e fin qui nulla da eccepire, anche se devo sottolineare - me lo consenta, signor Presidente - che l'antica e civilissima pazienza dei napoletani rispetto alle difficoltà sostenute negli ultimi mesi è stata messa a dura prova.

La mia attenzione, signor Presidente, si sposta su un altro aspetto e cioè il tipo e la fonte dello stanziamento utilizzato per finanziare il tutto. Il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame prevede in totale una spesa di 55,5 miliardi, di cui 20,5 miliardi stanziati dal Ministero del tesoro mentre i restanti 35 miliardi verranno pagati dalla regione Campania, che dovrà prelevarli dalle somme a lei assegnate dal CIPE con delibera del 21 dicembre 1993. Ebbene, le somme in questione sono quelle destinate ai programmi di edilizia residenziale pubblica e quindi al recupero o alla costruzione di case popolari.

È alquanto singolare, dunque, che un appuntamento internazionale come il vertice G7, che coinvolge direttamente il Governo nazionale, debba essere finanziato in buona parte dalla sola regione Campania. I 35 miliardi che dovrebbe finanziare la regione Campania sono in realtà fondi GESCAL e questo, signor Presidente, a mio avviso è un atto illegittimo. Vorrei infatti ricordare che la Corte Costituzionale nell'ordinanza n. 241 del 1989 ha sancito che i fondi GESCAL debbano servire solo ed esclusivamente per l'edilizia popolare, vietando quindi lo storno di tali fondi verso il finanziamento di opere che nulla hanno a che fare con l'edilizia residenziale pubblica.

È grave ed inaccettabile, quindi, che non si siano individuate altre forme di copertura finanziaria, e qui mi rivolgo al Governo, sperando che il sottosegretario Gasparri mi conceda un po' di attenzione.

Il problema più grave, dunque, è che per reperire la somma a carico del bilancio dello Stato si vada ad utilizzare tutto lo stanziamento di bilancio concernente il fondo per il finanziamento di progetti predisposti dalle regioni Basilicata e Campania per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 1980. È un assurdo, signor Presidente. Il nuovo Governo, infatti, avrebbe potuto sicuramente reperire altre forme di copertura nelle pieghe del bilancio e differenziarsi dal Governo precedente trovando per questa esigua somma una copertura giuridicamente e contabilmente più accettabile.

Pertanto mi chiedo e vi chiedo, onorevole colleghi, come possa il Governo emanare un disegno di legge in contrasto con una sentenza della Corte costituzionale; come si possa pensare di rendere bella una zona di Napoli in occasione dello svolgimento del vertice G7 prelevando fondi occorrenti alla costruzione o al recupero di 300 alloggi, considerando che la città di Napoli è pressochè dilaniata dall'emergenza casa. Come da tempo denunciano le organizzazioni sindacali di categoria e

l'Unione inquilini, questa linea politica ha già provocato l'assurdo di oltre 30.000 miliardi di fondi residui GESCAL inutilizzati o, meglio, stornati altrove. Si tratta di un buco colossale, equivalente a circa 200.000 case popolari.

Poichè la Corte costituzionale sarà chiamata a pronunciarsi nuovamente sulla questione GESCAL, il Governo dovrebbe impegnarsi da subito a sanare il problema, evitando di scivolare in certe tentazioni. Mi riferisco, signor Presidente, ad alcune voci che indicano strade molto preoccupanti che si vorrebbero percorrere: via il tributo, perchè onere improprio a carico degli imprenditori e, soprattutto, via l'intervento pubblico nell'edilizia abitativa. Penso, e mi auguro, che il Governo non creerà questa situazione ma se non si arrestano certi meccanismi, determinate strade potranno ad un certo punto presentarsi o essere presentate come obbligate.

Per queste brevi considerazioni chiedo che le senatrici ed i senatori, nonchè lo stesso Governo, si pronuncino per porre rimedio alla situazione creatasi con il disegno di legge al nostro esame. Spero davvero che prevalga il senso di responsabilità e che non si avallino scelte che risulterebbero di certo ingiustificate. Occorre che il Governo innanzitutto si impegni a restituire al più presto i fondi inopportuno prelevati: su questo, signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti ha presentato un ordine del giorno.

Per concludere, vorrei porre tre precise domande al rappresentante del Governo, se mi presta attenzione... Il sottosegretario Gasparri, mi pare, abbia altre cose da fare. Vorrei chiederle un po' di attenzione... (*Commenti del sottosegretario Gasparri*)... Abbiamo lavorato due anni insieme alla Camera dei deputati e le do atto della sua correttezza.

Le vorrei chiedere innanzitutto quanti sono i fondi attualmente non utilizzati, a vario titolo, presso la sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti; secondariamente, quando, a quale titolo ed in quale misura sono stati stornati nel passato, per esempio negli ultimi dieci anni, i fondi GESCAL per altri capitoli del bilancio; infine, tali fondi sono poi tornati? Se ciò è avvenuto, quando e con quale maturazione dei relativi interessi? (*Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti e Progressisti-Federativo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barra. Ne ha facoltà.

* **BARRA.** Signor Presidente, desidero anticipare il voto favorevole del nostro Gruppo, ma vorrei sottolineare che le motivazioni del nostro voto favorevole sono legate all'obiettivo urgenza del provvedimento da adottare in ragione dell'imminente appuntamento internazionale ed anche alla responsabile scelta di non insistere in questa fase su altre tematiche, pur giuste e rilevanti, per non creare il minimo ritardo allo sforzo organizzativo in atto a Napoli. Abbiamo infatti particolarmente a cuore che la città partenopea ed il paese organizzatore possano offrire alla Comunità internazionale un'immagine positiva ed efficiente.

Fatta questa premessa, desidero esprimere la mia contrarietà su alcuni punti del provvedimento in discussione. In particolare, trovo ingiustificata l'espropriazione delle competenze proprie del sindaco e dell'am-

ministrazione comunale nell'ambito della commissione speciale presieduta dal prefetto Improta. Questo surrettizio commissariamento non ha motivazioni valide e pare più nascere da una pregiudiziale sfiducia politica che non da ragioni legate all'azione della giunta Bassolino, fin qui corretta, positiva ed utile alla città. Provvedimenti di questo tipo sarebbero stati ben più opportuni quando a gestire la cosa pubblica nella città partenopea erano comitati d'affari senza scrupoli e senza pudore. Il nostro voto favorevole non significa in alcun modo che in futuro avallaremo interventi tesi a limitare ruoli, responsabilità e competenze delle amministrazioni comunali a favore di opinabili sintesi organizzative e gestionali affidate ad altri poteri dello Stato. Nè francamente convincono i criteri adottati per reperire i fondi necessari al finanziamento delle opere e tanto meno il fatto che essi siano gestiti in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato. Pur essendosi il Governo impegnato a reintegrare i fondi con la prossima legge finanziaria, l'utilizzo dei fondi GESCAL, espressamente destinati alla realizzazione di edilizia residenziale pubblica, appare tuttavia inopportuno e illogico perchè i mezzi finanziari necessari, peraltro esigui, avrebbero più facilmente potuto essere reperiti in altre voci di bilancio non espressamente vincolate. Il ricorso a fondi destinati alla realizzazione di alloggi popolari con risorse pubbliche, unitamente alla cattiva gestione che di essi si è fin qui fatta, può aprire legittimi interrogativi sulla reale volontà di mantenere vivo ed operante l'intervento pubblico nell'edilizia residenziale.

A me pare, infine, che un avvenimento molto importante, non solo per Napoli e per la regione Campania ma per il paese tutto, non debba pesare in termini finanziari in modo così rilevante sulle spalle della regione Campania chiamata a sborsare 35 miliardi prelevandoli dalle somme assegnate alla regione stessa dalla delibera del CIPE del 1993. Il nostro intendimento è che la regione Campania possa rapidamente recuperare all'utilizzo originario dell'edilizia residenziale le somme impegnate per il G7.

Signor Presidente, vorrei osservare che, se gli interventi in corso di ultimazione a Napoli stanno conferendo al centro della città un aspetto decoroso e ne stanno svelando la bellezza da tempo offuscata, essi sono tuttavia largamente marginali rispetto ai bisogni della città. Il nostro timore è che, spente le luci del G7, la grande metropoli meridionale sfugga nuovamente all'indispensabile attenzione del Governo. Il comportamento esemplare dei cittadini napoletani in questi mesi di grande disagio e precarietà, la collaborazione totale che essi stanno fornendo agli sforzi pubblici, la speranza che sta nascendo di vedere la città tornare alla sua antica bellezza e al ruolo che le è proprio, il constatare che quanto si sta realizzando presto e bene è fatto con così contenute risorse hanno generato nella città un clima nuovo di fiducia e collaborazione che costituisce un grande patrimonio che il Governo deve saper ottimizzare attraverso iniziative appropriate, non dimenticando che Napoli continuerà ad esistere con i suoi problemi e le sue enormi potenzialità anche dopo la conclusione del vertice. *(Applausi dai Gruppi Progressista-PSI, Progressisti-Federativo e della Sinistra democratica).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cusumano. Ne ha facoltà.

* CUSUMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la posizione del Gruppo del Partito popolare italiano è di via libera al varo della legge di conversione del decreto sull'intervento straordinario per la città di Napoli, pur nell'accurata riflessione su alcune motivazioni che hanno portato all'approntamento di questo decreto-legge in concomitanza con un importante avvenimento internazionale. Alla base di tutto penso che emerga con forza l'esigenza di riprendere con un intervento organico la questione meridionale. L'occasione dell'intervento legislativo sulla città di Napoli è la dimostrazione chiara ed evidente della provvisorietà delle iniziative che di volta in volta sono state adottate per il Mezzogiorno d'Italia.

Questa occasione serve anche per offrire al Governo ed al Parlamento alcuni spunti concreti per un'iniziativa legislativa che ripercorra e rivisiti le ragioni del rilancio della questione meridionale non nell'accezione assistenzialistica, ma in quella più alta di un giusto riconoscimento socio-economico a una parte importante del nostro territorio.

Non entro nel merito del provvedimento perchè sono convinto - è infatti proprio così - che alla base dello stesso ci sono forti motivi di eccezionalità e di urgenza, che hanno posto il Governo nella necessità di operare una scelta attraverso lo strumento del decreto-legge per approntare quanto era necessario per interventi di carattere viario, sull'arredo urbano e sulla condizione di fatiscenza del tessuto complessivo della città di Napoli, per renderla quanto più possibile presentabile in questo impatto internazionale che riguarderà, oltre alla città di Napoli, l'intera comunità napoletana.

Ritengo che in questo senso sia necessario e ineludibile dare il «via libera» alla conversione del decreto-legge: conseguentemente, il Partito popolare italiano voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Donise. Ne ha facoltà.

* DONISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Progressisti-Federativo voterà a favore della conversione del decreto-legge n. 310.

Ricordiamo che questo decreto venne proposto sulla base di una decisione del Governo Ciampi, assunta in accordo con gli altri Capi di Governo e di Stato, di tenere il vertice G7 del 7 luglio 1994 nella città di Napoli.

Accanto quindi alle questioni che ha già ricordato il relatore, riguardanti l'impiego del personale delle Forze armate per le ragioni di sicurezza, il Governo - ripeto - ha ritenuto necessario dare corso ad interventi di sistemazione, manutenzione e arredo, in prevalenza stradali: si tratta dei due terzi delle risorse impiegate in questa direzione per ridare un minimo di funzionalità, di efficienza, ma anche di sicurezza e di decoro agli edifici ed in particolare a quel Palazzo Reale che, come voi sapete, sarà la sede degli incontri. Di questo si tratta.

Il Governo, quindi, ha autorizzato da parte sua una spesa di soli 20 miliardi e la regione Campania - dice il testo del decreto - ha destinato (o è stata costretta a destinare) la somma di 35 miliardi di lire, a valere sui fondi ad essa attribuiti per l'attuazione di programmi di edilizia residenziale pubblica.

C'è quindi un primo punto da valutare: si tratta di una spesa complessiva di 55 miliardi di lire, che è cosa ben diversa, signor Presidente, onorevoli colleghi, dalle opere faraoniche, inutili, dal degrado dei 900 miliardi di lire di «Italia 90», di cui sono ancora oggi costrette ad occuparsi le aule di giustizia.

È evidente, però, che la straordinarietà e l'urgenza non possono giustificare – condivido, quindi, l'intervento dei compagni e amici di Rifondazione comunista – se non come provvisoria anticipazione l'uso delle risorse della regione Campania destinate all'edilizia pubblica. Noi, però, siamo convinti che il Governo terrà fede all'impegno preso, tra gli altri anche dal sottosegretario Gasparri, di reintegrare i fondi regionali col prossimo disegno di legge finanziaria.

In ogni caso, ci sarà la ferma iniziativa di vigilanza e di controllo della nostra parte e credo l'impegno di tutta l'Assemblea.

È inutile negarlo: ci sono anche problemi che riguardano la responsabilità di coordinamento, di gestione e di controllo sul territorio. Questi problemi sono stati sollevati e non possono essere sottratti alla responsabilità e alla funzione delle assemblee elettive e all'ordinario ed efficiente funzionamento della pubblica amministrazione. Si tratta di rispettare e far rispettare le regole. Tuttavia, non possiamo non riconoscere – ne va dato atto al prefetto di Napoli – che questo coordinamento ha funzionato e la collaborazione con il comune, la regione, le sovrintendenze e gli altri enti statali ha consentito un intervento tempestivo ed efficace.

Voglio richiamare la vostra attenzione, cari colleghi, su questo punto: in pochissimo tempo, con esigue risorse, sono stati aperti oltre cento cantieri e si è dato lavoro a oltre tremila disoccupati. Queste iniziative, certo, hanno riguardato un pezzo di città ancora troppo piccolo e per aspetti ancora tanto limitati. Tuttavia, un pezzo di città sta cambiando volto e quando si sarà diradata la polvere di questi giorni ciascuno di voi potrà constatare con i propri occhi che piazza Garibaldi, il Rettifilo e piazza Plebiscito sono completamente trasformati, il Palazzo Reale è stato restaurato e un nuovo parco è stato aperto. Per alcuni aspetti limitati, parziali, piccoli, la città è un po' più bella e vivibile. Con una modesta spesa, una gestione trasparente ed efficiente, è stato praticato un meccanismo rigoroso per gli appalti, che sulla base dei progetti e degli importi stabiliti dagli amministratori, ricorrendo anche al dispositivo del sorteggio per importi ridotti, ha consentito di utilizzare tante piccole e medie imprese, ha ridato dignità e fiducia a tanti piccoli imprenditori che non avevano mai potuto lavorare con la pubblica amministrazione e che si erano dovuti nel passato rifugiare nel lavoro nero o nel subappalto.

Far rispettare le regole del mercato e ridare fiducia ai privati: in questo modo si è stabilita una utile sinergia con imprenditori e società private, che hanno allargato il quadro delle iniziative e degli impegni finanziando attività culturali e riprendendo un progetto di più grande respiro. Si potrebbe dire – come qualcuno ha fatto – che ancora siamo di fronte all'emergenza, che si tratta solo di piccoli aggiustamenti e che di ben altro ha bisogno Napoli. Certo, di ben altro hanno bisogno Napoli e il Mezzogiorno. Tuttavia, intanto è importante che anche un compito piccolo e limitato sia stato affrontato e fatto bene, che l'emergenza di

oggi sia stata fronteggiata con serietà, con rigore, con pulizia, che la città di Napoli si presenti con le carte in regola a questo straordinario appuntamento, a questa vetrina aperta a tutto il mondo.

In verità i napoletani sanno, come lo sa anche il Governo, che l'appuntamento del 7 luglio è tutto compreso all'interno di un più grande progetto che vuole ridefinire l'assetto e il destino di Napoli. Proprio ieri - lo leggete sui giornali di oggi - il sindaco ha presentato il «progetto Napoli», un piano per lo sviluppo civile e produttivo della città, dove ad esempio, oltre che di recupero del centro storico, di sistema delle piccole e medie imprese, di ricerca scientifica e di turismo, si parla del parco verde di circa 90 ettari che da Posillipo a Nisida avvierà concretamente la riappropriazione del mare da parte della città.

Ecco allora, signor Presidente, cari colleghi, la ragione del voto favorevole dei progressisti. Anche dall'esempio piccolo del vertice G7 si ricava che la crescita di una città non si può più concepire con grandi, inutili e faraoniche opere. In precedenza tutto si risolveva battendo solo cassa a Roma; ora non è più così. Il sindaco di Napoli ha dichiarato ieri - e riporto testualmente le sue parole - che «Napoli chiede al Governo, con il quale vogliamo collaborare, esattamente quanto è destinato alle altre città. Per conto suo Napoli vuole fare da sé, sollecitare le forze della città, creare condizioni per investimenti da ogni dove, senza tangenti, con regole certe».

Siamo sicuri, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il 7 luglio insieme alla città di Napoli sarà l'Italia, tutto il nostro paese, a mostrare il volto dell'operosità, del rigore, della bellezza. (*Applausi del Gruppo Progressisti-Federativo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, al quale rivolgo l'invito ad esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno n. 1.

* **MANIS, relatore.** Signor Presidente, desidero ricordare, soprattutto al senatore Carcarino, che il decreto-legge in esame è stato reiterato dal Governo il 23 maggio 1994, quando presumibilmente l'iter parlamentare era già avviato. Pertanto, si tratta di un provvedimento adottato dal precedente Governo, con scelte di copertura finanziaria ben precise, di cui credo non si debba far carico all'attuale compagine governativa.

Desidero altresì ricordare che il Governo si è impegnato, almeno ufficialmente, a reintegrare quei famosi 35 miliardi che sono stati sottratti ad un altro intervento, altrettanto urgente e drammatico, nella città di Napoli.

Ritengo che la posizione sostanzialmente favorevole di tutti i Gruppi parlamentari possa sfociare in una votazione senza che il relatore debba procedere ad ulteriori argomentazioni. Comunque, desidero mettere in rilievo il fatto che l'ordine del giorno presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori esprime la posizione di tutti coloro che sono intervenuti al dibattito e riflette gli impegni assunti, sia pure ufficialmente, da parte del Governo. Esprimo, pertanto, parere favorevole sull'ordine del giorno presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario Gasparri, al quale rivolgo l'invito ad esprimere il parere del Governo sull'ordine del giorno n. 1.

* **GASPARRI, sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli senatori, ritengo che in relazione al decreto-legge in esame poche considerazioni si possano aggiungere rispetto a quelle emerse nel corso del dibattito. Infatti si tratta di un adempimento la cui importanza non sfugge a nessuno in considerazione del fatto che si è ormai giunti alla vigilia dello svolgimento del vertice G7. Ricordo che quest'ultimo era stato da tempo programmato e che la scelta della città di Napoli era stata compiuta dai Governi precedenti. Comunque noi condividiamo tale scelta, che permetterà di dare un'immagine positiva di una città così importante e così ricca di risorse, ma - ahimè - anche di problemi.

Le osservazioni fatte dai senatori intervenuti nella discussione generale sono state già oggetto di un approfondito dibattito nei giorni scorsi, in occasione dell'esame del provvedimento da parte della Camera dei deputati. Ricollegandomi ad alcune osservazioni particolari, desidero sottolineare che non si è voluto in alcun modo esautorare il sindaco di Napoli. A prescindere dalla considerazione, fatta dal relatore e da altri senatori, che si tratta di un decreto-legge reiterato, che l'attuale Governo doverosamente ha riproposto (non vedo che altro si poteva fare in vista del vertice), non c'è alcuna volontà di esautorare il sindaco di Napoli, al quale questo Esecutivo doverosamente - come fanno molti parlamentari di tutti gli schieramenti - ha dimostrato la propria disponibilità in quanto è sindaco di uno dei comuni di Italia più importanti e più dissestati dal punto di vista finanziario, sicuramente per responsabilità non sue. Sono stati adottati altri provvedimenti che sono andati concretamente incontro ad esigenze obiettive ed istituzionali di quel comune.

Ricordo che la commissione prevista dall'articolo 1 del decreto-legge in esame, che è stata richiamata da alcuni senatori e per qualche aspetto criticata, è presieduta dal prefetto e non dal sindaco poichè si tratta di coordinare varie amministrazioni per taluni interventi richiamati nello stesso articolo 1. Pertanto il sindaco avrebbe incontrato obiettiva difficoltà a presiedere una commissione composta, tra gli altri, dal provveditore regionale alle opere pubbliche, dal sovrintendente per i beni ambientali e architettonici e dal comandante provinciale dei vigili del fuoco. In sostanza, vi è la necessità di raccordare diverse entità e ciò può essere fatto obiettivamente soltanto dal prefetto. Nessuno contesta i poteri e i diritti del sindaco, ma si sarebbero determinati evidenti inconvenienti. Oltretutto, quegli interventi urbanistici sono tesi anche alla predisposizione di misure di sicurezza della città in occasione del vertice e non soltanto per fini di decoro urbano. Quindi ci è sembrato ragionevole ed evidente che il coordinamento dell'organismo, per queste obiettive ragioni e non per realizzare surrettizi commissariamenti del comune di Napoli che non sono certo nell'intenzione del Governo, fosse affidato al prefetto.

Per quanto riguarda le osservazioni - dirò poi dell'ordine del giorno - del senatore Carcarino, che ringrazio per gli apprezzamenti personali, ho preso nota dei suoi quesiti. Confesso al senatore Carcarino e al Se-

nato di non essere tuttavia nella condizione di rispondere alla maniera di *quiz* alla domanda su quanti sono i fondi giacenti presso la Cassa depositi e prestiti e a quale titolo tali fondi siano stati utilizzati nel passato dalla GESCAL: se fossi in grado di fornire immediatamente risposte di questo tipo sarei riservato ad onori molto più elevati. Prendo atto di una «interrogazione orale» improvvisa presentata in Aula dal senatore Carcarino e prometto formalmente a lui e suo tramite al Senato che risponderò, appena avrò a disposizione i dati, ai quesiti molto stringenti che egli ha posto.

Sono d'accordo, non solo personalmente ma direi anche a nome del Governo, sulla osservazione a proposito dei fondi GESCAL. La questione è già stata sollevata alla Camera dei deputati con un ordine del giorno (lo ha ricordato anche il relatore). Pertanto il Governo accoglie l'ordine del giorno presentato dai senatori Salvato, Carcarino e Serri, in coerenza con quanto già dichiarato nell'altro ramo del Parlamento perchè questo uso improprio dei fondi GESCAL, a nostro avviso, è più che discutibile: nel passato, in altre vesti e in altri ruoli, abbiamo avvertito questo istituto e ci chiediamo anche quale sia la finalità di tali fondi per un ente che non esiste più da tempo e al contempo con esigenze di edilizia che richiederebbero altri fondi. Quindi siamo perfettamente d'accordo.

Anche il Ministro dei lavori pubblici ha assicurato che questi fondi dovranno essere reintegrati. Attualmente, però, vi è un'esigenza immediata per opere che sostanzialmente sono già realizzate (chi vive a Napoli lo sa), per cui sarebbe stato difficile ripristinare subito la situazione di diritto. Tuttavia è senz'altro giusto questo richiamo ad impegni già presi in precedenza, anche a seguito di pronunciamenti della Corte costituzionale.

Accolgo - lo ripeto - l'ordine del giorno, con l'auspicio che nell'ambito della legge finanziaria (come puntualmente viene detto nell'ordine del giorno stesso) possa effettivamente realizzarsi il reintegro dei fondi e che nel futuro la questione della GESCAL sia esaminata con la dovuta attenzione, trattandosi di un problema che si trascina da decenni, che è stato sollevato da più parti e la cui soluzione ci trova senz'altro consenzienti.

Fatte queste brevi considerazioni, esprimo ovviamente l'auspicio per l'approvazione del provvedimento, la cui urgenza e la cui necessità sono ravvisate da tutti, al di là degli schieramenti e delle valutazioni politiche.

PRESIDENTE. Senatrice Salvato, sull'ordine del giorno presentato da lei e dai senatori Carcarino e Serri abbiamo acquisito il parere favorevole del relatore e del Governo. Insiste per la votazione?

SALVATO. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alle dichiarazioni di voto, vorrei richiamare l'attenzione del Senato sui pareri che la 5ª Commissione permanente programmazione economica, bilancio ha espresso sul disegno di legge in oggetto, il primo il 21 giugno 1994, l'altro il 23 giugno 1994.

Invito il senatore segretario a darne lettura.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime il proprio nulla osta, a condizione – ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione – che venga soppresso all'articolo 1, comma 3, l'inciso “anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato” e pur osservando la inopportunità di effettuare uno storno tra residui per quanto concerne il capitolo 7089 del Ministero del bilancio, trattandosi infatti di somme destinate ai programmi di sviluppo della regione campana».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, riesaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, pur a condizione – il cui mancato rispetto tuttavia non si configura assolutamente come una violazione delle norme costituzionali di copertura – che venga rivisto possibilmente l'inciso dell'articolo 1, comma 3, relativo alla previsione di deroghe e alle norme di contabilità generale dello Stato, e pur osservando la inopportunità di effettuare uno storno tra residui per quanto concerne il capitolo 7089 del Ministero del bilancio, trattandosi infatti di somme destinate ai programmi di sviluppo della regione campana».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 31 gennaio 1994, n. 77, e 23 marzo 1994, n. 195.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310:

All'articolo 1:

al comma 1, le parole: «di lire 20 miliardi» sono sostituite dalle seguenti: «di lire 20,5 miliardi»; e dopo le parole: «21 dicembre 1993,» sono inserite le seguenti: «come integrata e sostituita dalla delibera CIPE del 16 marzo 1994, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 114 del 18 maggio 1994,»;

al comma 2, dopo le parole: «presidente della provincia,» sono inserite le seguenti: «dal presidente della giunta regionale,»;

dopo il comma 3, è inserito il seguente:

«3-bis. È autorizzata la spesa di lire 3,5 miliardi per l'anno 1994 per l'ulteriore finanziamento dell'organizzazione della presidenza italiana del vertice di cui al comma 1. Si applicano le disposizioni dell'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 1994, n. 126»;

al comma 4, il primo periodo è sostituito dal seguente:

«All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si provvede, quanto a lire 15 miliardi, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per il 1994 di cui all'articolo 17, comma 10, della legge 11 marzo 1988, n. 67, secondo la rimodulazione effettuata con la tabella F di cui all'articolo 2, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 538, e, quanto a lire 9 miliardi, mediante utilizzo delle disponibilità in conto residui del capitolo 7089 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1994, a valere sulle somme destinate alla regione Campania, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17, comma 10, della legge 11 marzo 1988, n. 67, per il medesimo anno».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. Per le esigenze connesse a indifferibili interventi di sistemazione urbana, di manutenzione e di arredo stradale nel territorio della città di Napoli, nella quale si svolgerà il vertice tra i sette maggiori Paesi industrializzati, e allo scopo di assicurare condizioni di sicurezza e di decoro alle aree interessate da tale evento, è autorizzata la spesa di lire 20,5 miliardi per l'anno 1994. Per le stesse finalità la regione Campania destina, a valere sui fondi ad essa attribuiti per l'attuazione di programmi di edilizia residenziale pubblica con delibera CIPE del 21 dicembre 1993, come integrata e sostituita dalla delibera CIPE del 16 marzo 1994, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 18 maggio 1994, la somma di lire 35 miliardi.

2. Per la determinazione degli interventi da adottare ai sensi del comma 1 e per le relative modalità di esecuzione, è istituita una speciale commissione presieduta dal prefetto e composta dal sindaco, dal presidente della provincia, dal presidente della giunta regionale, dal questore, dal provveditore regionale alle opere pubbliche, dal sovrintendente per i beni ambientali e architettonici e dal comandante provinciale dei vigili del fuoco. I predetti componenti possono delegare un proprio rappresentante e la commissione può essere presieduta, in caso di assenza o impedimento del prefetto, da un suo delegato. Il prefetto può invitare

alle riunioni della commissione rappresentanti di altre amministrazioni o enti interessati. All'attuazione degli interventi provvede il prefetto, o suo delegato, che si avvale degli uffici tecnici statali, provinciali e comunali e, ove occorra, richiedendo la collaborazione degli uffici tecnici regionali.

3. Ai fini indicati nei commi 1 e 2 i provvedimenti occorrenti sono adottati anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento.

3-bis. È autorizzata la spesa di lire 3,5 miliardi per l'anno 1994 per l'ulteriore finanziamento dell'organizzazione della presidenza italiana del vertice di cui al comma 1. Si applicano le disposizioni dell'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 1994, n. 126.

4. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si provvede, quanto a lire 15 miliardi, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per il 1994 di cui all'articolo 17, comma 10, della legge 11 marzo 1988, n. 67, secondo la rimodulazione effettuata con la tabella F di cui all'articolo 2, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 538, e, quanto a lire 9 miliardi, mediante utilizzo delle disponibilità in conto residui del capitolo 7089 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1994, a valere sulle somme destinate alla regione Campania, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17, comma 10, della legge 11 marzo 1988, n. 67, per il medesimo anno. Le disponibilità in conto residui sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreto del Ministro del tesoro, all'apposito capitolo di spesa. L'intera somma sarà versata alla contabilità speciale intestata alla prefettura di Napoli.

5. Al pagamento delle spese occorrenti provvede la prefettura di Napoli, sulla base di apposita certificazione sulla regolarità dei lavori eseguiti rilasciata dal provveditore regionale alle opere pubbliche e di attestazione sulla congruità dei prezzi delle forniture rilasciata dall'ufficio tecnico erariale, previo parere della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici, ove prescritto, nonchè sulla base dei documenti giustificativi vistati dal prefetto, o dal suo delegato, cui sia stata affidata l'attuazione dell'intervento a norma del comma 2.

Articolo 2.

1. Fermo quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, e dall'articolo 2 del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 258, per le esigenze di pubblica sicurezza connesse allo svolgimento del vertice di cui all'articolo 1, il prefetto di Napoli è autorizzato ad avvalersi di un ulteriore contingente di personale militare delle Forze armate, che è posto alle sue dipendenze con l'osservanza delle modalità stabilite dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 settembre 1992, n. 386. Si applicano le altre disposizioni del citato articolo 1, nonchè quelle dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 settembre 1992, n. 386.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 4.100 milioni per l'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

LUBRANO DI RICCO. Chiedo la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete, pur preannunciando il proprio voto favorevole, ha alcuni rilievi da formulare al decreto-legge in questione. Naturalmente non si possono non condividere le argomentazioni che sono state già svolte in ordine all'utilizzazione dei 35 miliardi già destinati ai programmi di edilizia residenziale pubblica. Ancora una volta si elude una decisione della Corte costituzionale che stabilisce la inderogabilità della destinazione di questi fondi, la loro non utilizzabilità per fini diversi da quelli dell'edilizia. Questi fondi ancora una volta vengono stornati in dispregio di questa decisione e non ci resta, pur dovendo approvare il provvedimento data l'urgenza, che prendere atto della promessa del Governo che tali fondi saranno reintegrati il più presto possibile. Napoli e la sua provincia hanno fame di case e quindi gli stanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica a Napoli e provincia sono assolutamente indispensabili.

La seconda notazione che noi facciamo è che la Commissione prevista, che pur ha funzionato e funziona bene, è ancora una volta definita «speciale»: chissà perchè per Napoli c'è sempre bisogno di qualcosa di speciale, di qualcosa di straordinario. La straordinarietà ancora una volta vale per Napoli ed è una straordinarietà strana perchè, pur collegata ad un evento straordinario, ha per oggetto lavori del tutto ordinari. Ad un evento straordinario viene collegata una commissione straordinaria per lavori che la pubblica amministrazione avrebbe dovuto da tempo effettuare a Napoli. Alludo soprattutto ai lavori stradali, e negli interventi precedenti è stata già fatta allusione a questo aspetto.

Per quanto riguarda poi il comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge è già stato detto che non possiamo ammettere ancora una volta la de-

roga alle norme della contabilità generale dello Stato. Già negli interventi alla Camera è stato rilevato che questo comma è in contrasto con l'articolo 81 della nostra Costituzione, ma ancora una volta si insiste per deroghe, del tutto generiche oltre tutto; non si specifica infatti a quali norme della contabilità generale in particolare si allude con esso. Avremmo voluto una specificazione molto più precisa che ci consentisse di valutare meglio tale deroga, il che ci è impedito ancora una volta anche per l'urgenza di cui ho parlato prima.

È vero che i lavori procedono bene, è vero che la commissione procede bene, ma per il futuro noi desideriamo per Napoli la ordinarietà, perchè Napoli è tuttora in condizioni di invivibilità e di degrado che soltanto l'ordinarietà futura, sistematica potrà eliminare. Se questi lavori ordinari sono finalizzati ad un evento straordinario, in passato invece purtroppo i lavori erano straordinari per eventi straordinari, come i Mondiali del 1990 o altre simili occasioni, ma essi hanno lasciato a Napoli, nonostante gli innumerevoli miliardi spesi, ben poche tracce. Le tracce che sta lasciando quest'opera, invece, sono visibili a tutti e noi ci auguriamo che per il futuro essa possa continuare a dare a Napoli, nell'«ordinarietà» quell'aspetto e quel decoro che la città richiede. (*Applausi dal Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete e dal senatore Bertoni*).

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore di questo provvedimento legislativo ma credo che non si possa dire assolutamente che tale voto rientri solamente nell'ambito di un dovere proprio della maggioranza. Si tratta di un voto indubbiamente sentito e valutato, anche perchè riteniamo estremamente positivo che in questo caso ci sia stata una inversione di tendenza rispetto al passato, quando occasioni come quella del vertice G7 hanno rappresentato momenti di sciupio di denaro pubblico e di sprechi; occasioni come queste erano momenti in cui venivano dilapidate risorse immense per lasciare poi nella disperazione più assoluta le città e gli uomini che in quelle città vivevano.

In questa occasione, invece, con razionalità, con parsimonia e soprattutto con piena sensibilità nei confronti dei problemi della città di Napoli si è inteso adottare un criterio completamente diverso rispetto a quelli del passato. E un altro aspetto che è stato colto dal nostro Gruppo riguarda un'esigenza di natura politica, in un momento internazionale in cui l'Italia ha doverosamente bisogno di uscire fuori alla grande, in maniera capace, in maniera sensibile e corale con una immagine anche all'esterno che renda giustizia delle falsità delle ultimissime settimane nei confronti del Governo Berlusconi.

Ritengo inoltre opportuno, pur esprimendo voto favorevole, fare qualche riferimento e dare qualche indirizzo per gli eventi e gli sviluppi successivi. Non è comprensibile, infatti, che provvedimenti di questo genere siano o debbano essere riferiti ad interventi che mirano a migliorare la viabilità o a migliorare il comparto dell'edilizia pubblica residenziale. Infatti, la viabilità rientra fra quei beni che dovrebbero inderoga-

bilmente far parte del patrimonio comune delle nostre genti e delle nostre città, mentre la problematica della casa deve essere affrontata in maniera globale e netta e non con le solite vecchie leggi come la n. 457 del 1978 o le leggi nn. 10 del 1977 e 3, bensì con una visione completamente diversa rispetto al passato, mettendo in condizione il cittadino, per esempio, di poter essere veramente il soggetto che fa della casa il punto di riferimento come bagaglio umano, storico e culturale.

Ecco perchè noi riteniamo che questo provvedimento legislativo vada approvato, non solamente per le risposte che dà nel breve periodo, ma anche per gli indirizzi che pone in essere per i momenti successivi, quando questo Governo, questo Parlamento, questo Senato saranno chiamati a deliberare e a decidere. Da questo momento di sviluppo e di interesse nascerà, a nostro avviso, un momento di riscatto per Napoli e un momento di prestigio per l'Italia. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale-MSI*).

SERRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo contro questo provvedimento nello spirito illustrato dal collega Carcarino e dall'ordine del giorno da noi presentato, ritenendo che il nostro voto contrario sia una specie di vincolo che poniamo a noi stessi e al Governo per quanto riguarda la restituzione di quelle somme GESCAL e il rispetto dei pareri espressi del resto anche dalle altre Commissioni.

Occuperò soltanto due minuti di tempo per avanzare al Governo un'obiezione unitamente a due proposte, proprio in vista di una scadenza che il collega che mi ha preceduto ha definito di così grande importanza. Non ho intenzione di porre in questa sede - anche se invito i colleghi a riflettere e a farlo al più presto tutti insieme - il problema di come cominceremo ad affrontare le questioni di politica estera, che vengono richiamate anche dal vertice G7, nonchè la natura di questo strano organismo, soprattutto dopo la fine dei blocchi. Esso infatti rischia di proporsi come un superdirettorio che sostituisce a livello mondiale gli organismi democratici.

Non affronterò tale discussione che dovremo poi fare tutti insieme, ma sollevo la questione - ed ecco l'obiezione e le due proposte - in rapporto al fatto che il Governo si appresta a proporre al vertice G7 di Napoli la cosiddetta *task-force*. Non si è capito che cosa sia, chi la debba dirigere, dove si debba decidere, ma si è saputo che i Ministri - dal ministro Previti al ministro Martino - hanno già anticipato che occorrerà prevedere una voce di bilancio permanente a cominciare dalla prossima finanziaria.

Il nostro Gruppo obietta su tale questione, non solo per ragioni immediate ma anche in via di principio. Il Governo dovrà discutere tale argomento in Parlamento prima di assumere impegni rilevanti che condizionano il nostro paese e che mettono - io credo - in seria ed ulteriore crisi le autorità internazionali, come sta accadendo anche di recente con le decisioni che si stanno assumendo a proposito del Ruanda.

Invece di avanzare tali proposte il Governo italiano potrebbe distinguersi ed avere un ruolo rilevante in un altro modo: ponendo cioè con forza al vertice G7 le seguenti due questioni: innanzitutto, la cancellazione o la drastica riduzione del debito ai paesi del Terzo mondo (è questa una risposta vera e non l'intervento di 5.000 parà in tragedie come quelle del Ruanda o della Somalia); in secondo luogo, dovrebbe proporre una nuova impostazione per una drastica riduzione della produzione e del commercio delle armi.

È in corso, come voi sapete, una popolare trasmissione televisiva dove si discute tale tematica, con ampia partecipazione di cittadini. Ieri sera il ministro Previti ha assunto impegni che verificheremo in Parlamento, non solo a proposito delle mine antiuomo. Ma il Governo italiano farebbe bene a porre tale questione in questo incontro a livello mondiale. Se facessimo questo, il vertice G7 di Napoli, oltre ad offrire una immagine all'altezza della città - e certamente gli amministratori locali, il Governo, il prefetto faranno di tutto - sarebbe ricordato per la forza manifestata dall'Italia nel porre due grandi questioni che rappresentano spesso la causa delle tragedie e dei drammi nei confronti dei quali poi interveniamo con operazioni militari che nulla risolvono e tutto aggravano. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti e del senatore Valletta*).

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo è critico verso tale provvedimento perchè esso ci sembra proporre, anche se in piccola parte, una coreografia, un *maquillage*, un qualcosa, insomma, che serve ad ingannare. A nessuno fa piacere una simile situazione, forse neanche ai sette Grandi. È importante parlare del risanamento di Napoli perchè anche noi che viviamo nel Nord d'Italia riconosciamo l'alto degrado di questa città, ma bisognerebbe fare qualcosa di più e non qualcosa dettato solo dall'emergenza. Se lo diciamo noi, tale affermazione assume un certo valore ed un certo significato.

Noi logicamente voteremo a favore perchè, come diceva un collega, se si ha un tappeto bucato davanti all'entrata di casa e si ricevono degli ospiti di riguardo, si cerca di cambiare il tappeto. Tuttavia riteniamo che non siano queste le soluzioni, non crediamo insomma che trasferire Cinecittà a Napoli possa essere effettivamente utile. Voteremo quindi a favore, ma con delle riserve. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord e del senatore Ferrari Karl*).

D'IPPOLITO VITALE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'IPPOLITO VITALE. Signor Presidente, signori senatori, il Gruppo Forza Italia dichiara di condividere e fa sostanzialmente propri i contenuti e i rilievi emersi dal dibattito, pur sottolineando che le decisioni as-

sunte in relazione allo storno di fondi destinati ad altre opere non sono attribuibili alla responsabilità dell'attuale Governo che ha ereditato una situazione pregressa di disinvoltata amministrazione. Esprime parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame, tenuto conto dell'urgenza e della eccezionalità dell'avvenimento, nonché dei conseguenti benefici indotti, a livello di ripresa economica e sociale della città di Napoli, che gli interventi effettuati hanno già prodotto. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(175) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 247, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale straordinaria per i dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 247, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale straordinaria per i dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR», per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Magliocchetti.

* **MAGLIOCCHETTI, relatore.** Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 175 al nostro esame richiede la conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 247, che a sua volta reitera il decreto-legge 18 febbraio 1994, n. 112, e reca disposizioni urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale straordinaria per i dipendenti delle società non operative della GEPI e dell'INSAR.

Il trattamento in argomento, concesso inizialmente dal decreto-legge n. 9 del 1976, convertito dalla legge n. 62 del 1976, è stato ripetutamente prorogato, fino all'ultimo provvedimento legislativo intervenuto sulla materia in questione (mi riferisco al decreto-legge n. 404 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 501 del 1993), che ha predisposto per i dipendenti delle società non operative della GEPI, operanti nei territori del Mezzogiorno, e per i dipendenti dell'INSAR la proroga di altri sei mesi dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria che è scaduta nel febbraio scorso.

La necessità di ulteriore proroga scaturisce dalle prospettive di impiego nelle nuove attività intraprese dalla GEPI per effetto delle misure di rifinanziamento disposte dall'articolo 5 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, recante: «Interventi urgenti in favore dell'economia», in attesa di un provvedimento organico di riordinamento e di definizione dell'assetto azionario della GEPI Spa, cui il Governo avrebbe dovuto provve-

dere entro novanta giorni dall'entrata in vigore della suddetta legge. Ciò per consentire l'immediata attuazione di interventi finalizzati alla ristrutturazione ed alla riconversione dell'apparato produttivo nelle aree individuate ai sensi degli obiettivi 1 e 2 del regolamento CEE n. 2052 del 1988, ed in particolare in quelle caratterizzate da declino industriale ed in quelle che presentano un rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro, così come stabilisce l'articolo 1, comma 1, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, recante: «Interventi urgenti a sostegno della occupazione».

Con il decreto-legge 26 aprile 1994, n. 247, dello stesso Governo, del Governo Ciampi, che - come detto in premessa - reitera il decreto-legge 18 febbraio 1994, n. 112, dello stesso Governo, sono ulteriormente prorogati per un periodo di dodici mesi i trattamenti di integrazione salariale straordinaria per i dipendenti delle società non operative della GEPI e dell'INSAR, a decorrere dalla scadenza dei medesimi, con pari riduzione della durata del trattamento economico di mobilità e ferma restando l'iscrizione dei dipendenti stessi nella lista di mobilità anche per il periodo per il quale non percepiscono le relative indennità.

Il comma 2 dell'articolo 1 stabilisce che le suddette disposizioni non si applicano ai dipendenti in possesso dei requisiti per godere dei trattamenti pensionistici di vecchiaia e di anzianità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria ed ai dipendenti in possesso dei requisiti per usufruire dei trattamenti previsti dalle disposizioni di cui all'articolo 7, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 1991, n. 223, in materia di mobilità nelle aree di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, nonché nell'ambito determinato dalla Commissione regionale per l'impiego, in cui sussista un rapporto superiore alla media nazionale tra iscritti alla prima classe della lista di collocamento e popolazione residente in età da lavoro.

Il comma 3 dispone che la misura del trattamento di integrazione salariale straordinaria è ridotta del 20 per cento, decorsi i primi sei mesi del periodo di fruizione, fatta eccezione per i periodi di assegnazione a lavori socialmente utili.

Il provvedimento in questione interessa 9.070 dipendenti GEPI e 424 dipendenti INSAR, per un importo valutabile in lire 20 miliardi.

Il comma 4 stabilisce che ai suddetti oneri si provvede mediante ricorso al Fondo per l'occupazione, istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per fronteggiare l'emergenza occupazionale, che dispone di una dotazione di lire 580 miliardi per il 1994 e di lire 330 miliardi a decorrere dal 1995. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale-MSI e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* **TESO**, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo ripetere le osservazioni svolte dal relatore, ma desidero semplicemente rilevare, in relazione a quanto illustrato, che gli emendamenti presentati dalla Commissione comportano un incremento della spesa di 9 miliardi di lire e che su di essi il Governo è contrario.

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul provvedimento in esame.

CAMPUS, segretario: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il provvedimento, per quanto di competenza, fa presente il proprio parere di nulla osta, pur osservando l'opportunità di un uso più oculato dei fondi gestiti dalla GEPI».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 26 aprile 1994, n. 247, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale straordinaria per i dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 18 febbraio 1994, n. 112.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. In considerazione delle prospettive di impiego nelle nuove attività intraprese dalla GEPI per effetto delle misure di rifinanziamento disposte dall'articolo 5 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, nonché in progetti di lavori socialmente utili, per i dipendenti delle società non operative costituite dalla GEPI, operanti nei territori del Mezzogiorno indicati nel decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, di cui all'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, nonché per i dipendenti dell'INSAR, i trattamenti di integrazione salariale straordinaria sono ulteriormente prorogati per un periodo di un anno con effetto dalla data di scadenza dei medesimi, con pari riduzione della durata del trattamento economico di mobilità e ferma restando l'iscrizione

degli stessi nella lista di mobilità anche per il periodo per il quale non percepiscono le relative indennità.

2. La disposizione di cui al comma 1 non si applica ai dipendenti in possesso dei requisiti necessari per usufruire dei trattamenti previsti dalle disposizioni di cui all'articolo 7, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 1991, n. 223, nonché dei trattamenti pensionistici, di vecchiaia e di anzianità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria.

3. Decorsi i primi sei mesi del periodo di fruizione di cui al comma 1, la misura del relativo trattamento di integrazione salariale è ridotta del 20 per cento. Detta riduzione non opera per i periodi di assegnazione a lavori socialmente utili.

4. Agli oneri derivanti dalle disposizioni del presente articolo, valutati in lire 20 miliardi per il 1994, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 11, comma 31, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui ai commi 31 e 32 del predetto articolo 11.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 3.

1.1

LA COMMISSIONE

Al comma 4, sostituire le parole: «20 miliardi», con le altre: «29 miliardi».

1.3

LA COMMISSIONE

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti in esame.

CAMPUS, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, per quanto di competenza, dichiara il proprio nulla osta, a condizione - ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione - che l'onere sia quantificato in 9 miliardi e fa osservare alla Commissione di merito che il Governo prevede altre destinazioni per il fondo imputato a copertura».

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* MAGLIOCCHETTI, *relatore*. Il parere è contrario, onorevole Presidente, perchè se è vero che l'aumento di spesa prevede certamente una copertura finanziaria nel Fondo per l'occupazione contemplato dall'articolo 11, comma 31, della legge n. 537 del 1993, è pur vero che questi

fondi, che noi riteniamo comunque esigui, sono già destinati a interventi urgenti a favore di lavoratori di altri settori che si trovano in analogia gravissima situazione.

* TESO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come già annunciato in precedenza, proprio in relazione a quanto è stato illustrato e in riferimento all'ulteriore spesa di 9 miliardi, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti in esame, che ritiene non siano da accogliere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

Non è approvato.

MARCHETTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

Non è approvato.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 2.

1. Le disposizioni del presente decreto hanno effetto dal 23 aprile 1994. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

PELELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELELLA. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, il Gruppo Progressisti-Federativo voterà a favore del disegno di legge in esame.

La proroga per un anno del trattamento di integrazione salariale per lavoratori posti in cassa integrazione e facenti parte delle società non operative della GEPI in aree di grave crisi occupazionale quali Mezzogiorno e Sardegna crediamo sia innanzitutto resa necessaria dalla esigenza (e la segnaliamo al Governo) di mettere a punto interventi tesi a

favorire il reimpiego delle maestranze. Ciò in coerenza anche con quanto stabilito dall'articolo 5 del decreto-legge n. 149 del 1993, convertito dalla legge n. 237 del 1993. Si tratta di interventi di cui ci hanno parlato recentemente gli stessi dirigenti della GEPI pensando anche alla necessità di ampliare i progetti per lavori socialmente utili e tenuto conto che in numerose aree del nostro Paese questi lavoratori sono stati proficuamente usati in settori quali la tutela dei beni ambientali, la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico, nonché in compiti essenziali in molti enti locali del Mezzogiorno.

Mi pare che nulla di nuovo si aggiunga con questo decreto-legge, al di là del fatto che si penalizzano (lo voglio sottolineare) in modo certamente non comprensibile lavoratori che, non potendo essere utilizzati in lavori socialmente utili, vedranno nel contempo decurtato del 20 per cento il proprio trattamento di integrazione salariale; quindi, identiche modalità di erogazione per ciò che attiene a rapporti temporali tra cassa integrazione guadagni straordinaria e periodi di mobilità.

Ci sarebbe bisogno (voglio dirlo giacchè parliamo da molto tempo, da troppo tempo, di proroghe in materia di ammortizzatori sociali) di ben altri interventi in queste aree, nel Mezzogiorno e in Sardegna, dove è grave la crisi occupazionale. Certamente siamo consapevoli della limitatezza delle risorse finanziarie disponibili, ma non ci sembra che 9 miliardi possano essere negati quando si è di fronte a lavoratori che fanno leva su redditi oltretutto inadeguati per la loro sopravvivenza. Fra l'altro ci sembra - e per questo stigmatizziamo la bocciatura degli emendamenti - che chi non abbia la possibilità di essere impiegato in lavori socialmente utili venga doppiamente penalizzato. Ritengo assolutamente ingiusta, immotivata e penalizzante per un gran numero di lavoratori in aree a forte crisi occupazionale la bocciatura degli emendamenti. Mi auguro che il Governo ci prospetti sempre meno frequentemente provvedimenti di questa natura tesi a prendere tempo e incentrati su ammortizzatori sociali, cioè su interventi che assicurano salari o redditi di pura sopravvivenza. Auspichiamo invece che nelle prossime settimane si parli di progetti per dar vita ad investimenti seri nel Mezzogiorno, a reali possibilità occupazionali e ci auguriamo che le promesse del Governo in materia di lavoro si realizzino e si mantengano gli impegni assunti.

Noi daremo il nostro voto favorevole, pur consapevoli del carattere provvisorio e di tampone del provvedimento, stigmatizzando fortemente però la bocciatura degli emendamenti che erano stati presentati, una bocciatura che penalizza lavoratori nel Mezzogiorno e in Sardegna. (*Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo*).

PUGLIESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PUGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i senatori di Rifondazione comunista-Progressisti annunciano la loro astensione su questo decreto. Dobbiamo rilevare - non è la prima volta - che, già dopo due giornate di sedute dell'Assemblea, stiamo assistendo allo stravolgimento delle decisioni assunte nelle Commissioni.

Per il provvedimento al nostro esame, la Commissione aveva proposto due emendamenti che poco fa sono stati bocciati dall'Aula. Si tratta di un comportamento strano, che non riusciamo a comprendere, da parte di molti senatori che pure fanno parte della Commissione di merito o di altre Commissioni.

Il nostro Gruppo aveva presentato gli emendamenti e la Commissione li ha approvati. L'emendamento 1.1 proponeva la soppressione del comma 3 dell'articolo 1, perchè realizza una disparità di trattamento fra lavoratori in cassa integrazione. Esso infatti dispone la riduzione del 20 per cento del trattamento di integrazione salariale dopo i primi sei mesi di fruizione; per altri lavoratori questo non è previsto. L'emendamento 1.3 proponeva conseguentemente l'aumento da 20 a 29 miliardi della valutazione degli oneri relativi. A tal proposito ricordo che il nostro emendamento indicava un aumento fino a 25 miliardi, ma la Commissione bilancio, cui l'emendamento è stato sottoposto per il parere, si è espressa favorevolmente portando la previsione a 29 miliardi.

Di fronte non solo all'approvazione da parte dell'11ª Commissione ma anche ad un parere favorevole della Commissione bilancio l'Aula ha bocciato gli emendamenti. Secondo noi le Commissioni cominciano ad essere svilite e viene meno la credibilità che esse dovrebbero avere. Eppure le Commissioni che si sono pronunciate erano al completo, non sono stati compiuti colpi di maggioranza, non mancava alcun commissario. Quindi credo che dovremmo anche riflettere sull'andamento dei lavori delle Commissioni stesse.

Per questi motivi e perchè siamo favorevoli alla proroga della cassa integrazione, il Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti annuncia la propria astensione. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti*).

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le disposizioni contenute nel decreto-legge recante proroga dell'integrazione salariale straordinaria per i dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR appaiono al Gruppo del Partito popolare italiano non solo opportune, ma dovrose. Il parere favorevole del nostro Gruppo è motivato anzitutto dalla condizione dell'occupazione, o meglio della disoccupazione, in particolare nel Mezzogiorno, dove la mancanza di lavoro, e soprattutto la mancanza di speranze di lavoro, potrebbe creare condizioni insostenibili dal punto di vista sociale in tempi molto brevi. Il nostro parere favorevole è quindi già da questo punto di vista un invito per il Governo e per il Parlamento perchè si trovino immediatamente le soluzioni complessive adeguate a questa situazione esplosiva.

Questo decreto poi - ed è la seconda ragione del nostro voto favorevole - non offre solo un ammortizzatore sociale, ma anche speranze occupazionali nelle motivazioni che l'hanno fatto concepire. Anche qui, dunque, la conversione in legge del decreto comporta una sfida perchè il Governo deve dimostrare di saper affrontare i problemi del settore, pena non solo la dissipazione di risorse collettive, ma soprattutto l'affievolirsi

di una speranza che potrebbe anche in questo caso avere ripercussioni notevoli sulla tenuta comunitaria della nostra società, e in particolare del Mezzogiorno.

Opportunamente poi il decreto fa riferimento all'impiego dei lavoratori oggetto del provvedimento in lavori socialmente utili. Ancora una volta anche su questo tema si tratta a tutti i livelli e in tutte le situazioni di assicurare le condizioni perchè questo impiego sia reso effettivo da parte in particolare delle amministrazioni locali.

Per le considerazioni appena esposte e pur comprendendo i motivi per cui il Governo ha previsto la riduzione del 20 per cento del trattamento dopo i primi sei mesi, il nostro Gruppo aveva espresso in Commissione l'opinione che l'introduzione di questa norma, al di fuori di una più generale visione degli interventi di sostegno sociale alle condizioni di disoccupazione, risultasse penalizzante per una piccola categoria di lavoratori, e quindi fosse da evitare. Il Senato è stato di parere diverso, noi comunque assicuriamo il nostro voto favorevole.

BASTIANETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BASTIANETTO. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord, tengo a ribadire che non è nostra opinione che continuando a favorire la vocazione assistenziale in certe zone si possano risolvere i problemi. Accettiamo perciò che la cassa integrazione venga prorogata per un altro periodo, ma non è nostra intenzione proseguire su questa strada, che non ha mai risolto i problemi di determinate aree del paese. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(418) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti», già approvato dalla Camera dei deputati.

La Commissione ha terminato da poco i propri lavori e quindi il relatore, senatore Pains, è autorizzato a riferire oralmente all'Assemblea. Ha facoltà di parlare il senatore Pains.

PAINI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge n. 418 prevede la conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti.

Il provvedimento governativo è alla sua terza reiterazione, essendo decaduti i precedenti decreti nn. 553 del 30 dicembre 1993 e 138 del 28 febbraio 1994.

Le norme che ci accingiamo ad esaminare sono state approvate con alcune modifiche dall'altro ramo del Parlamento nella giornata del 16 giugno. Il tempo a nostra disposizione per l'esame del provvedimento, purtroppo, è molto limitato in quanto il decreto-legge scade il giorno 28 del corrente mese salvo ulteriore reiterazione da parte del Governo.

Il provvedimento si compone di ben venti articoli che, tranne gli ultimi quattro, hanno attinenza con la materia fiscale. Si tratta di provvedimenti che hanno il carattere di urgenza e che, in alcuni casi, hanno già esplicitato la loro efficacia essendo in vigore dall'inizio dell'anno.

È opportuno che io faccia l'analisi di ogni singolo articolo in quanto gli argomenti trattati sono diversi tra loro.

L'articolo 1 prevede che gli uffici finanziari competenti provvedano a formare i ruoli principali delle imposte dirette dovute per l'anno di imposta 1985 e per il primo semestre del 1986 dai contribuenti residenti in alcune zone terremotate (eventi sismici verificatisi nel 1984 in Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio e Campania) rispettivamente entro il 31 dicembre 1994 e il 31 dicembre 1998. La riscossione di tali imposte, pari a circa lire 337,5 miliardi per il 1985 e lire 150,1 miliardi per il primo semestre del 1986, era stata sospesa da vari provvedimenti di legge al fine di non colpire ulteriormente popolazioni già gravemente segnate negli affetti e nei loro beni da calamità naturali. La norma, se da un punto di vista umano è condivisibile, mi lascia dubbioso per l'eccessiva dilazione nella riscossione (l'ultima rata scade alla fine dell'anno 2002) che non ha riscontro in situazioni analoghe verificatesi sul territorio nazionale. Ulteriore perplessità mi sorge sulla capacità dello Stato di riuscire a riscuotere i crediti dopo che saranno trascorsi 15 o 16 anni (in caso di decesso o di fallimento del contribuente, per esempio) per cui la perdita di gettito potrebbe essere superiore a quella stimata nella relazione tecnica.

L'articolo 2 prevede la soppressione del comma 3-bis dell'articolo 56 del testo unico delle imposte sui redditi con decorrenza 31 dicembre 1993. Tale comma, che prevedeva una presunzione assoluta di onerosità dei prestiti concessi nell'ambito di un'attività d'impresa, in effetti non è mai stato applicato a causa di una serie di rinvii dovuti alle perplessità suscitate sia in ordine all'individuazione del suo ambito oggettivo di applicazione, sia alle concrete modalità di applicazione.

L'articolo 3 dispone che gli oneri sociali rimborsati a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 261 del 1991 alle imprese industriali operanti nel Mezzogiorno concorrano alla formazione del reddito di impresa nei diversi periodi di imposta limitatamente all'importo di ciascun rimborso annuale e ciò in deroga alla norma generale prevista dall'articolo 75 del testo unico delle imposte sui redditi che stabilisce il principio fondamentale della competenza temporale dei costi e dei ricavi. Il provvedimento si è reso necessario per evitare alle imprese l'anticipo dell'onere fiscale, mentre per l'incasso delle somme viene previsto il termine dilazionato di 10 anni senza pagamento di interessi nè rivalutazione monetaria.

L'articolo 4 intende rendere più comprensibile la norma che prevede il rimborso di imposte a seguito di decisione delle Commissioni tributarie. Infatti, vi era il dubbio che potessero essere rimborsate solo quelle iscritte a ruolo a titolo provvisorio ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 29 settembre 1973 e non anche le iscrizioni a titolo definitivo come potrebbero essere quelle di cui all'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600. Con la modifica dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 si è data maggiore certezza alla volontà del legislatore.

L'articolo 5 differisce al 30 giugno 1994 il termine entro il quale dovranno essere pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* i decreti da emanarsi a cura del Ministro delle finanze con i quali saranno stabiliti i criteri e i principi di bilancio ai fini dell'individuazione e della tenuta di una corretta contabilità.

Tali criteri e principi serviranno da base per un'efficace espletamento delle procedure di accertamento induttivo, sulla base di coefficienti presuntivi di reddito.

Colgo l'occasione per invitare il Governo a rivedere tutta la normativa relativa agli accertamenti affinché diventino un effettivo strumento di recupero dell'evasione e non solo norme vessatorie e disincentivanti del lavoro autonomo.

L'articolo 6 apporta alcune modifiche all'articolo 78 della legge n. 413 del 30 dicembre 1991, istitutivo dei CAAF, centri autorizzati di assistenza fiscale. L'articolo in esame differisce dal testo governativo in quanto la Camera ha approvato un emendamento soppressivo di alcune parti del comma 1. In particolare, con le modifiche proposte dal Governo viene eliminata la irrevocabilità della delega data alle associazioni sindacali nazionali, ai fini della costituzione dei CAAF da parte delle loro organizzazioni territoriali di categoria. Viene prevista inoltre la responsabilità indiretta del CAAF anche in riferimento alle sanzioni amministrative irrogate al contribuente per errori formali del CAAF stesso o dei consulenti tributari che hanno apposto il visto di conformità. Il regime transitorio previsto per questi centri per il 1993 è prorogato di un ulteriore anno.

Le modifiche introdotte consentono anche ai datori di lavoro di non svolgere attività di assistenza fiscale nei riguardi dei propri dipendenti nel caso in cui abbiano stipulato convenzioni con uno o più CAAF. Il comma 2 provvede ad indicare la data del 31 dicembre dell'anno precedente a quello per il quale viene richiesta l'assistenza fiscale come data di riferimento per la verifica del numero dei dipendenti, in relazione al quale i sostituti d'imposta sono o meno tenuti a prestare assistenza fiscale. Infine, il comma 3 esonera il Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1994 dall'obbligo di prestare assistenza fiscale. La relazione ministeriale non precisa i motivi di questa esclusione.

L'articolo 7 differisce al 31 dicembre 1994 il termine per la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari al fine di un miglior coordinamento fra gli uffici distrettuali delle imposte dirette (IVA e Registro) e gli uffici delle entrate da poco istituiti.

L'articolo 8 prevede la fine, a decorrere dal 31 dicembre 1993, del monopolio della commercializzazione del sale e quindi una sua sostan-

ziale liberalizzazione. Il comma 1-*bis*, aggiunto dalla Camera, prevede l'abrogazione di una identica norma contenuta nella legge comunitaria per il 1993.

L'articolo 9 reca alcune modifiche al decreto legislativo n. 346 del 31 ottobre 1990 (testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni), ripristinando norme che erano state variate dalla legge n. 413 del 30 dicembre 1991. In particolare, vengono definite le passività deducibili ai fini della determinazione della base imponibile cui applicare l'imposta e viene abrogato l'obbligo di autoliquidazione dell'imposta principale di successione da parte degli eredi e dei legatari. Le lettere *c)*, *d)*, *e)*, *f)*, *g)* e *h)* sono conseguenziali alle modifiche sopra accennate.

Il comma 2 dello stesso articolo 9 sopprime la norma che prevedeva la data di entrata in vigore dell'autoliquidazione dell'imposta di successione.

L'articolo 10 provvede ad assoggettare all'addizionale regionale sull'imposta erariale di trascrizione nonché all'imposta provinciale istituita per l'iscrizione dei veicoli nel pubblico registro automobilistico anche gli atti pubblici e gli atti giudiziari pubblicati o emanati a decorrere dal 31 dicembre 1993, qualora tali atti debbano essere presentati al pubblico registro automobilistico per le formalità di trascrizione, iscrizione ed annotazione relative ai veicoli in circolazione. Mentre l'assoggettamento alle summenzionate imposte locali era pacifico per le scritture private con sottoscrizione autenticata o accertata giudizialmente, un po' meno lo era per l'altro tipo di atti, per cui si è inteso parificare il trattamento fiscale di qualsiasi iscrizione di veicoli al pubblico registro automobilistico.

Il comma 2 stabilisce a quale normativa fare riferimento ai fini accertativi, sanzionatori e del contenzioso.

L'articolo 11 prevede modifiche alle tasse sulle concessioni comunali per l'esercizio del commercio nelle aree del comune e l'istituzione di una corrispondente tassa sulle concessioni regionali. Il comma 1 fissa rispettivamente in 90.000 lire e in 45.000 lire la tassa di rilascio e di rinnovo e quella annuale per l'esercizio del commercio su aree pubbliche comunali; analogamente in lire 150.000 e 75.000 le stesse tasse per l'esercizio del commercio su aree pubbliche regionali. Il comma 3 conferma la data del 31 gennaio 1994 per il pagamento, relativo all'anno in corso, della summenzionata tassa di concessione comunale.

L'articolo 12 apporta alcune modifiche al regime riguardante la detenzione, la circolazione ed i controlli dei prodotti soggetti ad accisa, approvato alla fine dell'anno scorso. In particolare viene data facoltà all'amministrazione finanziaria di esonerare le ditte riconosciute affidabili o di notoria solvibilità dall'obbligo di prestare le cauzioni previste a garanzia dell'imposta che grava sulla quantità massima di prodotti che possono essere detenuti nel deposito fiscale. Tale previsione mi lascia personalmente perplesso in quanto, non fissando parametri, lascia troppa discrezionalità all'amministrazione finanziaria. I fatti più volte ci hanno dimostrato quanto valore abbiano parole come «affidabilità» e «notoria solvibilità». Viene ridotto altresì a 125.000 tonnellate il quantitativo di biodiesel esentato da accisa dal 1° gennaio 1994 e viene soppressa la possibilità di aumentare il quantitativo esonerato con un solo

provvedimento amministrativo. Sono altresì abrogate le disposizioni di esonero dall'accisa dei carburanti e dei combustibili di origine agricola che possono essere usati in progetti pilota per lo sviluppo tecnologico di prodotti meno inquinanti. La relazione ministeriale non indica le ragioni di tale scelta che non possono essere nè di gettito nè di copertura finanziaria in quanto il provvedimento era già stato approvato in precedenza.

L'articolo 13, modificato dalla Camera ma nel contenuto simile al testo proposto dal Governo, sposta al 1° gennaio 1995 l'attivazione del servizio di distribuzione primaria dei valori postali da parte dell'Ente poste italiane. Fino al 31 marzo 1995 è data tuttavia facoltà ai rivenditori secondari di rifornirsi anche presso le banche già incaricate della distribuzione di detti valori. L'articolo inoltre provvede alla copertura dei maggiori oneri derivanti dal differimento della norma.

L'articolo 14 detta norme transitorie relative all'introduzione del conto fiscale. In particolare si consente l'utilizzo, fino al 31 marzo 1994, delle deleghe relative ai soli versamenti IVA presentate su moduli approvati con decreto del Ministro delle finanze 22 novembre 1991 e rimaste in vigore fino al 31 dicembre 1993. Vengono altresì disciplinati le modalità ed i termini di versamento delle imposte al concessionario della riscossione, il pagamento delle commissioni alle aziende di credito e la trasmissione dei dati all'amministrazione finanziaria. Si stabiliscono inoltre limiti di importi chiesti a rimborso al concessionario dai titolari di conto fiscale che, per gli anni 1994, 1995 e 1996, non possono superare rispettivamente i 40, i 60 e gli 80 milioni di lire. L'ultimo comma prevede una deroga fino al 31 marzo 1994 sia per il termine di versamento dell'IVA che per la sede della banca presso la quale versare l'imposta.

Il testo originario dell'articolo 15 si limitava a stabilire i compensi ai membri della Commissione che dovrà approvare gli elenchi predisposti per la nomina dei componenti delle nuove commissioni tributarie provinciali e regionali. La Camera dei deputati, nel ridurne l'importo onnicomprensivo a 20 milioni di lire cadauno e fissato l'onere complessivo in lire 60 milioni a carico del capitolo 3429 del Ministero delle finanze, introduce un comma 1-bis che differisce al 1° ottobre 1995 la data unica di insediamento delle predette commissioni tributarie. Il rinvio del precedente termine del 1° ottobre 1994 appare opportuno considerato il notevole ritardo con cui si stanno predisponendo i nuovi organismi di giustizia tributaria.

L'articolo 16 stabilisce, in ciò modificando la normativa vigente, che dal 1° luglio 1994 le fatture relative agli acquisti intracomunitari siano annotate nel registro di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e nei termini dallo stesso stabiliti.

L'articolo 17 incrementa di lire 50 miliardi il fondo da ripartire per le spese di organizzazione e di funzionamento nonché per le spese riservate da assegnare al comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza, al servizio per le informazioni per la sicurezza militare e al servizio per le informazioni per la sicurezza democratica.

L'articolo 18 prevede che i criteri relativi al concetto di marginalità nello svolgimento di attività commerciali produttive esercitate da orga-

nizzazioni di volontariato, al fine di poter usufruire delle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 8 della legge n. 266 del 1991, siano fissate dal Ministro delle finanze con proprio decreto, di concerto con il Ministro per gli affari sociali.

Gli articoli 19 e 20, infine, stabiliscono le modalità di copertura dei maggiori oneri prodotti dal decreto-legge in esame e la data di entrata in vigore del provvedimento.

Ringrazio i colleghi per la loro attenzione, scusandomi per l'incompletezza dell'esposizione dovuta anche alla complessità e alla vastità degli argomenti trattati dal decreto-legge.

A conclusione di quanto esposto, ritengo di poter esprimere nel complesso parere favorevole sulla richiesta di conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, sia perchè parte delle norme semplificano o interpretano in maniera più chiara altri provvedimenti legislativi, sia perchè alcune norme hanno già esaurito la loro efficacia essendo state emanate la prima volta circa 6 mesi fa. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Fardin. Ne ha facoltà.

* FARDIN. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il provvedimento in esame si articola in numerosi interventi di natura tributaria, molti dei quali hanno già esplicitato la loro funzione.

Stiamo esaminando, infatti, un provvedimento che viene reiterato per la terza volta e che, se non fosse convertito, andrebbe a decadere fra alcuni giorni. Questo è il motivo fondamentale che ha indotto la Commissione a non portare all'approvazione tutta una serie di emendamenti migliorativi emersi nel corso del dibattito. Riteniamo, quindi, che alcune questioni, quali quelle relative all'imposta di successione (che merita, come ha già annunciato il Ministro delle finanze in proposito, una revisione complessiva e non soltanto alcune modifiche, quali quelle contenute in questo decreto-legge), ai centri di assistenza fiscale, ai carburanti agricoli, alle commissioni tributarie e all'accertamento tributario nel suo complesso, debbano evidentemente trovare una loro composizione all'interno di un esame più organico che non risulta possibile con lo strumento del decreto-legge, che spesso concerne singole modifiche di parti limitate della materia cui si riferisce. Bisogna piuttosto arrivare - e questo è l'impegno che ha assunto il Ministro ed anche il Sottosegretario qui presente - ad una modificazione organica del settore.

Per questo motivo, a nome del Gruppo socialista, esprimiamo parere favorevole alla conversione del decreto-legge, preannunciando contemporaneamente di aver concordato con altri Gruppi parlamentari la presentazione di alcuni ordini del giorno, che saranno successivamente illustrati, sui quali vogliamo che anche in quest'Aula - e naturalmente a ciò condizioniamo il nostro voto - il rappresentante del Governo confermi la sua disponibilità a portare a compimento con provvedimenti organici le richieste contenute negli ordini del giorno stessi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedrizzi. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame reitera le disposizioni contenute nel decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 553, e nel decreto-legge 28 febbraio 1994, n. 138, non convertiti in legge, con l'introduzione di alcune nuove disposizioni urgenti.

Si tratta, nel complesso, di disposizioni, molte delle quali hanno già sortito alcuni effetti, che comunque vengono a sanare situazioni sperequate o di disparità ed alle volte di ingiustizia palese; come quelle, ad esempio, dell'articolo 4, che prevede il rimborso di imposte a seguito di decisioni delle commissioni tributarie e che tende ad eliminare qualsiasi disparità di trattamento per i contribuenti iscritti a ruolo provvisoriamente o in via definitiva; o come quelle dell'articolo 10 relative all'applicazione dell'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione e dell'imposta provinciale per l'iscrizione dei veicoli al PRA, che tende a parificare il trattamento fiscale degli atti pubblici a quelli privati.

Altre disposizioni poi vengono a disciplinare alcuni adempimenti di carattere tecnico, introducendo nuovi termini ed agevolando uffici e contribuenti, come accade per la fattispecie prevista all'articolo 1 attinente agli eventi sismici del 1994 dell'Umbria, dell'Abruzzo, del Molise, del Lazio e della Campania, in conseguenza dei quali vengono fissati per la formazione e consegna dei ruoli da parte dell'amministrazione finanziaria i termini del 31 dicembre 1994 e del 31 dicembre 1998.

Sono presenti ancora nel decreto-legge disposizioni che tendono ad abrogare norme (articolo 2) mai applicate, come quelle dell'articolo 56, comma 3-bis, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, riguardante, ai fini della determinazione del reddito di impresa, il computo degli interessi attivi derivanti da prestiti.

Si tratta di norme, inoltre, che si limitano a fissare o a prorogare nuovi termini per alcuni adempimenti come quella dell'articolo 5 che differisce al 30 giugno 1994 il termine entro il quale dovranno essere pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* i decreti da emanarsi a cura del Ministro delle finanze con i quali verranno stabiliti i criteri ed i principi di bilancio ai fini della tenuta di una corretta contabilità; o come quella dell'articolo 7 che sposta al 31 dicembre 1994 il termine per la revisione delle circoscrizioni territoriali tributarie; o come quella dell'articolo 13 che rimanda al 1° gennaio 1995 l'inizio della distribuzione primaria dei valori bollati da parte dell'Ente poste italiano; o, ancora, quella dell'articolo 15 che prevede che, a causa di difficoltà tecniche, le banche possono accettare deleghe solo relative ai versamenti IVA fino alla data del 31 dicembre 1994.

Il provvedimento, inoltre, interviene per abolire istituti o regimi obsoleti o in contrasto con gli obblighi derivanti dall'appartenenza alla Comunità europea come avviene nel caso dell'articolo 8 che sancisce la soppressione del monopolio della commercializzazione del sale.

E non trascura nemmeno, questo decreto-legge, di semplificare alcune procedure, come avviene per l'articolo 9, «Modifiche all'imposta di successione», che riteniamo veramente opportuna a causa delle numerose difficoltà pratiche e tecniche manifestatesi nell'applicazione del sistema di «autoliquidazione» dei tributi successori; o come viene previsto all'articolo 12 con le «Modifiche del regime dei prodotti soggetti ad accisa» in base alle quali, tra l'altro, viene data facoltà all'amministrazione

finanziaria di esonerare le ditte affidabili e di notoria solvibilità dall'obbligo di presentare le cauzioni previste a garanzia dell'imposta che grava sui prodotti mantenuti nei depositi fiscali.

Per questi motivi, perchè condividiamo quanto previsto all'articolo 15 relativamente ai compensi fissati per i componenti delle commissioni tributarie, in considerazione della qualità, della gravità e della delicatezza dei compiti loro assegnati e perchè non possiamo esimerci dal prendere atto della necessità del finanziamento dei servizi di sicurezza, anche se, alla luce delle esperienze recenti, ne avremmo volentieri fatto a meno, Alleanza Nazionale è favorevole al provvedimento. Ma Alleanza Nazionale è favorevole al provvedimento anche e soprattutto perchè esso può essere considerato, pur limitato e condizionato dalla caratteristica della decretazione d'urgenza, come l'inizio o l'accenno dell'inizio del lungo cammino che dovrà vederci impegnati nella razionalizzazione e nella semplificazione di tutto il nostro sistema tributario. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale-MSI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi. Ne ha facoltà.

* **ROSSI.** Signor Presidente, colleghi senatori, il decreto-legge in esame è il primo provvedimento di carattere finanziario che la 6ª Commissione permanente ha licenziato e che il Senato esamina nella nuova legislatura testè iniziata.

Il decreto-legge che discutiamo sembra contenere alcune norme che si ispirano ad una modificazione del rapporto tra l'amministrazione finanziaria ed il cittadino contribuente per evitare inconvenienti, come quelli dovuti alla sovrapposizione di rate a carico di imprese o persone fisiche (articolo 1), per abrogare disposizioni di difficile attuazione (articolo 2), per eliminare situazioni di disparità (articolo 4), per attuare il rimborso di imposte a seguito di decisioni delle commissioni tributarie. Insieme a queste norme ve ne sono altre, come quelle relative alle modifiche della disciplina dei centri di assistenza fiscale, al regime dei prodotti soggetti ad accisa e al rifinanziamento dei servizi di sicurezza, che contraddicono ad un principio di organica ed unitaria regolamentazione di materie finanziarie e che vengono imposte all'approvazione delle Camere nella forma assai discutibile del decreto-legge.

Mi sia consentito svolgere qualche considerazione. Abbiamo ascoltato con spirito aperto e con grande attenzione il ministro Tremonti in sede di 6ª Commissione in ordine agli indirizzi di politica finanziaria del Governo. Siamo abbastanza perplessi (mi sia consentita la battuta) sulle strade che il sottosegretario Berselli annuncia di voler seguire per sollevare la finanza statale, almeno stando alla notizia che è stata pubblicata dal «Corriere della sera» di oggi. Certamente è troppo presto, considerando il testo che oggi viene sottoposto al nostro esame, per trarre delle conclusioni e precisare un giudizio sulle scelte finanziarie che vengono effettuate dal Governo. Devo dire subito che è nostra intenzione, come Gruppo di opposizione, valutare nel merito i provvedimenti e le proposte del Governo, cosa che abbiamo fatto con responsabile atteggiamento in Commissione e che ci apprestiamo a fare in Aula. Questo è il nostro atteggiamento di una opposizione che discute, critica e presenta le pro-

prie posizioni e che intende confrontarsi con il Governo e con la maggioranza; siamo coerenti ma nello stesso tempo molto decisi in questo orientamento. Comunque, dalla lettura dei documenti e dalla discussione che si è svolta in Commissione emerge con nettezza che è il Governo che deve chiarire il proprio atteggiamento. Presso la Camera dei deputati le proposte dell'opposizione sul regime dei centri di assistenza fiscale, sul biodiesel, sui servizi di sicurezza, anche quando erano motivate sono state respinte spesso con argomenti speciosi.

Il problema politico reale, sul quale sollecitiamo il Governo e la maggioranza a pronunziarsi, è che non è possibile considerare l'opposizione e la discussione che essa richiede come un intralcio o un ostacolo. Il Governo e la maggioranza non possono ritenere che esista un'anomalia Senato e un'anomalia costituita dalle Commissioni del Senato; l'affermare e ripetere continuamente questo induce ad una domanda: se diversi fossero i numeri, e cioè più favorevoli al Governo, anche in questa Assemblea, non dovrebbe svolgersi lo stesso con rigore e coerenza democratica la dialettica Governo-opposizione, con il prendere in esame, da parte delle opposizioni, le ragioni del Governo e viceversa, da parte del Governo e della maggioranza, le motivazioni dell'opposizione? Vogliamo operare e rispondere alle esigenze del paese che ha attraversato e attraversa una crisi difficile? Bene, la sede perchè si sviluppi questo impegno è il Parlamento, e l'opposizione e le sue ragioni meritano un esame attento sia che si discuta alla Camera sia che si discuta al Senato.

Ripresentiamo, in una valutazione che considera anche aspetti positivi del provvedimento che oggi esaminiamo, emendamenti che sono stati già presentati alla Camera e respinti. Se vi fosse stato un atteggiamento ispirato non a diffidenza e ad ostilità, bensì ad una serena e consapevole accettazione delle regole della democrazia, le proposte dell'opposizione avrebbero potuto essere accolte e ciò avrebbe indotto certamente ad una diversa valutazione del provvedimento già alla Camera, stabilendo così una metodologia corretta di lavoro legislativo e non istituendo artificiosamente un contrasto fra i due rami del Parlamento a meno che non si creda che il nodo vada tagliato con la spada delle elezioni.

E nel merito, le proposte presentate circa la necessità di dare certezza di lavoro ai centri di assistenza fiscale (articolo 6) e che insistevano sulla opportunità della irrevocabilità della delega da parte delle associazioni nazionali sono state respinte alla Camera. Noi le ripresentiamo. Qual è la posizione del Governo? È possibile sostenere che a questo punto non si può fare più nulla, altrimenti il decreto decade? Sarebbe facile la risposta: e allora, perchè non le avete accettate alla Camera?

Lo stesso discorso si ripropone per l'emendamento all'articolo 12, emendamento con il quale si intende lasciare in vigore le previsioni dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 ottobre 1993, n. 427, in ordine al quantitativo di 250.000 tonnellate quale misura della produzione di biodiesel da esentare dall'accisa. Si tratta dell'unico carburante verde senza benzene e senza zolfo, prodotto da matrice agricola. La riduzione a 125.000 tonnellate del quantitativo di biodiesel che può essere esentato dall'accisa costituisce un segnale certo non positivo, anche se non

definitivo, di una scarsa attenzione del Governo sulle questioni di politica ambientale e sul raccordo di questa con la produzione mediante la ricerca e l'innovazione tecnologica.

Infine, sul finanziamento pari a 50 miliardi per i servizi di sicurezza, il nostro ragionamento è chiaro: quello dei servizi di sicurezza è un problema politico che ha meritato e merita una grande attenzione da parte del Parlamento. Proprio nella scorsa legislatura il Parlamento, con significativa decisione, aveva ridotto il finanziamento proposto dal Governo da 724 a 434 miliardi; una decisione politica di grande rilievo rispetto alla quale bisogna porsi con responsabilità. Proprio in relazione alle preoccupazioni, alle polemiche e alle indagini sviluppatesi sul funzionamento dei servizi di sicurezza, lo strumento del decreto-legge, che partendo da parziali modifiche su aspetti organizzativi e procedurali in materia fiscale poi passa a determinare un elevamento dello stanziamento relativo ai servizi di sicurezza, non può essere, questo strumento del decreto, accettato.

Il Governo avrebbe dovuto presentarsi prima di qualsiasi decisione in Parlamento ad esprimere le sue valutazioni sul funzionamento, le sue idee e le sue proposte sul ruolo dei servizi di sicurezza. Ciò prima di chiedere una sola lira per un servizio che distribuiva buste e bustarelle in regime di Tangentopoli.

Onorevole Presidente, colleghi senatori, queste sono le argomentazioni che, con ben precisa scelta di contenuti, nella fase ora apertasi di lavori parlamentari, dopo il voto di fiducia, presentiamo all'attenzione dell'Assemblea per modificare il provvedimento in esame. Dalle risposte che avremo potremo trarre utili valutazioni circa la volontà del Governo e la disponibilità della maggioranza a confrontarsi con le ragioni dell'opposizione, che sono ragioni ritenute valide da tanta parte del paese. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Londei. Ne ha facoltà.

LONDEI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, ormai si è fatto tardi, ma sicuramente il provvedimento che stiamo esaminando avrebbe meritato un'attenzione maggiore da parte dell'Assemblea del Senato, anche perchè io credo che il Senato in generale non stia lavorando con la tranquillità con cui dovrebbe operare. Dico questo perchè a me pare che, quando affrontiamo delle discussioni su provvedimenti importanti come questo, vi è sempre da parte di qualcuno della maggioranza il tentativo di far discutere poco, di incutere timori ad alcune forze della maggioranza e al Parlamento nel suo complesso. Non vorrei che queste fossero considerate parole gravi, ma a me pare che questa sia la situazione generale in cui ci troviamo.

Un esempio è venuto anche dall'assemblea della Confcommercio tenutasi pochi giorni fa, nella quale si è ripetuto che il Parlamento impedirebbe al Governo, o meglio, al Presidente del Consiglio, di governare. Hanno fatto bene alcuni colleghi del mio Gruppo a precisare come fino a questo momento al Senato su nessun provvedimento vi sia stato ostruzionismo da parte delle opposizioni. Dico questo

per ristabilire la verità e perchè io credo che la confusione sia grande nella maggioranza e all'interno del Governo.

Ieri il ministro Tremonti è stato nella nostra Commissione ed ha esposto le linee di politica fiscale del Governo che alla Commissione sono parse nel complesso interessanti. Ma subito dopo il ministro del tesoro Dini, che dovrebbe marciare di pari passo con il Ministro delle finanze, mi pare che abbia contraddetto palesemente alcune delle proposte illustrate dal ministro Tremonti. Vorrei anche dire che se il ministro Tremonti fosse qui, probabilmente non concorderebbe su un provvedimento di questo genere. Io capisco i richiami di responsabilità rivoltici dal sottosegretario Asquini, che ha seguito anche con garbo questo provvedimento. Purtuttavia è questo un provvedimento su cui noi siamo molto critici e non solo il collega Rossi dell'opposizione, ma anche il collega Pedrizzi, che mi risulta faccia parte della maggioranza, hanno avanzato diversi rilievi su di esso.

Per quanto riguarda l'articolo 6, quello che tratta dei centri autorizzati di assistenza fiscale, vi era stato l'impegno del ministro Tremonti con le organizzazioni sociali - e voglio che ciò resti agli atti -, con la Confcommercio, con la CNA, con la Confesercenti e con la Confartigianato di fare in modo che il sistema dei CAF non tornasse indietro, ma tendesse ad agevolare da una parte coloro che hanno bisogno di questo servizio, dall'altra lo stesso Ministero.

Questo impegno viene ovviamente smentito perchè, come diceva il relatore, senatore Painsi, che ringrazio per la pazienza che ha avuto nell'illustrare il provvedimento, l'articolo 6 (questa è la mia interpretazione) fa compiere un netto salto indietro per quanto riguarda tutte queste strutture.

Avanziamo delle osservazioni, poi, anche sull'articolo 12, su cui il collega Bonavita ha presentato un emendamento che poi illustrerà. Prendiamo invece atto positivamente dell'articolo 15 in quanto accoglie una proposta avanzata da alcuni colleghi della Commissione, ripresa alla fine da tutti, relativa alla ristrutturazione nel territorio dei servizi fiscali per il cittadino. Questo è avvenuto anche con il concorso del sottosegretario Asquini, che intendo ringraziare, e devo dire che l'ordine del giorno presentato sull'articolo 15 rappresenta un fatto positivo.

Infine, desidero sottolineare che la gravità di questo provvedimento discende in gran parte dall'articolo 17, che riguarda il capitolo 5501 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, elevato di 50 miliardi per le spese del CESIS, del SISMI e del SISDE. Ritengo inconcepibile, specie dopo che tanto si è parlato sui giornali e in televisione del coinvolgimento di altissimi personaggi in merito a questa vicenda e a queste spese, che il provvedimento (so che questo decreto-legge è stato presentato dal Governo Ciampi) sia stato confermato dall'attuale Governo: si stanziavano 50 miliardi per questi servizi e se noi del Gruppo Progressisti-Federativo non avessimo sollevato il problema probabilmente non si sarebbe conosciuta la destinazione di questo stanziamento. Il Governo poi ci ha detto ieri che anche l'articolo 17 del decreto deve essere approvato perchè questi soldi sono stati spesi. Ciò aggrava ulteriormente la questione. Ho già chiesto - e ribadisco la mia domanda qui in Aula - al Governo, siccome il capitolo 5501 della Presidenza del Consiglio dei ministri riguarda - come ho già detto - il CE-

SIS, il SISMI e il SISDE, di informare almeno il Parlamento sulle modalità con cui sono stati ripartiti i fondi fra le tre strutture anzidette. Con questo non ne faccio una questione assolutamente più importante di quello che sia; però è un segno che, nel momento in cui si discute di un problema di tale portata, si passino 50 miliardi a queste strutture.

Quindi ripeto al rappresentante del Governo, il quale ieri mi ha risposto in Commissione che bisogna approvare il provvedimento perchè questi soldi sono stati spesi, che vorrei almeno sapere in quale direzione sono stati utilizzati quei 50 miliardi. Non voglio parlare di offesa verso la Commissione e il Parlamento, però in merito a questa vicenda ci siamo andati molto vicini, anche perchè la materia dell'articolo 17 del provvedimento è stata ed è oggetto di un dibattito conosciuto da tutto il paese.

Detto questo, concludo il mio intervento - sarà poi il senatore Viganani, il nostro Capogruppo in Commissione, ad illustrare ulteriormente la nostra posizione - dal quale credo che tutti abbiano capito che siamo abbastanza critici su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Painsi, che invito anche ad illustrare i seguenti ordini del giorno presentati dalla Commissione:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 418, di conversione del decreto-legge n. 260 del 1994;

considerata la necessità di perseguire l'obiettivo di un reale miglioramento dei rapporti tra fisco e contribuente, anche con riferimento alla possibilità di ricorso agli organi speciali di giurisdizione tributaria; valutata, a tal fine, l'essenzialità di prevedere una articolazione, la più ampia possibile sul territorio, degli organi del contenzioso;

considerato che tale esigenza ha trovato già parziale accoglimento da un punto di vista normativo, prima, con le disposizioni dell'articolo 3-sexies del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, e, successivamente, con le disposizioni di cui all'articolo 69, comma 2, lettera a), del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, entrambi modificativi dell'articolo 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, mediante la previsione di un periodo transitorio durante il quale sezioni delle commissioni tributarie provinciali e regionali possono essere ubicate, ove occorra, presso le sedi delle attuali commissioni di primo e secondo grado;

preso atto della opportunità, confermata dalle stesse disposizioni di cui all'articolo 15 del decreto-legge in esame, di differire la data di insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali;

impegna il Governo:

ad individuare necessari interventi normativi volti a differire ulteriormente, e almeno fino al 1998, i termini previsti nell'articolo 1 del citato decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, con riferimento alla possibilità di ubicare sezioni delle commissioni tributarie provinciali e regionali presso le sedi delle attuali commissioni di primo e secondo grado.

9.418.1.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 418, di conversione del decreto-legge n. 260 del 1994;

considerata la necessità di perseguire l'obiettivo di un reale miglioramento dei rapporti tra fisco e contribuente, anche con riferimento alla possibilità di ricorso agli organi speciali di giurisdizione tributaria; valutata, a tal fine, l'essenzialità di prevedere una articolazione, la più ampia possibile sul territorio, degli organi del contenzioso;

considerato che tale esigenza ha trovato solo parziale accoglimento da un punto di vista normativo, prima, con le disposizioni dell'articolo 3-*sexies* del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, e, successivamente, con le disposizioni di cui all'articolo 69, comma 2, lettera a), del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, entrambi modificativi dell'articolo 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, mediante la previsione di un periodo transitorio durante il quale sezioni delle commissioni tributarie provinciali e regionali possono essere ubicate, ove occorra, presso le sedi delle attuali commissioni di primo e secondo grado;

impegna il Governo:

ad individuare necessarie soluzioni atte a prevedere l'istituzione, in via permanente, di sezioni decentrate delle commissioni tributarie regionali in città che, pur non essendo capoluogo di regione, sono già sedi di corte d'appello.

9.418.2.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 418, di conversione del decreto-legge n. 260 del 1994;

premesso che l'articolo 18 del suddetto decreto prevede che con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari sociali, siano determinati i criteri riguardanti il concetto di «marginalità» ai fini della disciplina delle agevolazioni fiscali a favore delle organizzazioni del volontariato;

impegna il Governo:

ad informare il Parlamento sui criteri individuati per definire il predetto concetto di «marginalità».

9.418.3.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 418, di conversione del decreto-legge n. 260 del 1994;

considerata la necessità di individuare opportune forme di sostegno, anche attraverso incentivazioni di natura fiscale, per l'attività agricola, ed in particolare per quella svolta dai piccoli coltivatori;

valutata la necessità di uniformare il trattamento tributario agevolativo per i diversi tipi di oli minerali utilizzati in agricoltura;

impegna il Governo:

ad individuare ed attuare migliori meccanismi agevolativi per l'utilizzo della benzina nel settore agricolo, assimilabili a quelli esistenti prima dell'intervento normativo operato con il decreto-legge n. 513 del 1992.

9.418.4.

LA COMMISSIONE

PAINI, *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dei colleghi che, in generale, si sono focalizzati su tre punti, vale a dire le modifiche che sono state apportate alle norme relative ai centri autorizzati di assistenza fiscale (CAAF), alla riduzione delle agevolazioni per la produzione del biodiesel e allo stanziamento di 50 miliardi per i servizi segreti.

Devo dire che in linea di massima posso condividere e capire le perplessità che sono state espresse, ma vorrei far presente ai colleghi senatori che ci troviamo di fronte a un decreto-legge che è stato presentato per ben tre volte, un decreto-legge approvato dal precedente Governo, che questo Parlamento si è trovato in eredità, e che credo dovremmo cercare - e lo stesso vale per altri provvedimenti - di scaricare dalle nostre spalle il più presto possibile.

Pur comprendendo le perplessità che sono state manifestate, ritengo che le stesse possano essere espresse mediante la presentazione di eventuali emendamenti in sede di provvedimenti legislativi successivi. Chi ha dimestichezza con i lavori parlamentari sa benissimo che se un emendamento non viene approvato in una determinata occasione potrà sempre essere presentato successivamente con riferimento ad altri provvedimenti legislativi.

Invito i colleghi dell'opposizione ad accettare le raccomandazioni che vengono sollecitate dal sottoscritto e dal rappresentante del Governo a non far decadere questo decreto per non intralciare l'attività del Governo e quella parlamentare.

Per quanto riguarda i quattro ordini del giorno, ricordo che la 6ª Commissione nella seduta di ieri ha ritenuto di esprimere parere favorevole su di essi.

Con il primo ordine del giorno si chiede al Governo l'impegno di differire fino al 1998 i termini previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo del 31 dicembre 1992, n. 545, in merito all'ubicazione delle sezioni delle commissioni tributarie provinciali e regionali presso le sedi delle attuali commissioni di primo e secondo grado. Desidero far presente che questo differimento era già previsto fino al 1996 e che si rende ne-

cessario un ulteriore rinvio al 1998 in quanto il decreto-legge all'esame dell'Aula prevede il differimento dell'entrata in vigore delle nuove commissioni tributarie provinciali e regionali al 1° ottobre 1995. Pertanto, il differimento che chiediamo tramite questo ordine del giorno risulta conseguenziale alla proroga della data di insediamento delle nuove commissioni tributarie prevista dall'attuale decreto-legge.

Con il secondo ordine del giorno si impegna il Governo affinché le commissioni tributarie regionali siano previste anche nelle città già sedi di corte d'appello. In base al decreto legislativo del 31 dicembre 1992, n. 545, sappiamo che le commissioni tributarie regionali hanno sede nei capoluoghi di regione, ma alcune regioni sono estremamente vaste come, ad esempio, la Puglia. È infatti stato fatto presente alla 6ª Commissione del Senato come la Puglia abbia un'estensione di oltre 450 chilometri per cui risulta estremamente gravoso per alcuni cittadini raggiungere la sede delle commissioni tributarie regionali. Si auspica pertanto che le commissioni tributarie regionali possano aver sede presso le città già sedi di corte d'appello.

Il terzo ordine del giorno si riallaccia ad un provvedimento inserito nel decreto-legge n. 260 del 1994 oggi alla nostra attenzione, con il quale si autorizza il Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari sociali, ad emanare un decreto ministeriale che individui i criteri di «marginalità» ai fini della concessione delle agevolazioni tributarie alle associazioni volontaristiche che esercitano anche attività commerciali o d'impresa per finanziare la loro attività istituzionale.

Con questo ordine del giorno si chiede al Governo di informare il Parlamento sui criteri individuati per definire il predetto concetto di marginalità.

L'ultimo ordine del giorno intende invitare il Governo ad emanare norme che ripristinino le condizioni di agevolazione per il consumo della benzina nel settore agricolo. Tale agevolazione era stata soppressa con la legge finanziaria del 1992, senza tenere in considerazione le esigenze di zone agricole marginali del Sud d'Italia e delle zone montane appenniniche ed alpine dove non è possibile utilizzare grandi mezzi meccanici che funzionano a gasolio e dove invece vengono utilizzati piccoli mezzi agricoli che funzionano solo a benzina. Aver soppresso un'agevolazione per l'acquisto della benzina ad uso agricolo è stato estremamente penalizzante per queste zone agricole marginali sia del Sud che del Nord d'Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo che invito, nel corso del suo intervento, a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione tanto la relazione del senatore Pains, molto dettagliata, quanto gli interventi dei senatori della maggioranza e dell'opposizione. Al di là di quanto detto dal relatore, a cui evidentemente mi associo, mi fa anzitutto piacere che si sia riscontrata una concordanza generale sul fatto che questo decreto ha già avuto degli effetti, ha già pesato sul funzionamento dello Stato e che pertanto un suo decadimento sarebbe di fatto impossibile più ancora che non auspicabile.

Ho preso spunto da alcune delle principali critiche esposte. Voglio però ricordare che quello al nostro esame è uno dei tanti decreti che ci troviamo in eredità dal precedente Governo e pertanto sarebbe letteralmente irresponsabile oggi non prenderlo in considerazione. Ho notato che i senatori Rossi e Londei hanno sostanzialmente criticato la posizione governativa in ordine agli articoli 6, 12 e 17.

Mi interessa allora specificare qual è il dilemma relativamente all'articolo 6. Ricordo che sulla normativa riguardante i CAAF vi è stata un'ampia discussione nell'altro ramo del Parlamento rispetto alla quale il Governo si era inizialmente rimesso all'Aula per poi prendere atto della volontà della stragrande maggioranza di quel ramo del Parlamento. Si tratta di definire se l'accertamento dei bilanci dei CAAF debba essere effettuato da un collegio sindacale interno oppure da una società di revisione esterna. Non mi sembra che sia un argomento tale da giustificare una battaglia politica. Naturalmente rispetto le posizioni dei Gruppi di minoranza, però rilevo che oggi insistere sugli emendamenti già proposti, ferma restando l'attenzione del Governo sulle posizioni espresse attraverso di essi, non avrebbe alcun effetto reale in quanto il provvedimento decadrebbe comunque immediatamente dopo perchè non vi sarebbero più i tempi per una conversione. Si farebbe così decadere un decreto che lo stesso senatore Rossi, appartenente ad una forza di opposizione, ha definito per alcuni aspetti positivo. Non si tratta di un problema politico di grande rilievo, ma esclusivamente della certificazione dei bilanci dei CAAF che presenta aspetti positivi sia in caso di affidamento ad un collegio sindacale interno, sia in caso di ricorso ad una società di revisione esterna: nell'un caso è più stringente il controllo, nell'altro è più continuo.

Per quanto riguarda l'articolo 12, e in particolare la questione del biodiesel, sono stati svolti molti interventi e sono state sollevate svariate eccezioni in Commissione, anche da parte delle forze di maggioranza. In questo caso, più che mai, dobbiamo rilevare che l'emendamento 12.1, primo firmatario il senatore Bonavita, viene ritenuto da parte del Governo sensato e forse valido, ma in questo momento la sua approvazione comporterebbe la decadenza del provvedimento.

Il Governo, quindi, nel riscontrare che le tematiche esposte in riferimento all'articolo 12 sono valide, osserva che presso l'altro ramo del Parlamento, in Commissione finanze ed in Aula, in sede di esame del provvedimento, non si sono affrontati questi problemi; se ciò avessimo fatto, forse saremmo potuti arrivare ad una soluzione che è condivisa certamente dalla stragrande maggioranza dei parlamentari e potremmo quindi non essere qui oggi a discutere dei problemi connessi a questo articolo 12.

Di fatto però ci troviamo oggi nella situazione di aver eccepito il problema, forse valido, nel momento in cui la soluzione dello stesso non è possibile. Invito quindi caldamente il senatore Bonavita a ritirare questo emendamento e a presentare al suo posto un ordine del giorno di contenuto analogo, che il Governo sin d'ora si impegna ad accogliere, nella convinzione che anche le forze della maggioranza saranno ben liete di accoglierlo. È necessario però - ripeto - che venga ritirato l'emendamento 12.1, perchè la sua approvazione non determinerebbe il risultato voluto, ma la decadenza del provvedimento in esame con ripeter-

cussioni assai negative: e penso che tutto questo non interessi a nessuno.

Mi sembra di aver chiaramente esposto una posizione di massima disponibilità ad affrontare il problema nel senso espresso da tale emendamento; ritengo però che non sia possibile farlo in questa sede.

Ci sono poi altri due punti, in questo provvedimento, estremamente pesanti.

Nell'articolo 13 - sembra una sciocchezza - è contenuta una proroga al meccanismo di cambiamento della distribuzione primaria dei valori bollati. Attenzione, cari colleghi: se questa proroga non entrerà in vigore, ci troveremo dinanzi alla «caccia» dei valori bollati (*Commenti della senatrice Barbieri*) perchè non ci sarebbero tecnicamente i tempi per riuscire ad attivare la precedente normativa. Attenzione, signori, perchè ciò comporterebbe delle conseguenze drammatiche. Questi sono problemi che ci derivano dall'eredità ricevuta dal precedente Governo, che non voglio criticare in questa sede: siamo però certamente in un momento di transizione, e non prendere atto di questo sarebbe irresponsabile.

All'articolo 15 il Governo ha poi ritenuto opportuno differire il termine di insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali; di questo abbiamo già parlato in sede di Commissioni finanze e nelle sedi più opportune, anche con il ministro Tremonti; occorre favorire una riforma tributaria più organica ed un possibile riesame del contenzioso tributario, che andrebbe inevitabilmente ritardato nel tempo.

È stato poi presentato l'emendamento 17.1, teso alla soppressione dell'articolo 17, concernente i fondi da stanziare per i servizi segreti. Tale destinazione a vantaggio dei servizi segreti...

ROSSI. La cosa ci sembra evidente!

ASQUINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. ...è qualcosa che ereditiamo totalmente dalla precedente gestione ed anche in questo caso sarebbe impossibile mettere mano a tale disposizione, perchè è qualcosa che deriva integralmente dal passato.

Comprendo pienamente le eccezioni sollevate, ma chiedo il ritiro dell'emendamento 17.1, in quanto la sua approvazione è semplicemente impossibile.

Spero di aver dato un po' di risposte, in particolare sull'articolo 12, e di aver spiegato che sostanzialmente le modifiche introdotte all'articolo 6 non sono frutto del volere di questa maggioranza: esse consentono di mantenere sostanzialmente inalterata la vecchia normativa. Quindi non si tratta di modifiche di peso politico tale da giustificare il blocco del provvedimento.

Per quanto riguarda le modifiche proposte all'articolo 12, la disponibilità del Governo è piena (sottolineo piena) a operare nel senso dell'emendamento 12.1, ma in questa sede la sua approvazione bloccherebbe il provvedimento al nostro esame: tecnicamente si fermerebbe tutto. Auspico pertanto che le forze della maggioranza votino a favore di questo provvedimento e che anche coloro che hanno sollevato delle eccezioni capiscano il senso della volontà del Governo.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, i primi due vengono accettati dal Governo (non so se l'Assemblea li vorrà comunque mettere ai voti). Il terzo ordine del giorno, che richiede una nota informativa da parte del Governo, è accettato quasi si trattasse di una interrogazione presentata dalla Commissione competente. Il quarto ordine del giorno è anch'esso accettato dal Governo, però con una specificazione. Qui si tratta del famoso problema della benzina agricola. Nasce allora la questione della copertura finanziaria: se vogliamo ripristinare la situazione precedente, allora dobbiamo togliere l'agevolazione da una parte del settore agricolo e spostarla ad un'altra. Il Governo è pienamente disponibile a operare in questa direzione e quindi si rimette all'Aula, ovvero accoglie l'ordine del giorno a seconda della direzione che si preferirà seguire. Mi sembra che in Commissione vi sia stata l'unanimità su questa misura e quindi di conseguenza il Governo accetta volentieri l'ordine del giorno in questione.

Il Governo dichiara inoltre che, qualora il senatore Bonavita accogliesse l'invito a ritirare l'emendamento 12.1 e a trasformarlo in ordine del giorno, sarebbe disponibile ad accogliere tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. In considerazione della riserva che il Governo ha avanzato sull'ordine del giorno n. 4, ritengo opportuno mettere in votazione tutti gli ordini del giorno presentati dalla Commissione.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso presentati.

CAMPUS, segretario.

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere contrario in quanto l'utilizzo per 85 miliardi di maggiori entrate per fi-

nalità di copertura e il riferimento ad un capitolo ordinario, di cui all'articolo 15, potrebbero configurare delle ipotesi di coperture non corrette.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti pervenuti dall'Assemblea, per quanto di competenza, dichiara il proprio nulla osta, ad eccezione dell'emendamento 12.1, su cui il parere è contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto tale da comportare minori entrate».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 30 dicembre 1993, n. 553, e 28 febbraio 1994, n. 138.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260.

All'articolo 6, al comma 1, le lettere b), c) e g) sono soppresse.

All'articolo 8, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. L'articolo 45 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, è abrogato».

L'articolo 13 è sostituito dal seguente:

«Art. 13. - 1. La distribuzione primaria dei valori bollati, riservata, a norma dell'articolo 13, comma 3, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, all'Ente poste italiane, ha inizio dal 1° gennaio 1995. Agli oneri conseguenti al differimento del termine, pari a lire 32,5 miliardi, si provvede utilizzando parte delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133. Fino al 31 marzo 1995 il prelievo di valori bollati da parte dei rivenditori secondari può essere effettuato anche presso le banche già incaricate della distribuzione di detti valori».

All'articolo 14, al comma 4, la parola: «stabilite» è sostituita dalla seguente: «stabiliti».

All'articolo 15:

al comma 1, le parole: «di lire quarantacinque milioni» sono sostituite dalle seguenti: «nella misura lorda di lire venti milioni onnicomprensivi, ivi inclusi gli oneri a carico dello Stato»;

dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-bis. La data unica di insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali, prevista dall'articolo 42, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, differita al 1° ottobre 1994 dall'articolo 69, comma 1, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, è ulteriormente differita al 1° ottobre 1995»;

al comma 2, la parola: «centotrentacinque» è sostituita dalla seguente: «sessanta».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che il testo degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. All'articolo 1, comma 1, della legge 2 febbraio 1990, n. 18, modificato dall'articolo 8, comma 9-bis, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990, n. 165, il capoverso è sostituito dal seguente:

«Per il periodo di imposta 1985 e per il primo semestre del periodo di imposta 1986, la riscossione delle imposte di cui al precedente comma è effettuata in ruoli principali, ripartiti in venti rate, che sono formati e consegnati all'intendente di finanza, rispettivamente, entro il 31 dicembre 1994 e il 31 dicembre 1998, in deroga al termine indicato nel primo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. Le scadenze delle rate dei ruoli devono essere stabilite evitando che, nei confronti dei contribuenti indicati nel comma precedente, quelle relative al periodo di imposta 1985 si sovrappongano a quelle relative al periodo di imposta 1984 e quelle relative al primo semestre del periodo di imposta 1986 si sovrappongano a quelle relative al periodo di imposta 1985. La riscossione dei carichi dovrà avvenire senza soluzione di continuità in modo che la scadenza della prima rata del ruolo da emettere sia immediatamente successiva alla scadenza dell'ultima rata del ruolo precedentemente emesso».

Articolo 2.

1. Il comma 3-bis dell'articolo 56 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, introdotto dall'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, è abrogato a decorrere dal 31 dicembre 1993.

Articolo 3.

1. Le somme dovute a titolo di sgravi degli oneri sociali di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, convertito dalla legge 20 maggio 1993, n. 151, da rimborsare alle imprese industriali, in dieci rate annuali, concorrono alla formazione del reddito d'impresa in ciascun periodo d'imposta limitatamente all'ammontare della rata corrisposta annualmente.

Articolo 4.

1. L'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, è sostituito dal seguente:

«Art. 40 - (*Rimborso dell'imposta a seguito di decisione delle commissioni tributarie*). - 1. Quando l'imposta iscrivibile a ruolo a seguito di decisione della commissione tributaria è inferiore a quella già iscritta a ruolo, il rimborso è disposto dall'ufficio delle entrate entro sessanta giorni dal ricevimento della decisione».

Articolo 5.

1. All'articolo 12, comma 4, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, come sostituito dall'articolo 62-*quater*, comma 1, lettera c), del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, al primo periodo, le parole: «31 dicembre 1993» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 1994».

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 6, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 6.

1. All'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Le organizzazioni aderenti alle associazioni di cui alle lettere a) e b) del comma 1 possono essere autorizzate, con decreto del Ministro delle finanze, alla costituzione dei centri previa delega della propria associazione nazionale.»;

d) il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. Con gli stessi decreti di cui al comma 6 sono inoltre stabilite congrue garanzie assicurative per un efficace e tempestivo esercizio del

diritto di rivalsa da parte dell'utente ovvero del contribuente, con riferimento alle sanzioni amministrative irrogate allo stesso in conseguenza degli errori formali imputabili al centro o ai soggetti di cui all'ultimo periodo del comma 4. Resta ferma la responsabilità dell'utente o del contribuente per il pagamento delle maggiori imposte dovute e dei relativi interessi. Salvo che i fatti costituiscano reato, ai soggetti che per fini diversi da quelli istituzionali utilizzano o comunicano a terzi notizie avute a causa dell'esercizio delle loro funzioni o della loro attività nei centri, si applica la pena pecuniaria da uno a cinque milioni di lire. Le sanzioni amministrative di cui al presente comma sono irrogate con separato avviso»;

e) nel comma 8-bis, introdotto dall'articolo 62 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, le parole: «nell'anno 1993» sono sostituite dalle seguenti: «negli anni 1993 e 1994»;

f) il primo periodo del comma 13-bis, introdotto dall'articolo 62 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, è sostituito dal seguente: «I sostituti d'imposta non sono obbligati a svolgere le attività previste dal comma 13 qualora abbiano costituito centri di assistenza fiscale di cui al comma 20 ovvero abbiano stipulato convenzioni con uno o più centri di assistenza di cui alle lettere a) e b) del comma 1 ovvero di cui al comma 20, esclusi quelli costituiti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e dei pensionati anche quali promotrici di istituti di patronato riconosciuti ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804.»;

2. Nell'articolo 4 del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, il comma 8-bis è sostituito dal seguente:

«8-bis. Ai sostituti di imposta con un numero di dipendenti fino a 100 è data facoltà di prestare assistenza fiscale, qualora i dipendenti ne facciano richiesta. A tal fine occorre fare riferimento al numero di dipendenti esistenti alla data del 31 dicembre dell'anno precedente a quello nel corso del quale dovrebbe essere prestata l'assistenza. Resta fermo l'obbligo di effettuare le operazioni di cui alla lettera d) del comma 13 dell'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413».

3. Per l'anno 1994 il Ministero della pubblica istruzione ha facoltà di non svolgere le attività di assistenza previste dall'articolo 78, comma 13, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, fermo restando l'obbligo di tenere conto, ai fini del conguaglio da effettuare in sede di ritenute d'acconto, del risultato contabile della liquidazione delle dichiarazioni dei redditi presentate ai centri di assistenza fiscale.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «previa delega» inserire la seguente: «irrevocabile».

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Tale delega non può essere revocata prima del termine di dieci anni dalla data della concessione e la revoca della delega deve essere esercitata con preavviso di almeno tre mesi».

6.2

ROSSI, LONDEI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire le seguenti:

«a-bis. Nel comma 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: "I centri hanno natura privata, non possono avere un numero di utenti inferiori a trecento e devono essere costituiti nella forma di società di capitali con capitale minimo di cento milioni di lire e con obbligo di nomina del collegio sindacale anche per le società a responsabilità limitata."; nello stesso comma il terzo periodo è soppresso;

a-ter. Nel comma 5 il secondo periodo è soppresso».

6.3

LONDEI, ROSSI, VIGEVANI, BONAVITA, CADDEO

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis. Nel comma 20 il secondo periodo è sostituito dal seguente: "I centri hanno natura privata e debbono essere costituiti nella forma di società di capitali con capitale minimo di 100 milioni di lire e con obbligo di nomina del collegio sindacale anche per le società a responsabilità limitata"».

6.4

LONDEI, ROSSI, VIGEVANI, BONAVITA, CADDEO

Prima di invitare i presentatori ad illustrarli, desidero chiedere al senatore Rossi se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 6.1 oppure intende confermarlo.

ROSSI. Signor Presidente, lo confermo.

PRESIDENTE. Invito il senatore Rossi ad illustrare gli emendamenti 6.1 e 6.2.

* ROSSI. Signor Presidente, nell'illustrare l'emendamento 6.1 mi richiamo a quanto ho sostenuto nel mio intervento in occasione della discussione generale.

I centri di assistenza fiscale operano su delega delle associazioni nazionali. Durante l'esame del provvedimento da parte della Camera dei deputati è stato soppresso, in riferimento alla delega, un aggettivo che a nostro avviso è molto importante; l'aggettivo è: «irrevocabile». Se questo termine viene eliminato è evidente che i centri di assistenza fiscale lavoreranno in uno stato di incertezza potendosi sempre trovare di fronte ad una revoca della delega. Per questo motivo insieme ai colleghi Londei e Bonavita ho presentato questo emendamento. Nell'ipotesi che esso non venga approvato ho presentato, insieme al senatore Londei, un emenda-

mento subordinato, l'emendamento 6.2, che tende a prevedere comunque che la revoca non possa intervenire se non dopo che siano trascorsi dieci anni dalla data della concessione e che essa debba essere esercitata con un preavviso di almeno tre mesi.

PRESIDENTE. Quindi, senatore Rossi, l'emendamento 6.2 è precluso nel caso in cui venisse approvato l'emendamento 6.1.

ROSSI. Certamente.

PRESIDENTE. Invito il senatore Londei ad illustrare gli emendamenti 6.3 e 6.4.

LONDEI. Li do per illustrati.

PRESIDENTE. Il relatore ha espresso il proprio parere contrario sugli emendamenti in esame.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, intervengo brevemente per soffermarmi soprattutto sugli emendamenti 6.1 e 6.2, presentati dal senatore Rossi e da altri senatori. Ricordo che già nell'ambito della Commissione si era discusso del problema richiamato con il primo emendamento ed era emerso l'orientamento che l'eventuale accettazione di un simile emendamento sarebbe andata nel senso contrario di quello voluto dal proponente. Per quale motivo? Nel momento in cui viene emanato un decreto ministeriale, la delega, purchè si sia in presenza di una legge dello Stato, è irrevocabile; ovviamente, sarebbe necessaria una legge per cancellarla. Per questo motivo la presentazione di un emendamento del genere, anche nell'ipotesi in cui esso venisse bocciato, verrebbe ad assumere un significato assurdo: che non è irrevocabile un provvedimento del Ministro, o qualcosa del genere. Pertanto, invito il senatore Rossi, in base a questa spiegazione (cioè che l'irrevocabilità si dà per scontata nel momento in cui viene emanato un decreto ministeriale) a ritirare l'emendamento 6.1.

Per quanto riguarda la parte finale dell'emendamento 6.2 (quella iniziale sostanzialmente non ha senso), invito il presentatore a trasformarla in un ordine del giorno, proprio per inserire e mantenere il discorso del preavviso. Comunque, anche in questo caso va considerata l'opportunità di valutare un simile emendamento proprio in base alle considerazioni già espresse in relazione al precedente emendamento. In conclusione, invito il senatore Rossi o a trasformare la seconda parte dell'emendamento 6.2 in un ordine del giorno oppure a ritirarlo in quanto superfluo, ad avviso del Governo e mi auguro anche dell'Aula e dei presentatori, sulla base delle considerazioni che ho testè svolto.

Sempre in base ai chiarimenti da me forniti, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 6.3 e 6.4, pur comprendendo la loro posizione politica; se questi emendamenti venissero approvati, farebbero di fatto decadere il provvedimento al nostro esame.

Per quanto riguarda l'emendamento 12.1, mi auguro che il senatore Bonavita abbia optato per la trasformazione in ordine del giorno. Chiedo invece il ritiro dell'emendamento 17.1; in caso contrario esprimo parere negativo da parte del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, udito il parere del Governo, insiste per la votazione degli emendamenti?

ROSSI. Sì, Presidente, insisto per la votazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

PUGLIESE. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dai senatori Rossi e Londei.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dal senatore Londei e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.4, presentato dal senatore Londei e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che il testo degli articoli 7, 8, 9, 10 e 11 del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 7.

1. Il termine previsto dall'articolo 62, comma 17, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, in materia di revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari, è prorogato al 31 dicembre 1994.

Articolo 8.

1. L'articolo 2, quinto comma, della legge 22 luglio 1982, n. 467, è abrogato a decorrere dal 31 dicembre 1993.

1-bis. L'articolo 45 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, è abrogato.

Articolo 9.

1. Al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni, approvato con decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, come modificato dall'articolo 23, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nell'articolo 20, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Le passività deducibili sono costituite dai debiti del defunto esistenti alla data di apertura della successione e dalle spese mediche e funerarie indicate nell'articolo 24»;

b) nell'articolo 33, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. L'ufficio del registro liquida l'imposta in base alla dichiarazione della successione, anche se presentata dopo la scadenza del relativo termine ma prima che sia stato notificato l'accertamento d'ufficio, tenendo conto delle dichiarazioni integrative o modificative già presentate a norma dell'articolo 28, comma 6, e dell'articolo 31, comma 3.»;

c) nell'articolo 33, comma 2, l'alinea è sostituito dal seguente:

«2. In sede di liquidazione l'ufficio provvede a correggere gli errori materiali e di calcolo commessi dal dichiarante nella determinazione della base imponibile e ad escludere:»;

d) nell'articolo 34, comma 1, le parole: «dalla data di versamento dell'imposta principale» sono sostituite dalle seguenti: «dalla data di notificazione della liquidazione dell'imposta principale»;

e) nell'articolo 37, comma 1, sono soppresse le parole da: «, salvo i casi» fino a: «all'articolo 33, comma 1,»;

f) nell'articolo 38, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Al contribuente può essere concesso di eseguire il pagamento nella misura non inferiore al 20 per cento delle imposte, delle soprattasse e pene pecuniarie e degli interessi di mora nei termini di cui all'articolo 37, comma 1, e per il rimanente importo in rate annuali posticipate. La dilazione, che va richiesta contestualmente ai predetti pagamenti, non può estendersi oltre il quinto anno successivo a quello dell'apertura della successione e viene accordata entro novanta giorni dalla data della richiesta stessa.»;

g) nell'articolo 39, comma 2, le parole: «nei termini previsti dagli articoli 33, comma 1, e 37» sono sostituite dalle seguenti: «nel termine previsto dall'articolo 37»;

h) nell'articolo 52, comma 1, è soppresso l'ultimo periodo.

2. Il comma 1 dell'articolo 63 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, è abrogato.

Articolo 10.

1. L'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione, prevista dal capo I del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, e l'imposta provinciale per l'iscrizione dei veicoli nel pubblico registro automobilistico, prevista dal capo II del titolo II del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si applicano anche agli atti pubblici ed agli atti giudiziari assoggettati all'imposta di registro, da prodursi al pubblico registro automobilistico per le formalità di trascrizione, iscrizione e annotazione.

2. Per l'accertamento, la liquidazione, la riscossione e l'attribuzione agli enti aventi diritto delle somme riscosse, nonché per ogni adempimento relativo all'applicazione dell'addizionale regionale e dell'imposta provinciale di cui al comma 1, si applicano le disposizioni contenute rispettivamente nel capo I del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, e nel capo II del titolo II del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504. I predetti tributi dovranno essere corrisposti al pubblico registro automobilistico contestualmente alla richiesta delle formalità.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano agli atti pubblici formati e agli atti giudiziari pubblicati o emanati a decorrere dal 31 dicembre 1993.

Articolo 11.

1. Il numero 22 della tariffa delle tasse sulle concessioni comunali allegata al decreto del Ministro delle finanze 29 novembre 1978, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 348 del 14 dicembre 1978, è sostituito dal seguente:

«Numero d'ordine	Indicazione degli atti e provvedimenti soggetti a tassa sulle concessioni comunali	Ammontare delle tasse Lire
22	Autorizzazione per l'esercizio del commercio su aree pubbliche:	
	1) tassa di rilascio	90.000
	2) tassa annuale	45.000».

2. Alla tariffa delle tasse sulle concessioni regionali approvata con decreto legislativo 22 giugno 1991, n. 230, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente numero:

15ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 GIUGNO 1994

«Numero d'ordine	Indicazione degli atti e provvedimenti soggetti a tassa sulle concessioni comunali	Ammontare delle tasse Lire
24-bis	Autorizzazione per l'esercizio del commercio su aree pubbliche (legge 28 marzo 1991, n. 112, articolo 2, commi 3 e 4):	
	1) tassa di rilascio	150.000
	2) tassa annuale	75.000».

Note: La tassa annuale deve essere corrisposta entro il 31 gennaio dell'anno cui si riferisce».

3. Il termine per il pagamento delle tasse di concessione di cui al comma 1, relativo all'anno 1994, resta fissato al 31 gennaio 1994.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 12 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 12.

1. Al decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nell'articolo 4, comma 3, lettera a), l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Resta ferma la facoltà per l'amministrazione finanziaria di esonerare da tale obbligo le ditte riconosciute affidabili o di notoria solvibilità.»;

b) nell'articolo 17, comma 3, terzo periodo, la cifra «250.000» è sostituita dalla seguente: «125.000», e sono soppressi il quinto, il nono e il decimo periodo;

c) nell'articolo 29, comma 1, l'alinea è sostituito dal seguente: «L'imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica e l'imposta di fabbricazione sui fiammiferi, di produzione nazionale o di provenienza comunitaria, si applicano con le aliquote vigenti al 1° gennaio 1993 e con le seguenti modalità:».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) nell'articolo 17, comma 3, sopprimere il quinto periodo».

12.1

BONAVITA, ROSSI, LONDEI, CADDEO

Senatore Bonavita, accoglie l'invito del sottosegretario Asquini di trasformare questo emendamento in ordine del giorno?

* **BONAVITA.** Signor Presidente, signori senatori, ho presentato questo emendamento in quanto il decreto-legge n. 260 del 1994 riduce da 250.000 a 125.000 tonnellate il contingente di biodiesel non assoggettato ad accise. In questo modo si insiste nel perseguire una politica che penalizza l'agricoltura italiana, già colpita dall'accordo Gatt, che riduce redditi e crea le condizioni per l'espulsione di alcune migliaia di addetti dal comparto, stimabile in circa 6.000 unità.

La Commissione bilancio ha espresso parere contrario sul presente emendamento, ma io non credo che la differenza di gettito impositivo, stimata intorno ai 100 miliardi, sia reale in quanto la produzione nazionale di biodiesel genera a sua volta entrate compensative per tutto questo settore. Vengono inoltre vanificati gli investimenti in ricerca e innovazione: ci troviamo oggi di fronte alla realtà che nel nostro paese siamo costretti ad importare prodotti agricoli non alimentari per far fronte al fabbisogno del biodiesel nazionale. Quindi verrà penalizzata anche la posizione dell'Italia nell'attribuzione delle quote per agricoltura non alimentare tra i paesi della Comunità europea.

Poichè il Governo però si è dimostrato disponibile ad impegnarsi ad aumentare queste quote, trasformo l'emendamento 12.1 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Bonavita.

CAMPUS, segretario. «Il Senato,

Premesso che:

il disegno di legge n. 331 del 30 agosto 1993 convertito in legge n. 427 del 29 ottobre 1993, ha sancito che il *biodiesel* non è assoggettato ad accisa nei limiti di un contingente annuo pari a 250.000 tonnellate. Il disegno di legge n. 260 del 29 aprile 1994 ha ridotto tale contingente da 250.000 a 125.000 tonnellate.

Quest'ultimo provvedimento, insiste nel perseguire una ulteriore penalizzazione dell'agricoltura italiana, già colpita, dall'accordo GATT, riducendo i redditi e creando le condizioni per l'espulsione di alcune migliaia di addetti (è stato valutato che la coltivazione delle materie prime per 250.000 tonnellate consente il mantenimento di 6.000 posti di lavoro);

non considera che la differenza di gettito impositivo, stimata intorno ai 100 miliardi, è fittizia almeno per il 50 per cento, in quanto la produzione nazionale di *biodiesel* genera a sua volta entrate compensative lungo tutta la filiera;

vanifica gli investimenti in ricerca e innovazione e capacità produttiva sviluppati da diverse aziende italiane;

annulla gli accordi di coltivazione già definiti sulla base del contingente a 250.000 tonnellate tra industria e organizzazioni agricole;

penalizza la posizione dell'Italia nella attribuzione delle quote di *set aside* non alimentare tra i Paesi europei in fase di definizione a Bruxelles;

nel momento in cui nuovamente tutte le principali città sono alle prese con picchi di inquinamento atmosferico ed emergono drammati-

camente i problemi legati ai microinquinanti (benzene e policiclici aromatici), toglie al mercato l'unico carburante/combustibile che non ne contiene;

in coerenza con l'impostazione di una differenziazione «ecologica» di trattamento fiscale, tale dimezzamento è pari allo 0,5 per cento dei consumi nazionali di gasolio e avrebbe potuto quindi eventualmente essere compensato da un aumento di accise di 3 lire per litro di gasolio senza nessuna delle conseguenze negative su indicate,

impegna il Governo:

ad aumentare l'esonero dall'accisa del *biodiesel* fino ad un contingente assimilabile a quanto ivi in precedenza stabilito e nel contempo a riconfermare l'esenzione fiscale per i carburanti e combustibili di origine agricola nell'ambito di progetti pilota».

9.418,5 (sostituisce l'emend. 12.1)

BONAVITA

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

PAINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole su questo ordine del giorno.

* ASQUINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, ferma restando l'esigenza di copertura, su cui vi sono discussioni inenarrabili ormai dalla precedente legislatura, accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Bonavita.

È approvato.

Ricordo che gli articoli 13, 14, 15 e 16 del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, sono i seguenti:

Articolo 13.

1. La distribuzione primaria dei valori bollati, riservata, a norma dall'articolo 13, comma 3, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, all'Ente poste italiane, ha inizio dal 1° gennaio 1995. Agli oneri conseguenti al differimento del termine, pari a lire 32,5 miliardi, si provvede utilizzando parte delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133. Fino al 31 marzo 1995 il prelievo di valori bollati da parte dei rivenditori secondari può essere effettuato anche presso le banche già incaricate della distribuzione di detti valori.

Articolo 14.

1. Fino al 31 marzo 1994, nei confronti degli intestatari di conto fiscale di cui all'articolo 78, commi da 27 a 38, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, le aziende di credito possono limitarsi ad accettare deleghe per versamenti dell'imposta sul valore aggiunto previsti dagli articoli 27 e 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, utilizzando i moduli approvati con il decreto del Ministro delle finanze 22 novembre 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 279 del 28 novembre 1991. In tal caso l'azienda di credito delegata accredita, entro le ore 13 del terzo giorno lavorativo successivo a quello di ricevimento, al concessionario competente per il comune dove ha sede l'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto le somme riscosse, al netto delle commissioni stabilite in via regolamentare.

2. Unitamente ai dati relativi all'accredito, l'azienda di credito trasmette al concessionario, entro lo stesso termine di cui al comma 1, il riepilogo delle somme riscosse e delle commissioni trattenute.

3. La consegna della copia degli attestati è effettuata, nei cinque giorni lavorativi successivi alla riscossione, al concessionario, che, nei cinque giorni seguenti, li invia al consorzio nazionale obbligatorio tra i concessionari del servizio di riscossione dei tributi solo nell'ipotesi in cui in una stessa provincia coesistano più ambiti territoriali; in quest'ultima ipotesi, spetta al consorzio ripartire tra i concessionari competenti le commissioni trattenute al momento del riversamento alla sezione di tesoreria provinciale dello Stato.

4. Per le riscossioni a titolo d'imposta sul valore aggiunto effettuate fino alla data del 31 marzo 1994, l'azienda di credito delegata che si avvale della facoltà prevista dal comma 1, non deve trasmettere all'amministrazione finanziaria alcuna informazione sulle operazioni eseguite; a ciò provvede il concessionario della riscossione, secondo termini e modalità stabiliti con decreto del Ministro delle finanze.

5. Le richieste di rimborso presentate al concessionario dagli intestatari di conto fiscale non possono eccedere il limite di 40 milioni di lire, di 60 milioni di lire e di 80 milioni di lire, rispettivamente per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996.

6. Limitatamente ai mesi di gennaio e febbraio 1994, le liquidazioni e i versamenti previsti dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono effettuati entro il giorno 20 di ciascun mese. Fino al 31 marzo 1994 i versamenti sono effettuati presso una dipendenza di una azienda di credito sita nella circoscrizione territoriale dell'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto competente secondo il domicilio fiscale del contribuente.

Articolo 15.

1. A ciascun componente della commissione istituita ai sensi dell'articolo 43, comma 6, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, compete una indennità *una tantum*, nella misura lorda di lire venti milioni onnicomprensivi, ivi inclusi gli oneri a carico dello Stato.

1-bis. La data unica di insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali, prevista dall'articolo 42, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, differita al 1° ottobre 1994 dall'articolo 69, comma 1, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, è ulteriormente differita al 1° ottobre 1995.

2. All'onere derivante dal comma 1, pari a lire sessanta milioni, si provvede a carico dello stanziamento del capitolo 3429 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1994.

Articolo 16.

1. Nell'articolo 47, comma 1, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «Le fatture devono essere annotate distintamente, nei termini previsti dai precedenti periodi, anche nel registro di cui all'articolo 25 del predetto decreto, con riferimento rispettivamente al mese di ricevimento ovvero al mese di emissione».

2. La disposizione del comma 1 si applica alle operazioni effettuate a decorrere dal 1° luglio 1994.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 17 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 17.

1. Lo stanziamento del capitolo 5501 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 1994 è elevato di lire 50 miliardi.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo.

17.1

ROSSI, LONDEI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

ROSSI. Signor Presidente, mi rimetto a quanto già detto per ciò che riguarda la soppressione dell'aumento del finanziamento per i servizi segreti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PAINI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

ASQUINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.1, presentato dai senatori Rossi e Londei.

Non è approvato.

Ricordo che i restanti articoli del decreto-legge sono i seguenti:

Articolo 18.

1. Il secondo periodo del comma 4 dell'articolo 8 della legge 11 agosto 1991, n. 266, è sostituito dal seguente: «I criteri relativi al concetto di marginalità di cui al periodo precedente, sono fissati dal Ministro delle finanze con proprio decreto, di concerto con il Ministro per gli affari sociali».

Articolo 19.

1. Agli oneri derivanti dal presente decreto, valutati, per l'anno 1994, in lire 52,5 miliardi, si provvede utilizzando parte delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133.

Articolo 20.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

VIGEVANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VIGEVANI. Signor Presidente, onorevoli senatori, nonostante l'appassionata difesa che il sottosegretario Asquini ha fatto della necessità di approvare la conversione di questo decreto-legge, noi voteremo contro le misure sottoposte alla nostra approvazione perchè alcune di queste, come abbiamo dimostrato, non sono condivisibili nel merito e perchè altre, in via di principio, per l'assenza totale di motivazioni, per noi non sono assolutamente approvabili.

La Commissione, del resto, unanimemente ha proposto in Aula diversi ordini del giorno su questioni importanti che testimoniano da soli dell'inadeguatezza del complesso del provvedimento. Oltre a ciò noi con-

sideriamo non condivisibili gli emendamenti nuovi che su proposta di una parte della maggioranza alla Camera dei deputati sono stati approvati, nonostante che alla Camera stessa il Governo abbia invitato i proponenti a ritirarli, soprattutto in relazione ai centri autorizzati di assistenza fiscale; l'introduzione di tali norme ne appesantisce l'azione e l'onerosità dei costi di gestione, mentre al contrario si trattava e si tratta di aiutarne l'azione affinché possano dare attuazione ai compiti loro demandati e facilitare l'opera relativa agli adempimenti fiscali. Tutti sappiamo quanto questo sia necessario; sappiamo che occorrono nuove norme e in tal senso, del resto, abbiamo predisposto un apposito disegno di legge di semplificazione degli adempimenti.

Sappiamo anche della utilità, per i contribuenti e per l'amministrazione finanziaria, che può derivare da un più rapido, efficace e meno oneroso funzionamento dei centri di assistenza. In una fase ancora non consolidata, in un regime transitorio dell'azione dei CAAF, tali appesantimenti e oneri non vanno nella direzione che credo tutti noi auspichiamo; il rigore che è sotteso agli emendamenti approvati alla Camera dei deputati mi pare sia contraddetto dalla totale assenza di rigore che anche qui registriamo da parte della maggioranza, quella stessa che, unita ad una mancanza di chiarezza, accompagna lo stanziamento aggiuntivo di 50 miliardi della Presidenza del Consiglio per i servizi di sicurezza. Nessuna motivazione, nemmeno la più generica e banale è stata data, nè nella relazione di accompagnamento, nè dal Governo in Commissione. Mi consenta, signor Sottosegretario, di dire che l'ovvia risposta: «non si dà motivazione perchè sono segreti per definizione», riferita peraltro a 50 miliardi, è una scorciatoia lessicale che non ha alcuna consistenza politica accettabile. Tutto ciò, ripetiamo, non è accettabile in via di principio, meno che mai se riferito a questioni inerenti ai servizi di sicurezza. Non lo è ove si consideri lo scandalo non chiarito e non risolto che i vertici dei servizi hanno prodotto con l'uso e la distrazione di ingenti risorse per finalità non istituzionali e non lecite. Ci rivolgiamo anche al Presidente del Senato e chiediamo se sia possibile accettare che una misura di tal genere, con un onere così rilevante per l'erario, possa essere proposta senza motivazione alcuna. Chiediamo se questo può essere il rapporto tra Governo e Parlamento, fra Esecutivo e Legislativo. La nostra risposta è negativa, voteremo contro ma attendiamo anche la risposta del Senato oltrechè del nuovo Governo e della sua maggioranza. Se ci si propone un rapporto corretto fra maggioranza e opposizione, questo metodo di non motivare gli atti di governo va considerato inaccettabile.

Infine, mi si consenta una battuta. Si è ripetuto in questa sede che approviamo norme, alcune delle quali hanno già prodotto i loro effetti. Signor Sottosegretario, mi consenta: quali sono gli effetti che hanno prodotto i 50 miliardi in più destinati ai servizi di sicurezza? (*Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, Progressista-PSI e di Rifondazione comunista-Progressisti*).

BRIGANDÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRIGANDÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Lega Nord, che ho l'onore di rappresentare, durante la votazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 260 del 29 aprile 1994, assumerà la posizione che già è stata illustrata dal collega relatore e dal rappresentante del Governo.

Non siamo completamente favorevoli a tutte le proposizioni normative del testo e abbiamo una posizione per taluni versi critica; è però da sottolineare come alcuni punti siano largamente condivisibili. Ad esempio, all'articolo 3 del decreto si stabilisce che le somme da rimborsare alle imprese industriali, in dieci rate annuali, concorrono alla formazione del reddito d'impresa di ciascun periodo d'imposta limitatamente all'ammontare della rata corrisposta annualmente: in tale disposizione notiamo un primo sintomo chiaro di pianificazione delle spese correnti d'impresa: in particolare si evita che qualsiasi *fictio iuris* possa intaccare le normali attività industriali.

Anche all'articolo 4 notiamo che vengono previsti meccanismi di semplificazione della burocrazia: il nostro Gruppo condivide appieno tutto ciò che può condurre al chiarimento e al dialogo fra la popolazione e lo Stato.

La Lega Nord non esprime una posizione di completa acquiescenza in riferimento al punto nodale di cui oggi si discute, cioè dei 50 miliardi stanziati per i servizi segreti. Ci è stato detto che ci troviamo in una situazione in cui i 50 miliardi sono già stati spesi. Siamo critici sul fronte delle spese e riteniamo che ci sia necessità di trasparenza, ma tali critiche dovranno essere espresse in un ambito diverso, ad esempio sotto la forma di interrogazioni o di istanze - così come è già avvenuto - alla magistratura. La Lega Nord è una delle parti politiche più sensibili ed ha provocato nello Stato la verifica di questo tipo di spese.

In ossequio alla posizione governativa assunta e in coerenza con i nostri impegni governativi, riteniamo di poter cominciare lasciandoci alle spalle provvedimenti emanati da precedenti Esecutivi, per iniziare, dopo aver chiuso tali capitoli, una nuova attività. Pertanto, a nome della Lega Nord, dichiaro il voto favorevole sulla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord)*.

D'ALI'. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* D'ALI'. Signor Presidente, colleghe senatrici, colleghi senatori, onorevole rappresentante del Governo, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia alla conversione in legge del decreto-legge n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti, mi preme sottolineare come la 6ª Commissione abbia ritenuto dover esitare il testo, come pervenuto dalla Camera dei deputati, soprattutto in considerazione dell'urgenza e dell'indifferibilità dei termini di scadenza del decreto stesso.

Con spirito di collaborazione nei confronti del Governo, che diversamente sarebbe stato costretto a reiterare un decreto che ha ereditato dal precedente Esecutivo, le cui previsioni, peraltro, hanno per la gran parte spiegato i loro effetti, le più rilevanti osservazioni sono state recepite in alcuni ordini del giorno, votati quasi tutti all'unanimità e sui

quali i rappresentanti del Governo e poco fa anche questa Assemblea hanno espresso favorevole giudizio.

Nel ribadire pertanto i motivi di opportunità alla base dell'approvazione del provvedimento in esame, esprimo la certezza che, come il ministro Tremonti ha da par suo delineato nell'intervento svolto ieri in 6ª Commissione, le forze di Governo avvieranno rapidamente e con disegni di legge organici quella grande riforma delle finanze dello Stato e soprattutto della macchina finanziaria ormai assolutamente indifferibile e per la quale il paese nutre grandi aspettative; una riforma che deve mirare a ridare non solo all'Italia una politica finanziaria giusta ed efficiente, ma anche e soprattutto ai contribuenti fiducia, chiarezza e certezza nei rapporti con lo Stato e con il fisco in particolare. (*Applausi dei Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale-MSI*).

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CURTO. Signor Presidente, colleghi senatori, pochissime parole per chiarire che il voto di Alleanza Nazionale sarà favorevole al provvedimento in esame. È un voto che nasce dalla consapevolezza che molto deve essere fatto in campo tributario dal momento che una delle spine nel fianco in tema di occupazione, produzione ed economia è rappresentata dalla farraginosità dei meccanismi fiscali e tributari che di fatto diventano un peso per le imprese e per l'occupazione e addirittura un macigno per la programmazione. Da questo punto di vista il provvedimento in esame crea le condizioni per prorogare doverosamente alcuni termini, per eliminare sostanzialmente alcuni istituti obsoleti e pertanto superati da nuovi modelli di sviluppo, per razionalizzare gli adempimenti che sono poi alla base del rapporto tra il contribuente e il fisco, quindi lo Stato nella sua entità più generale. Tale approvazione diventa pertanto il primo momento verso l'inizio di una razionalizzazione del sistema che deve stare alla base di un rapporto equo e corretto tra la popolazione, i cittadini, le imprese e il mondo produttivo da una parte e lo Stato dall'altra. Attraverso un sistema di natura normativa e tributaria serio, chiaro e soprattutto tale da essere perfettamente e immediatamente intellegibile da parte del cittadino si possono trovare momenti di risoluzione e di sviluppo. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale-MSI e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, restano ancora due punti all'ordine del giorno, la discussione del disegno di legge n. 236 e la discussione del *Doc. IV-bis*, n. 1. Essendo la trattazione di quest'ultimo punto

all'ordine del giorno obbligatoria per legge e potendo invece la discussione del disegno di legge n. 236 essere rinviata, qualora lo si ritenesse opportuno, alla seduta di domani, dispongo, a norma dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno, in modo che possa subito avere inizio la discussione del *Doc. IV-bis*, n. 1.

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 1) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del signor Claudio Signorile nella sua qualità di Ministro dei trasporti pro-tempore per il reato di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 117 e 317 del Codice penale

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del signor Claudio Signorile nella sua qualità di Ministro dei trasporti *pro tempore* per il reato di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 117 e 317 del Codice penale» (conclusione) (*Doc. IV-bis*, n. 1).

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone al Senato la concessione dell'autorizzazione.

Ha facoltà di parlare il relatore.

LUBRANO DI RICCO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Tribunale di Roma ci ha rinviato gli atti del procedimento a carico di Claudio Signorile perchè nel corso di un procedimento penale a carico di altre persone (tra le quali però c'erano anche l'avvocato ed il segretario di Claudio Signorile), in base a quanto riferito dall'imprenditore Elio Graziano, è emerso che questi soggetti avevano ricevuto da lui una cospicua somma di danaro per l'appalto, poi denominato «lenzuola d'oro», con le Ferrovie dello Stato.

A seguito delle accuse fatte dall'imprenditore nel corso del processo, i verbali del dibattimento furono rinviati al pubblico ministero, il quale investì della questione il cosiddetto Tribunale dei ministri; quest'ultimo ha predisposto una relazione e ce l'ha inviata, non ravvisando gli estremi per disporre l'archiviazione del caso.

Nel frattempo, però, il procedimento nel corso del quale era emerso questo fatto si è concluso con una sentenza di assoluzione nei confronti dei due personaggi in questione: l'avvocato Pierfrancesco Frascella e l'avvocato Rocco Trane. Di questa sentenza il Tribunale dei Ministri aveva contezza, ma nonostante ciò ha ritenuto di dissentire dal contenuto della sentenza e di inviarci gli atti.

Il professor Signorile ha chiesto di poter essere ascoltato, e ciò è avvenuto; egli ci ha portato il dispositivo della sentenza di secondo grado, che conferma l'assoluzione in primo grado.

Nel corso della discussione in Giunta, una parte dei componenti ha chiesto di rinviare gli atti al Collegio per i reati ministeriali, affinché ri-

pensasse sulla richiesta avanzata nei confronti dell'ex ministro sulla base della nuova sentenza di assoluzione ottenuta in secondo grado.

La Giunta, tuttavia, ha ritenuto di chiedere il parere del Presidente del Senato, il quale, con nota scritta, ha espresso l'avviso che non si possono rinviare gli atti per un supplemento di indagini - e comunque per una valutazione del tipo suindicato - al Collegio per i reati ministeriali, interpretando l'articolo 135-bis del Regolamento del Senato nel senso che solo in caso di assoluta incompetenza del Senato gli atti possono essere rimessi al tribunale che li ha inviati.

La Giunta ha preso atto della lettera del Presidente del Senato e del parere ivi espresso e quindi ha iniziato a discutere sull'opportunità di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Al termine del dibattito, a maggioranza, la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea la concessione per l'autorizzazione a procedere in giudizio, in base alla considerazione che alla Giunta e al Senato è consentito negare l'autorizzazione a procedere solo nel caso che esistano due «esimenti», che si sostanziano poi entrambe nell'aver agito nell'interesse dello Stato. Questo interesse a favore dello Stato non è emerso da nessuna delle risultanze da noi acquisite e, d'altra parte, lo stesso professor Signorile, nella sua difesa e nella memoria scritta depositata, sostiene di aver invece agito nell'interesse dello Stato e che il fatto non sussiste, in quanto lui non ha percepito nulla ad alcun titolo, agendo quindi in modo lineare e senza alcuna responsabilità. La Giunta, allora, non essendovi i presupposti per l'applicazione delle due «esimenti», in base al parere espresso dal Presidente del Senato ed alla giurisprudenza formatasi nei due rami del Parlamento, ed essendo in presenza del primo caso del genere, ha ritenuto di esprimere parere favorevole all'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del professor Signorile, rimettendo la decisione al giudice di merito e ritenendo che la Giunta del Senato non possa fare incursioni nel merito della responsabilità dell'ex Ministro dei trasporti.

PRESIDENTE. Poichè non sono state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, queste ultime si intendono approvate, ai sensi del comma 8 dell'articolo 135-bis del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(236) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla tesoreria (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla tesoreria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del

Tesoro, nonchè norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla tesoreria», su cui il senatore Favilla ha chiesto di riferire oralmente. Non essendovi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Favilla.

FAVILLA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere breve nell'illustrazione del provvedimento.

Esso riguarda una disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonchè norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati e alla tesoreria. Per la verità, contiene anche altre disposizioni: si tratta di sei disposizioni particolari, non strettamente legate fra di esse, con cui si chiariscono e si definiscono alcuni punti procedurali.

Con l'articolo 1 si stabilisce che i fondi che perverranno al Tesoro dalla emissione aggiuntiva fino al limite di 30.000 miliardi, previsti nella legge finanziaria 1994 allo scopo di eliminare le punte nel ricorso al mercato quando vi sia scadenza di titoli di ammontare elevato e concentrato nel tempo, saranno depositati in apposito conto presso la Banca d'Italia e che a tali giacenze verranno applicati tassi pari a quello medio ponderato dei buoni ordinari del tesoro, come già accade per le disponibilità in Tesoreria. Un emendamento presentato dalla Commissione tende ad assicurare maggiore elasticità sotto questo profilo alle destinazioni e all'utilizzazione di questi 30.000 miliardi; però la sostanza resta immutata.

Con l'articolo 2 si autorizza l'utilizzo del *fax* in occasioni straordinarie nel caso di aste per i titoli di Stato, secondo modalità e codici riservati che verranno fissati con decreto del Ministro del tesoro.

Con l'articolo 3 vengono stabilite disposizioni in tema di transazione di titoli sul mercato telematico. L'obiettivo che si è posto il Governo è quello di evitare una situazione di privilegio sotto il profilo fiscale per le operazioni svolte da intermediari esteri. Per la verità, la norma non è così garantista sotto questo profilo. Si rischia che gli intermediari nazionali restino sacrificati rispetto agli operatori intermediari esteri; oppure si rischia ancora che vengano poste in atto triangolazioni allo scopo di evitare il pagamento del fissato bollato e corrispondere invece la provvigione di brokeraggio, che è di importo inferiore. Raccomando pertanto al Governo di tenere conto di tali aspetti perchè la disciplina andrà rivista e migliorata.

Con l'articolo 4 sono fissate alcune deroghe rispetto al codice civile per le società per azioni già di proprietà della cessata Cassa del Mezzogiorno e che operano nel campo degli acquedotti. Sono deroghe già disposte nel caso di privatizzazione degli enti partecipati dallo Stato.

Con l'articolo 5, che riguarda le società di forestazione già possedute dalla soppressa Agenzia per il Sud, ci si pone l'obiettivo finale di trasferire quelle stesse società alle regioni. Tuttavia, in questo momento, poichè la legge del 4 dicembre 1993, n. 491, che ha preso atto della soppressione del Ministero dell'agricoltura, ha disposto il trasferimento al Ministero del tesoro delle partecipazioni delle medesime società, non può avvenire lo stesso trasferimento alle regioni. Si dispone allora che in questa fase tali società siano legittimate

a espletare l'attività di prevenzione degli incendi e di manutenzione delle foreste utilizzando i fondi che a tale scopo furono già destinati.

Infine, con l'articolo 6 si dispone la impignorabilità delle somme disponibili sui conti di contabilità speciale, che sono destinati al lavoro straordinario e alle indennità che spettano al personale addetto alla fabbricazione e all'emissione dei biglietti di banca. Considerata l'estrema delicatezza di tali funzioni, che non possono essere minimamente ostacolate e data la esiguità di tali somme nei confronti dei potenziali creditori dello Stato rispetto al bilancio generale dello Stato stesso, la norma è da ritenere opportuna.

Con queste osservazioni si esprime parere favorevole all'approvazione del provvedimento e si ritiene anche di avere illustrato gli emendamenti presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sugli emendamenti presentati dalla Commissione.

* **BEDONI**, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevoli senatori, sarò brevissima data l'ora. Nel mio intervento, come richiesto dal Presidente, esprimerò anche il parere sugli emendamenti presentati.

A me preme sottolineare essenzialmente due punti fondamentali. Il primo riguarda l'aspetto tecnico di gestione e di potenziamento dello strumento idoneo, appunto, alla gestione ottimale dei titoli di Stato, poichè il provvedimento essenzialmente mira a mantenere un profilo uniforme delle scadenze del debito pubblico, allo scopo di evitare pressioni al rialzo dei tassi di interesse dovute alle necessità di rinnovo dei titoli in periodo di alta concentrazione delle scadenze. Lo scopo si ottiene istituendo un accantonamento pari a 30.000 miliardi presso la Banca d'Italia nel preesistente fondo di ammortamento dei titoli di Stato, di cui alla legge n. 432 del 1993. Ciò in considerazione delle finalità - ed è questo il secondo punto - del fondo in questione che, come è noto, ha lo scopo di ridurre il debito dello Stato attraverso l'acquisto di titoli in circolazione ed altresì attraverso una opportuna gestione delle scadenze di detti titoli.

Tali motivazioni hanno ovviamente suggerito che fosse opportuno sopprimere il precedente fondo di accantonamento (era questa la dizione del decreto-legge di cui stiamo discutendo la conversione) e di unificare i due fondi per una efficace gestione della liquidità. Infatti, i due fondi hanno finalità analoghe, sebbene presentino diversa denominazione; si è quindi preferito adottare una semplificazione.

Gli importi, dunque, dei predetti conferimenti verranno utilizzati per l'acquisto di titoli di Stato, per il rimborso dei titoli che arrivano a scadenza, per la parte che si riferisce all'accantonamento in questione ad iniziare dal 1° gennaio 1995.

Il provvedimento in esame nelle sue modalità esplicative (anche per quanto riguarda il ricorso *al fax* e gli interventi che devono parificare l'aspetto fiscale tra intermediari italiani ed esteri) è già stato illustrato dal relatore. Poichè nel suo insieme il provvedimento tende a potenziare uno strumento tecnico - come ho sottolineato all'inizio del mio intervento - che è volto comunque ad un piano futuro (che ci auguriamo ef-

ficace) di ammortamento dei titoli di Stato, a nome del Governo invito caldamente il Senato ad approvare il decreto-legge in esame e gli emendamenti che sono stati presentati.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri della 5ª Commissione permanente.

SERENA, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il provvedimento in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, il proprio parere favorevole».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti al provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla Tesoreria.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 9 marzo 1994, n. 166.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire e sono stati già illustrati.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

(Fondo di accantonamento del Tesoro)

1. È istituito presso la Banca d'Italia un conto denominato «Fondo di accantonamento del Tesoro» destinato alla riduzione del debito dello Stato, attraverso l'acquisto o il rimborso di titoli in scadenza.

2. Al conto di cui al comma 1, il Ministro del tesoro verserà un importo fino a lire 30.000 miliardi a valere sull'autorizzazione di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 24 dicembre 1993, n. 539.

3. Sulle giacenze del predetto conto «Fondo di accantonamento del Tesoro», la Banca d'Italia corrisponde semestralmente un tasso di inte-

resse pari a quello medio dei buoni ordinari del Tesoro emessi nel semestre precedente.

4. Al conto di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 5, della legge 26 novembre 1993, n. 483.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

(Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato)

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, è sostituito dal seguente:

“1. È istituito presso la Banca d'Italia un conto denominato 'Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato', di seguito denominato 'Fondo'. Esso ha lo scopo di ridurre, secondo le modalità previste dalla presente legge, la consistenza dei titoli di Stato in circolazione”.

2. Al comma 2 dell'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, l'alinea è sostituito dal seguente:

“2. L'amministrazione del Fondo di cui al comma 1 è attribuita al Ministro del tesoro, coadiuvato da un Comitato consultivo composto”.

3. Al comma 1 dell'articolo 3 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«h-bis) l'importo fino a lire 30.000 miliardi a valere sull'autorizzazione di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 24 dicembre 1993, n. 539».

4. Il comma 2 dell'articolo 3 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, è sostituito dal seguente:

“2. Gli importi relativi ai conferimenti di cui al comma 1 affluiscono ad appositi capitoli dello stato di previsione dell'entrata per essere riassegnati allo stato di previsione del Ministero del tesoro ai fini della destinazione al Fondo”.

5. L'articolo 4 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, è sostituito dal seguente:

“Art. 4. - *(Criteri e modalità per l'acquisto dei titoli di Stato)* - 1. I conferimenti di cui all'articolo 3 sono impiegati dal Fondo nell'acquisto dei titoli di Stato o nel rimborso dei titoli che vengono a scadere a decorrere dal 1° gennaio 1995.

2. Le operazioni di acquisto di cui al comma 1 sono effettuate per il tramite della Banca d'Italia o di altri intermediari abilitati.

3. Sulle giacenze del Fondo la Banca d'Italia corrisponde semestralmente un tasso di interesse pari a quello medio dei buoni ordinari del Tesoro emessi nel semestre precedente.

4. Al Fondo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 5, della legge 26 novembre 1993, n. 483."».

1.1

LA COMMISSIONE

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

(Ammissibilità del servizio di riproduzione in facsimile nella partecipazione alle aste dei titoli di Stato)

1. Nella partecipazione alle aste dei titoli di Stato effettuate con ricorso a mezzi telematici, è consentita la presentazione di richieste mediante servizio pubblico o privato di riproduzione in facsimile, nei casi e con le modalità stabiliti con decreto del Ministro del tesoro.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire le parole: «con decreto del Ministro del tesoro», con le altre: «con decreto del Ministero del tesoro».

2.1

LA COMMISSIONE

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che il testo degli articoli 3 e 4 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 3.

(Trattamento tributario di talune transazioni in titoli ammessi alla trattazione sul mercato telematico)

1. L'esenzione prevista dall'articolo 1, terzo comma, terzo periodo, del testo di legge delle tasse sui contratti di borsa, approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3278, come sostituito dall'articolo 1 del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 437, non si applica alle transazioni riguardanti titoli ammessi alla trattazione sul mercato telematico dei titoli di Stato di cui al decreto del Ministro del tesoro in data 8 febbraio 1988,

pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 62 del 15 marzo 1988 e successive modificazioni, poste in essere al di fuori del predetto mercato da soggetti residenti con soggetti non residenti aderenti al mercato stesso. Ai fini dell'applicazione della tassa, tali transazioni si considerano in ogni caso perfezionate nel territorio dello Stato e il soggetto residente, ove non autorizzato al pagamento in modo virtuale, può corrispondere la tassa anche mediante versamento in conto corrente postale nel termine di trenta giorni.

Articolo 4.

(Disposizioni sulle società per azioni per la gestione degli impianti idrici, di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96)

1. Alle società per azioni previste dall'articolo 10 del decreto-legislativo 3 aprile 1993, n. 96, si applicano le disposizioni contenute nei commi 4 e 5 dell'articolo 15 e l'articolo 19 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359.

2. Le azioni delle società di cui al comma 1 sono attribuite al Ministero del tesoro. Il Ministro del tesoro esercita i diritti dell'azionista, d'intesa con il Ministro del bilancio e della programmazione economica.

3. Il commissario liquidatore di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, provvede al versamento delle somme necessarie alla costituzione del capitale sociale iniziale delle predette società, nel complessivo limite di lire 10 miliardi, a valere sulle disponibilità di tesoreria derivanti dalle autorizzazioni di spesa di cui alla legge 1º marzo 1986, n. 64.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 5.

(Attività delle società di forestazione controllate dal Ministero del tesoro)

1. Fino al termine delle operazioni di liquidazione, nei limiti delle risorse disponibili e, comunque, non oltre il trasferimento alle regioni dei contratti in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto, le società di forestazione, già controllate dalla Società finanziaria agricola meridionale (FINAM) Spa in liquidazione, adempiono ai compiti di prevenzione degli incendi, di manutenzione, di custodia e di sorveglianza strettamente necessari per assicurare l'incolumità delle persone e la conservazione del patrimonio boschivo e forestale.

2. A fronte delle attività di cui al comma 1, nonché per le esigenze finanziarie connesse alla liquidazione, possono essere utilizzati

i fondi di cui all'articolo 11, comma 4, della legge 4 dicembre 1993, n. 491.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole da: «Fino al termine delle operazioni», fino a: «Regioni», «con le altre: «Nei limiti delle risorse disponibili e in attesa del trasferimento alle regioni, che dovrà avvenire entro il 31 dicembre 1994.».

5.1

LA COMMISSIONE

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che il testo degli articoli 6 e 7 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 6.

(Impignorabilità del conto di contabilità speciale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1991, n. 69)

1. Alla contabilità speciale di cui all'articolo 30 del regolamento per la fabbricazione e l'emissione dei biglietti di banca, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1981, n. 811, come sostituito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1991, n. 69, si applicano le disposizioni previste dall'articolo 4, comma 5, della legge 26 novembre 1993, n. 483.

Articolo 7.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per levare innanzitutto una protesta formale su come organizziamo i nostri lavori. Il mio Gruppo nell'ambito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha dato la propria piena disponibilità; tuttavia ri-

tengo che dovremmo organizzare i nostri lavori in maniera tale da assicurare un orario certo di apertura e di chiusura delle sedute. Ricordo che per le ore 15 sono convocate le Commissioni. Penso che i colleghi debbano avere la possibilità di poter svolgere il proprio lavoro nel miglior modo possibile. Ciò non ci è permesso: ci troviamo di fronte ad una seduta che si prolunga per la discussione di un provvedimento che non mi sembra secondario, da approvare in tempi rapidi, in maniera affrettata, giungendo ad una conclusione che non mette ciascun senatore in grado di poter decidere con tutta la cognizione possibile. Sollevo questa protesta formale e lo farò anche nella Conferenza dei Capigruppo: orario certo di apertura e orario certo di chiusura (*Applausi*). Ringrazio i colleghi. Tra l'altro è un ragionamento che abbiamo fatto anche nell'altra legislatura: massima disponibilità ad organizzare nel miglior modo possibile i nostri lavori, ma non travalicando quel limite, quella soglia di umanità - direi - che deve appartenere a ciascuno di noi.

Nel merito del provvedimento, il mio Gruppo voterà contro perchè non è soltanto un provvedimento di natura tecnica; contiene aspetti tecnici ma anche scelte di politica economica che noi non condividiamo. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. La sua legittima osservazione, senatrice Salvato, sarà portata certamente all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo perchè questi inconvenienti non abbiano più a ripetersi.

LONDEI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONDEI. Signor Presidente, nel rinviare all'intervento già svolto in Commissione, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Progressisti-Federativo.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, esprimo il parere favorevole dei Gruppi Alleanza Nazionale-MSI, Forza Italia e Lega Nord... (*Commenti*)... e del Gruppo del Centro cristiano democratico, chiedo scusa. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale-MSI, Forza Italia, Lega Nord e del Centro cristiano democratico*). Siamo d'accordo e votiamo favorevolmente (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale-MSI, Forza Italia, Lega Nord e del Centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonchè norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla Tesoreria».

È approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento di interrogazioni in materia di servizi segreti, che per effetto delle deliberazioni della Conferenza dei Capigruppo avrebbe dovuto aver luogo nella seduta di domani, è rinviato ad altra data a seguito di accordi intervenuti tra il Ministro dell'interno e gli interroganti.

Per lo svolgimento di una interpellanza

CUFFÀRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CUFFÀRO. Signor Presidente, il 17 maggio ho presentato insieme con altri colleghi l'interpellanza n. 2-00010, sul programma di alta velocità. Nell'interpellanza viene posta una serie di interrogativi al Governo ed è urgente conoscere l'atteggiamento e le risposte che il Governo intende dare, in quanto, in contrasto con la stessa legge finanziaria, si sta procedendo ad atti e ad appalti che contravvengono a posizioni precise espresse dal Parlamento della Repubblica.

Ciò sta nuovamente destando preoccupazione ed allarme tra le popolazioni interessate. Dieci comuni del Lazio, ad esempio, sono in rivolta e hanno revocato le delibere di concessione della agibilità del progetto; inoltre sono in corso degli espropri e per la prossima settimana si preannunciano anche delle manifestazioni.

Sarebbe opportuno che il Governo si pronunciasse rapidamente in modo che non si resti nell'equivoco e per dare risposte certe alle popolazioni, ai consigli comunali e alle amministrazioni che stanno chiedendo conto delle posizioni del Governo su questo problema, che solleva poi la questione nodale del sistema nazionale dei trasporti.

PRESIDENTE. Senatore Cuffàro, la Presidenza si farà interprete della sua richiesta rapidamente presso il Governo per evitare eventuali sconessioni prodotte dall'alta velocità.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SERENA, segretario, dà annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 24 giugno 1994**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 24 giugno, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 14,20).

Allegato alla seduta n. 15

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 21 giugno 1994, pervenuta il successivo 22 giugno, il Gruppo Lega Nord ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

5ª Commissione: il senatore Pagliarini, già sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Bosco, è sostituito dal senatore Armani.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 22 giugno 1994 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 635. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 322, recante rifinanziamento della legge 28 agosto 1989, n. 302, concernente disciplina del credito peschereccio di esercizio» (471) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 22 giugno 1994 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SERENA. - «Norme sui ricavi derivanti delle memorie dei responsabili di delitti» (457);

SERENA. - «Modifiche al comma 2 dell'articolo 12 della legge 30 dicembre 1991, n. 413» (458);

SERENA. - «Nuove norme per la determinazione del valore massimo globale annuo delle operazioni in perfezionamento passivo tessile accordabile ad ogni azienda» (459);

SERENA e ROVEDA. - «Modificazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, recante elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (460);

IMPOSIMATO, LAFORGIA, DI BELLA e PELELLA. - «Disposizioni sulla Corte dei conti» (461);

RIZ, FERRARI KARL e THALER AUSSERHOFER. - «Modifica all'articolo 1 della legge 4 agosto 1993, n. 277, recante "Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati"» (462);

RIZ, FERRARI KARL e THALER AUSSEHOFER. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Norme a favore del gruppo linguistico ladino che vive nella provincia di Trento» (463);

RIZ, FERRARI KARL e THALER AUSSEHOFER. - «Modifica alla legge 13 agosto 1980, n. 454, concernente l'indennità speciale di seconda lingua per i pubblici dipendenti in servizio nella provincia di Bolzano» (464);

RIZ, FERRARI KARL e THALER AUSSEHOFER. - «Abrogazione dell'articolo 269 del codice penale» (465);

RIZ, FERRARI KARL e THALER AUSSEHOFER. - «Modifiche ed integrazioni delle leggi 23 ottobre 1961, n. 1165 e 13 agosto 1980, n. 454, concernenti indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo ed agli appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale, e concessione di un assegno speciale di studio» (466);

RIZ, FERRARI KARL e THALER AUSSEHOFER. - «Norme in favore delle lavoratrici madri e delle casalinghe» (467);

PINTO, COVIELLO, CAMO e COSTA. - «Norme per il completamento degli interventi in favore delle zone terremotate della Campania, della Basilicata, della Puglia e della Calabria» (468);

PERLINGIERI. - «Istituzione dell'Università degli studi del Sannio» (469);

BORGIA, GREGORELLI, LAVAGNINI e CUSUMANO. - «Modificazione delle norme sulla dirigenza sanitaria» (470);

RIZ. - «Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato» (472).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatta a Parigi il 16 settembre 1992» (477).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SPECCHIA, MACERATINI, CURTO, GRIPPALDI, COZZOLINO, PRESTI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, VEVANTE SCIOLETTI, BUCCIERO, CASILLO, LISI, MARINELLI, MININNI-JANNUZZI e SQUITIERI. - «Finanziamenti per il restauro ed il recupero dei trulli di Alberobello e della Valle dei trulli» (473);

SPECCHIA, CURTO e MACERATINI. - «Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia» (474);

CASILLO, LISI e MULAS. - «Modifiche delle disposizioni del codice civile concernenti i termini dell'azione di disconoscimento» (475);

MAGLIOCCHETTI, MAGLIOZZI, PEDRIZZI e TURINI. - «Modifica dell'articolo 28, comma 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142, relativamente alla costituzione di Comunità montane interprovinciali insistenti su aree montane omogenee» (476);

D'ALESSANDRO PRISCO, PAINI, SPECCHIA, ZACCAGNA, LAVAGNINI, MARCHETTI, ROCCHI, NAPOLI, FARDIN, DUJANY e TAPPARO. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 10 dicembre 1993, n. 515, recante disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica» (478).

Disegni di legge, assegnazione

In data 22 giugno 1994 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 399, recante disposizioni urgenti in materia di valori ingiustificati» (456), previo parere della 1ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 322, recante rifinanziamento della legge 28 agosto 1989, n. 302, concernente disciplina del credito peschereccio di esercizio» (471) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

GIBERTONI. - «Legge sull'associazionismo sociale» (390), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª

Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

GIBERTONI. - «Modifiche alla legge-quadro sul volontariato (legge 11 agosto 1991, n. 266)» (392), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

FERRARI FRANCESCO e CAMO. - «Norme sul contratto di società agricola» (44), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 9ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

FERRARI FRANCESCO e CAMO. - «Modifica dell'articolo 1 della legge 3 maggio 1989, n. 169, in materia di divieto di immissione al consumo di latte crudo» (41), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

FERRARI FRANCESCO e CAMO. - «Norme interpretative ed integrative in materia di prelazione e di riscatto agrario» (43), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

FERRARI FRANCESCO e CAMO. - «Disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (46), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

FERRARI FRANCESCO ed altri. - «Inquadramento nel Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386» (298), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

BETTONI BRANDANI ed altri. - «Norme sulla gestione di farmacie pubbliche» (205), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

MANCONI ed altri. - «Istituzione di Centri di Sperimentazione (C.d.S.) per la riduzione dei danni correlati alla tossicodipendenza. Somministrazione controllata di sostanze stupefacenti a fine terapeutico» (287), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

GREGORELLI ed altri. - «Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, in materia di istituti zooprofilattici sperimentali» (291), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª Commissione, della Commissione parlamentare per le questioni regionali e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 22 giugno 1994 il senatore Camo ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 40, 45 e 47.

In data 22 giugno 1994 il senatore Bettoni Brandani ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 359 e 364.

In data 22 giugno 1994 il senatore Londei ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 361 e 364.

Il senatore Bergonzi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 395.

I senatori Laforgia, Masullo, Pieroni, Falqui, Carella e Mancuso hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 405.

I senatori Coviello, Palumbo, Costa, Carpenedo e Tamponi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 423.

I senatori Sica, Mantovani, Prevosto, Loreto, Di Orio, Bruno Ganeri, Cioni, Scrivani e Micele hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 461.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha approvato il disegno di legge: deputati FINI ed altri; ADORNATO ed altri; DELLA VALLE ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» (419) (*Approvato dalla Camera dei deputati*). Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: BRUTTI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» (76); MANCINO ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre forme di criminalità organizzata» (209); RONCHI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» (349); LA LOGGIA ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» (382).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

I disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1994, n. 245, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta» (173) e «Conversione in legge del decreto legge 22 aprile 1994, n. 246, recante disposizioni urgenti in materia di confisca di valori ingiustificati» (174) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

La senatrice Manieri ha dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, il disegno di legge: MANIERI ed altri «Norme in favore del lavoro casalingo» (68).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Giampietro Nozzoli, di Recco (Genova), chiede che l'inizio dell'età pensionabile sia fissata in rapporto alla differenza di vita media tra uomo e donna (*Petizione n. 34*);

il signor Bruno Lo Chiatto, di Grottaminarda (Avellino), chiede un provvedimento legislativo che incentivi l'utilizzazione delle tecnologie «pulite», con particolare riguardo alle automobili ad elettricità e ad acqua (*Petizione n. 35*);

il signor Italo Marsicovetere, di Castel Focognano (Arezzo), chiede che venga riconosciuto a tutti gli effetti di legge anche il periodo di servizio militare prestato anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 24 dicembre 1986, n. 958, recante norme sul servizio di leva e sulla ferma di leva prolungata (*Petizione n. 36*);

il signor Lorenzo Benedetti, di Barga (Lucca):

chiede che l'importo dell'assegno per il nucleo familiare venga aggiornato in base al tasso d'inflazione rilevato dall'Istat (*Petizione n. 37*);

chiede che le quantificazioni relative ai valori reddituali contenute nella normativa vigente siano adeguate annualmente secondo l'indice Istat (*Petizione n. 38*);

chiede che venga istituita un'imposta *una tantum* sulle proprietà immobiliari pari al 5 per cento del valore catastale (*Petizione n. 39*);

il signor Mario Carpo, di Mandanici (Messina), ed altri cittadini chiedono l'istituzione di un presidio sanitario in ogni comune (*Petizione n. 40*);

il signor Luigi Nicodemi, di Ventimiglia (Imperia), chiede che i benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970 a favore dei pensionati statali ex combattenti ed invalidi di guerra siano estesi anche ai collocati a riposo prima del 7 marzo 1968 (*Petizione n. 41*);

il signor Franco Caroli, di Spello (Perugia):

chiede che le sentenze del tribunale militare non vengano riportate sul foglio matricolare militare dei condannati, come accade per i civili condannati dai tribunali ordinari (*Petizione n. 42*);

chiede l'abolizione della procedura di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, relativo all'assunzione di personale nella pubblica amministrazione tramite le liste di collocamento (*Petizione n. 43*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, opposizione di nuove firme

I senatori De Guidi, Corvino, Russo, Scaglioso e Pietra Lenzi hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00007, dei senatori Scopelliti ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pace ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00053, dei senatori Maceratini ed altri; il senatore Tripodi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00057, dei senatori Marchetti ed altri; il senatore Maffini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00058, del senatore Bergonzi; il senatore Passigli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00534, dei senatori Rocchi ed altri; i senatori Bastianetto e Passigli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00538, dei senatori Rocchi ed altri.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 1.

Mozioni

CRIPPA, PUGLIESE, TAPPARO, DE LUCA, BARRA, MANCONI, DANIELE GALDI, PELELLA, GRUOSSO. - Il Senato,

preso atto che le retribuzioni dei pubblici dipendenti sono da circa tre anni pressochè bloccate e con il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, è stato disposto l'annullamento della tornata contrattuale 1991-1993;

rilevato che l'obiettivo della difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni in relazione all'inflazione programmata del 3,5 per cento e del 2,5 per cento per il biennio 1994-1995 costituisce un punto fondamentale dell'intesa sulla politica dei redditi sottoscritta il 23 luglio 1993 tra Governo e parti sociali; in particolare, fa parte di tale intesa il documento sul pubblico impiego in cui il Governo si impegna ad operare «affinchè i contratti possano essere applicati a partire dal 1° gennaio 1994»;

considerato:

che le risorse stanziare nel disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato per i contratti del settore statale garantiscono meno dello 0,5 per cento di aumenti per il 1994 contro un'inflazione programmata del 3,5 per cento;

che i processi di trasformazione organizzativa e procedimentale che saranno avviati a seguito delle disposizioni contenute nel provvedimento collegato alla legge finanziaria e quelli prevedibili in relazione alle future riforme istituzionali richiedono la valorizzazione delle risorse umane e il pieno coinvolgimento degli operatori;

rilevato che, a tal fine, è essenziale la stipula dei nuovi contratti di lavoro scaduti dal dicembre 1990 nel quadro della riforma del rapporto d'impiego introdotta con decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29,

impegna il Governo ad assumere le necessarie iniziative volte a reperire risorse finanziarie aggiuntive a quelle previste allo scopo di consentire, nei comparti del pubblico impiego, rinnovi contrattuali coerenti con gli obiettivi di inflazione programmata per il biennio contrattuale 1994-1995, così come concordato nell'accordo del 23 luglio 1993;

impegna altresì il Governo a concludere il confronto in atto con le organizzazioni sindacali derivante dallo stesso protocollo del 23 luglio 1993 anche con una soluzione positiva per il rinnovo dei contratti dei diversi comparti del pubblico impiego.

(1-00008)

Interpellanze

STEFANO, BETTONI BRANDANI, TORLONTANO, PELELLA, MICHELE, DIONISI, SALVATO, LAFORGIA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che due anni fa il dottor Giuseppe Serravalle dell'ambulatorio oncologico dell'ospedale «F. Ferrari» di Casarano (Lecce) iniziò uno sciopero della fame per protestare contro la gestione dei pazienti neoplastici nella USL n. 11 di Lecce e limitrofe e che lo sciopero durò 9 giorni e fu interrotto solo in seguito alla promessa che si sarebbero avviati a soluzione i gravi problemi posti;

che sono state già presentate in passato interrogazioni al Ministro della sanità per conoscere i fatti;

considerato:

che quelli neoplastici sono certamente fra i pazienti più fragili e più delicati da seguire, che i loro problemi coinvolgono intere famiglie e che la situazione è divenuta sempre più drammatica al punto tale che, non disponendo di posti-letto destinati ai pazienti neoplastici, nella USL n. 11 di Lecce, come in altre USL della Puglia, si è nell'impossibilità di monitorare la risposta alla terapia, di valutarne correttamente gli effetti collaterali, di eseguire una valutazione, ciclo per ciclo di trattamento, in termine di costi/benefici per il paziente, di avere un rapporto umano col malato, esponendo coloro che sono affetti da neoplasie a seri rischi per la propria vita;

che, quindi, in diverse città della Puglia la situazione è notevolmente carente sia dal punto di vista terapeutico che organizzativo e numerose persone sono costrette a farsi ricoverare molto lontano dalla propria residenza,

gli interpellanti chiedono di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per conoscere la situazione denunciata e per intervenire in merito a prevenzione, diagnosi e terapia dei tumori in Puglia.

(2-00033)

Interrogazioni

ALÒ, SALVATO, MARCHETTI, BERGONZI, CAPONI, DIONISI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che a distanza di tanti anni non si è giunti ad accertamenti delle responsabilità sulla strage del DC9 Itavia;

che non si è ancora superato l'ostacolo rappresentato dal fatto che ufficiali dell'Aeronautica militare continuano a tacere invocando il rispetto di «ordini superiori» che nessuna autorità politica o militare riconosce di avere impartito;

che vi sono pubblici dipendenti i quali hanno sicuramente mentito o hanno occultato elementi di prova utili o addirittura indispensabili per la ricostruzione della verità,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga che sia necessario pronunciarsi finalmente circa la sussistenza o meno del vincolo del segreto di Stato su tale materia;

se non si ravvisi l'assoluta urgenza e necessità di assumere tutte le decisioni necessarie per abbattere il «muro di silenzio e di omertà» che da 14 anni impedisce di accertare la verità reclamata dai familiari delle vittime e da tutto il popolo italiano;

se non si ritenga di dover assumere iniziative anche a livello internazionale sempre al fine di accertare finalmente la verità.

(3-00061)

DE LUCA, DE GUIDI, GRUOSSO, PELELLA, DANIELE GALDI, SMURAGLIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il rifiuto opposto dal datore di lavoro all'assemblea dei propri dipendenti – che sia stata legittimamente convocata – può costituire comportamento antisindacale (articolo 28 dello statuto dei lavoratori), ma non pare, di regola, idoneo a fare notizia;

che desta, tuttavia, l'attenzione della stampa nazionale (e solleva, nel contempo, preoccupate riflessioni in sede sindacale e politica, sia pure a livello locale) il rifiuto opposto da un piccolo imprenditore artigianale del settore metalmeccanico (ditta Acestor & Maestri di Colorno, in provincia di Parma) ad una assemblea, che è stata unitariamente convocata (per il 20 giugno 1994) dalle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto integrativo regionale (ai sensi dell'articolo 20 dello statuto dei lavoratori, dell'articolo 5 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 6 dicembre 1988 per i dipendenti delle imprese artigiane metalmeccaniche, appunto, e del contratto integrativo regionale dell'Emilia-Romagna del 3 maggio 1991) per discutere del rinnovo del medesimo contratto integrativo;

che la ragione dell'interesse per l'episodio ora ricordato risiede, essenzialmente, nella firma congiunta che, sulla lettera di comunicazione del rifiuto (opposto allo svolgimento dell'assemblea, appunto), risulta apposta dal datore di lavoro e dai dipendenti (anche se non pare del tutto privo di rilievo il tenore della stessa lettera, laddove riferisce che sarebbe stato «deciso all'unanimità che a nessuno interessa la ... collaborazione (dei sindacati)» e comunica, perentoriamente, che «pertanto non hanno piacere di essere disturbati»);

che si prospetta, quindi, una sorta di alleanza (innaturale quanto di sospetta spontaneità) fra datore di lavoro e dipendenti in odio al sindacato (alleanza che, sia detto per inciso, non ha nulla a che vedere con l'evoluzione in senso cooperativo delle relazioni sindacali, che corrono, appunto, fra le contrapposte rappresentanze di datori di lavoro e lavoratori);

che non si tratta di episodio isolato ma soltanto dell'ultimo di una lunga serie, aperta dal caso Manuero 2000 (che forma oggetto della interrogazione 3-00028, tuttora senza risposta) e proseguita da numerosi altri, non sempre assurti all'onore della cronaca (da ultimi, nel solo territorio del parmense, i casi della ditta Bardiani valvole di Fornovo Taro e della Parma telai srl di Priorato di Fontanellato);

che la collocazione temporale di episodi siffatti (finora affatto inusuali) nel breve periodo successivo all'insediamento dell'attuale Governo impone una chiara ed univoca presa di posizione del Governo medesimo, per tentare di fugare i dubbi non infondati circa la sua condiscendenza, se non, addirittura, connivenza (dubbi che, nel caso Manuero 2000, sono stati accreditati, anche, dalla inequivoca dichiarazione di un esponente della maggioranza di Governo);

che si tratta di stabilire, infatti, se l'attuale Governo intenda promuovere (oppure disincentivare) la presenza del sindacato in azienda (anche) in funzione di tutela dei diritti dei lavoratori;

che non può sfuggire che gli episodi di cui si discute riguardano piccoli imprenditori, per i quali non trova applicazione la garanzia della cosiddetta stabilità reale o forte dei rapporti di lavoro, ma soltanto quella della cosiddetta stabilità obbligatoria (che sanziona, cioè, il licenziamento illegittimo soltanto con l'imposizione di una modesta indennità);

che in una situazione siffatta non solo manca una tutela adeguata contro il licenziamento, ma i lavoratori possono essere costretti, altresì, a rinunciare a diritti fondamentali (diritti sindacali, nei casi considerati, ma anche lo stesso diritto alla propria sicurezza, come altri diritti), proprio per non correre il rischio di perdere il posto di lavoro;

che c'è da domandarsi, quindi, se l'attuale Governo - nel perseguire, come pare, l'obiettivo di precarizzazione ulteriore del rapporto di lavoro (fra l'altro, attraverso l'estensione dei contratti a termine) - sia consapevole del pregiudizio che ne deriverebbe per i diritti fondamentali dei lavoratori, ivi compreso, appunto, il diritto alla sicurezza, peraltro già tenuto in scarsa considerazione dallo stesso Governo nel disporre, con decreto-legge, la sospensione (anche) di norme, in materia di sicurezza, della cosiddetta «legge Merloni», siccome è stato denunciato con altra interrogazione, tuttora inevasa,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le soluzioni e le risposte del Governo ai problemi ed agli interrogativi che sono stati prospettati in premessa;

in particolare, quali iniziative il Governo intenda prendere per promuovere la presenza del sindacato in azienda, invertendo la tendenza di segno contrario emergente dagli episodi denunciati in premessa (che sembrano indotti o, quantomeno, assecondati dallo stesso Governo dal clima che ne è derivato sui luoghi di lavoro e nel paese);

se e come il Governo intenda ovviare al pregiudizio che - dalla perseguita precarizzazione del rapporto di lavoro - non può non derivare per i diritti fondamentali dei lavoratori.

(3-00062)

BERGONZI, SALVATO, MARCHETTI, TRIPODI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 22 giugno 1994 notizie di agenzia informavano che a palazzo di giustizia di Ravenna si era diffusa la notizia che un ufficiale della polizia tributaria di Bologna, stretto collaboratore del tenente colonnello Mancini e del sostituto procuratore di Ravenna Francesco Mauro Jacoviello, era stato trasferito con effetto immediato ad altra sede e che il trasferimento era avvenuto mentre detto ufficiale, il capitano Brescia, si trovava in viaggio di nozze;

che si tratterebbe di un ufficiale che ricopre un ruolo importante nell'indagine sui Ferruzzi;

che detta notizia di agenzia era praticamente contemporanea ad altra notizia che informava di un sequestro di documenti nella sede della Gaic di Milano da parte degli uomini della polizia giudiziaria di Bologna dietro ordine di sequestro del sostituto procuratore di Ravenna Jacoviello titolare dell'inchiesta sui fondi neri del gruppo Ferruzzi;

che detto sequestro si riferiva alla documentazione relativa alla seduta del consiglio di amministrazione della Gaic in cui si decise l'aumento di capitale di oltre 1.000 miliardi per Fondiaria, atto che pare compiuto – a parere della procura – senza che il consiglio di amministrazione ne avesse i poteri, allora detenuti da Mediobanca;

che il trasferimento sarebbe avvenuto in una fase cruciale nonchè delicata dall'inchiesta Ferruzzi;

che la notizia del trasferimento avrebbe provocato amarezza nella procura di Ravenna;

che la procura si sarebbe opposta al cambio di sede del capitano Brescia e che il pubblico ministero avrebbe chiesto e ottenuto che il trasferimento venisse bloccato,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia relativa al trasferimento di cui sopra;

quali siano le ragioni che avrebbero provocato questo ordine di trasferimento;

se, allo stato dei fatti, il trasferimento sia stato effettivamente bloccato o revocato.

(3-00063)

TRIPODI, SALVATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

1) che l'evasione del boss della mafia del Brenta, Felice Maniero, è avvenuta in circostanze incomprensibili se non attraverso la giusta valutazione delle gravissime responsabilità da parte della competente amministrazione penitenziaria;

2) che un analogo e gravissimo tentativo di evasione era in preparazione da parte di affiliati alla 'ndrangheta reclusi a Vibo Valentia;

3) che di fronte ad una recrudescenza, finora per fortuna soltanto verbale, della criminalità organizzata autorevoli esponenti della maggioranza governativa sono impegnati a discettare di improbabili modifiche alla legislazione antimafia, sia sul terreno dell'utilizzazione dei collaboratori di giustizia che sul regime di esecuzione penale per i detenuti per fatti di mafia;

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intenda adottare:

a) per evitare che fatti gravi alla stregua di quelli di cui ai punti 1) e 2) abbiano a ripetersi;

b) per ridare all'azione dello Stato quella incisività nella lotta alla mafia che negli anni scorsi aveva ottenuto significativi risultati.

(3-00064)

FAGNI, ALÒ. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* - Premesso:

che il problema dell'edilizia economica e popolare affonda le radici nel periodo antecedente l'ultimo conflitto mondiale (INA-Casa) e la trasformazione in Gescal risale alla seconda metà degli anni '50;

che il fondo veniva e viene tuttora alimentato con i contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro anche se, nella seconda metà degli anni '80, fu decretata la soppressione della Gescal, la sua proroga per altri 3 anni ed un'ulteriore proroga;

che i fondi dell'ormai ex Gescal vengono amministrati dalla Cassa depositi e prestiti tramite il Comitato per l'edilizia residenziale, alla quale affluiscono anche i finanziamenti delle leggi sull'edilizia;

che le leggi finanziarie hanno spesso utilizzato i fondi Gescal per usi diversi dalle finalità stabilite e per questo motivo sono stati fatti ricorsi ed emanate sentenze della Corte costituzionale in ordine alla legittimità del prelievo;

che la legge approvata nell'ultima legislatura sulla vendita degli alloggi di proprietà pubblica prevedeva un utilizzo dei ricavi non solo a ripiano dei *deficit* ma anche al recupero di edilizia pubblica fatiscente e priva di servizi la cui utilità, al di là di quanto previsto dalla legge, viene ancora riconosciuta per soddisfare le legittime esigenze di coloro che non possono accedere all'acquisto;

che accertamenti recenti davano l'ammontare del fondo a circa 22.000 miliardi di cui sarebbe opportuno conoscere l'utilizzo e la destinazione visto che nuove cause sono in corso,

gli interroganti chiedono di sapere:

se e come siano stati utilizzati i fondi giacenti;

se non si debba dare priorità al restauro e alla manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici di proprietà pubblica onde evitare lo spopolamento dei centri storici e l'aumento della costruzione di nuove abitazioni se non in caso di effettiva necessità.

(3-00065)

FAGNI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Premesso:

che è ormai accertata la nocività e la patogenicità dell'amianto tanto che le normative nazionali e comunitarie prevedono la necessità di toglierlo da tutte le strutture che vengono a contatto con le persone;

che molti manufatti in questi ultimi anni sono stati sostituiti e smantellati per togliere ove possibile la presenza dell'amianto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che nella tratta ferroviaria Livorno-Collesalveti sono giacenti da mesi vagoni ferroviari con

presenza di amianto e dei quali si è occupata anche la procura di Livorno;

se non si ritenga necessario e urgente rimuovere i vagoni ferroviari onde evitare, come è accaduto in altre località della Toscana, che divengano oggetto di attacchi di vandali con il rischio di trasmettere alle persone ed all'ambiente circostante pericolosi elementi inquinanti.

(3-00066)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LORUSSO, d'IPPOLITO VITALE, MANIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – (Già 2-00028)

(4-00591)

IMPOSIMATO, TORLONTANO. – *Al Ministro della sanità.* – *Pre-*
messò:

che da notizie di stampa («Il Mattino» del 23 giugno 1994) sette tra reparti e servizi dell'ospedale multizonale di Caserta sarebbero stati sequestrati dal procuratore della Repubblica della stessa città;

che tale decisione sarebbe seguita agli accertamenti dei carabinieri del NAS e della locale compagnia nonché del servizio di medicina del lavoro della USL n. 15 (tra i reparti sequestrati sono la neonatologia, la rianimazione e l'anatomia patologica oltre al laboratorio di analisi e ai servizi di lavanderia, manutenzione e archivio);

che la drammatica situazione dell'ospedale civile di Caserta, pur avendo origine in una gestione scorretta e incapace, che ha da sempre privilegiato gli interessi clientelari di alcuni ben individuati soggetti che operano nel mondo della sanità, è stata ulteriormente aggravata da inerzie ed omissioni anche recenti;

che la chiusura dei suddetti reparti incide gravemente sul sistema sanitario di Caserta penalizzando tutti quei cittadini che sono costretti a rinunciare ai reparti dei quali è stata ordinata la chiusura;

che appare assolutamente grave il fatto che permangano carenze igieniche e situazioni di pericolo per i ricoverati, che ancora non sono state rimosse;

che proprio a causa dei disservizi dell'ospedale si sarebbero verificati casi di omicidio colposo, come emerge dal fatto che dinanzi al procuratore della Repubblica di Caserta, dottor Carlo Alemi, pendano 4-5 processi per omicidio colposo;

che la chiusura del laboratorio di analisi non può assolutamente essere l'occasione per un appalto del servizio di analisi ad una struttura privata esterna,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali misure urgenti il Ministro della sanità intenda adottare perchè siano compiuti nell'ospedale civile di Caserta quei necessari lavori di bonifica e di sicurezza che sono stati sollecitati sia dai reparti speciali del NAS sia dal servizio di medicina del lavoro;

se, in particolare, il Ministro della sanità non intenda sollecitare l'amministratore straordinario della USL n. 15 affinchè vengano eseguite

tutte quelle opere richieste dagli esperti incaricati dalla magistratura per la rimessa in funzione di tutti i reparti chiusi ed in particolare quelli di rianimazione e degli «immaturi»;

se non si intenda dare corso alle direttive opportunamente impartite dall'assessore alla sanità della regione Campania all'amministratore straordinario della USL n. 15, direttive che sono state completamente disattese.

(4-00592)

CAMO. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che il dottor Giovanni Tricchinelli, con decreto del Ministro del tesoro n. 242287 del 12 marzo 1993, è stato nominato vice presidente della Fondazione Carical (Cassa di risparmio di Calabria e Lucania);

che l'articolo 1 delle norme transitorie dello statuto della Fondazione Carical - modificato a seguito del referendum dell'aprile 1993 ed approvato con decreto del Ministro del tesoro n. 951988 del 28 agosto 1993 - stabilisce che il vice presidente nominato con decreto del 12 marzo 1993 (leggasi Tricchinelli) resta tale sino alla scadenza del mandato (11 marzo 1998);

che con delibera del 15 febbraio 1994 il consiglio di amministrazione della Fondazione, previa lettura di un parere del capo di Gabinetto del Ministro del tesoro, richiesto in via breve dall'interessato, ha nominato il dottor Tricchinelli presidente della Fondazione medesima;

che il collegio sindacale della Fondazione, con verbale n. 2 del 24 febbraio 1994, ha ritenuto illegittima tale nomina, in quanto in aperto contrasto con le norme statutarie;

che il consiglio di amministrazione (verbale n. 14 del 17 marzo 1994), in presenza delle valutazioni del collegio sindacale, ha deciso di chiedere un motivato parere a due professionisti esterni, il professor Enzo Cardi, ordinario di diritto amministrativo, ed il professore Lucio Moscarini, ordinario di diritto civile;

che i pareri dei due esperti, rispettivamente del 26 e del 28 aprile 1994, in perfetta sintonia con la posizione dei sindaci della Fondazione, concordano sull'assoluta illegittimità della nomina del dottor Tricchinelli a presidente e suggeriscono l'immediata revoca della stessa per ripristinare la legalità violata;

che il Ministero del tesoro, con un documento del 24 aprile 1994, in risposta ai rilievi del collegio sindacale, ha confermato il parere favorevole a suo tempo espresso dal capo di Gabinetto del Ministro, sia pure senza entrare nel merito delle norme transitorie dello statuto della Fondazione;

che il consiglio di amministrazione, nella riunione del 26 maggio 1994, di fronte a pareri così contrastanti, nonostante il collegio sindacale avesse ritenuto di non poter condividere le ultime valutazioni del Ministero del tesoro, si è trovato nell'impossibilità di assumere una decisione, anche perchè qualcuno dei consiglieri presenti ha tentato di far passare il parere del Ministero come una indicazione prescrittiva;

che il consiglio di amministrazione si è limitato a trasmettere al Ministero del tesoro i pareri dei professori Cardi e Moscarini ed i nuovi rilievi del collegio sindacale, nella speranza di essere messo in condizioni di sapere se quelle del Ministero sono indicazioni obbligatorie

dell'organo di vigilanza o soltanto la manifestazione di un parere, peraltro non richiesto direttamente dal consiglio, che lascia inalterate le competenze dell'organo collegiale e l'autonomia del suo giudizio,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda assumere:

per chiarire in modo definitivo se le valutazioni del Ministero del tesoro, che per il modo irrituale in cui sono state espresse lasciano molte perplessità ed alimentano non pochi sospetti, debbano essere considerate un semplice parere che il consiglio di amministrazione può liberamente esaminare o debbano, invece, essere assunte come principi ai quali attenersi;

per definire, sulla base di accertamenti tecnico-giuridici, che eventualmente coinvolgano in sede consultiva lo stesso Consiglio di Stato, il senso da dare alla norma statutaria secondo la quale il vice presidente nominato dal Ministro ha diritto a restare nel consiglio di amministrazione della Fondazione Carical solo se mantiene la carica a suo tempo conferitagli dal Ministro, cioè quella di vice presidente.

(4-00593)

FARDIN. - Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze. - Premesso:

che domenica 19 giugno 1994 a Mirano (Venezia), nel corso del mercatino mensile dell'antiquariato, un controllo della Guardia di finanza ha praticamente fatto cessare lo svolgimento della manifestazione con la elevazione di circa 40 verbali di infrazione (dati riportati dalla stampa);

che questo intervento della Guardia di finanza segue altri analoghi in altri comuni;

che la causa della contestazione è il mancato adeguamento da parte di molti espositori alle norme di cui alla legge 28 marzo 1991, n. 112;

che è noto che molti degli espositori che partecipano ai «mercatini dell'antiquariato», che costituiscono una realtà diffusa in tutto il paese, non sono dei soggetti aventi i requisiti di cui alla legge n. 112 del 1991 in quanto spesso si tratta di collezionisti e di amatori che partecipano ad un numero limitato di «mercatini» e che per tale ragione non possono sopportare gli oneri di una gestione imprenditoriale di questa loro attività amatoriale (iscrizione alla camera di commercio, all'ufficio IVA, alla gestione commercianti INPS, eccetera);

che, d'altra parte, impedire a questi soggetti di partecipare alle manifestazioni periodiche che si svolgono ormai in numerose piazze d'Italia significa non solo penalizzare i soggetti direttamente interessati, ma soprattutto far morire molte di queste manifestazioni, che rivestono invece un'importanza fondamentale sia per l'economia dei singoli centri interessati alle stesse, sia per i risvolti culturali che tali iniziative rivestono, oltre al fatto che ormai i «mercatini» sono delle manifestazioni periodiche che hanno una valenza turistica non trascurabile;

che per questo motivo è necessaria una regolamentazione diversa, rispetto alla disciplina di cui alla legge n. 112 del 1991, sia per quanto concerne gli aspetti amministrativi, sia per quanto concerne

gli aspetti fiscali di tali attività «amatoriali», eventualmente demandando alle singole regioni le competenze in materia,

si chiede di conoscere quali siano gli orientamenti dei Ministri in indirizzo e se intendano intervenire in materia con provvedimenti che possano individuare una soluzione alle problematiche sopra descritte.

(4-00594)

STEFANO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso che alcuni comuni, come quello di Taranto, non essendovi certezza legislativa in materia, hanno bloccato l'esame dei progetti di sanatoria relativi a verande a copertura di spazi liberi, come balconi, terrazzini, eccetera;

considerato che un gran numero di persone ha costruito verande con regolare autorizzazione delle autorità competenti e che migliaia di pratiche analoghe giacciono presso gli uffici tecnici comunali, con grave disagio per gli uffici e per gli utenti,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere per sbloccare la situazione.

(4-00595)

STEFANO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che in data 10 giugno 1994 il Ministro della difesa è intervenuto alla manifestazione svoltasi a Taranto in occasione della festa annuale della Marina militare;

che in tale occasione il Ministro ha parlato di fatti di grande portata che coinvolgono la vita di Taranto e dei suoi cittadini, in particolare del raddoppio della base navale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga giusto invitare e coinvolgere in manifestazioni di questo tipo anche i parlamentari del luogo, perchè apprendano direttamente e non attraverso i *mass-media* le opinioni del Ministro in merito a questioni importanti.

(4-00596)

VOZZI. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che nell'ambito dell'intesa ENEA-Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sottoscritta il 26 marzo 1990, era stato autorizzato un finanziamento di 108 miliardi per la realizzazione del Progetto integrato Trisaia a valere sui fondi della legge n. 64 del 1986 (azione organica 2);

che il Progetto integrato Trisaia è l'unica alternativa per la riconversione dal nucleare alle nuove tecnologie, all'ambiente, alle biotecnologie e al risparmio energetico del centro ENEA ubicato in Trisaia, comune di Rotondella (Matera);

che per la valenza strategica dei 12 sottoprogetti costituenti il Progetto integrato Trisaia, ma anche per l'impatto occupazionale (138 nuove assunzioni dirette e 45 nell'indotto) in rapporto alla situazione socio-economica del territorio, i ritardi nell'attuazione degli interventi finanziari hanno procurato gravi danni allo sviluppo della Basilicata;

che, nonostante siano già stati trasmessi da tempo i progetti esecutivi, in attuazione della convenzione stipulata tra ENEA ed Agensud il

24 febbraio 1992, da parte del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (cui sono state trasferite le competenze per le iniziative relative all'azione organica 2 della legge n. 64 del 1986 dopo la soppressione del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'Agensud) non è stata ancora concessa la prescritta autorizzazione per la stipula dell'atto aggiuntivo alla convenzione sopra richiamata per l'erogazione dei finanziamenti relativi alla fase realizzativa dei progetti (60,9 miliardi a carico dell'ex Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, importo già iscritto a bilancio dell'ex Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nel dicembre 1991),

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per superare gli ostacoli finora frapposti per la regolare realizzazione degli interventi e per accertare eventuali responsabilità connesse ai gravi ritardi registrati nell'attuazione dell'intesa ENEA-Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed in particolare della convenzione ENEA-Agensud per il Progetto integrato Trisaia e per scongiurare il pericolo della cancellazione del progetto cui era assicurato anche un cofinanziamento sui fondi FERS della Comunità europea nella misura di circa 30 miliardi;

quali iniziative urgenti, inoltre, si intenda assumere per autorizzare la stipula dell'atto aggiuntivo alla convenzione ENEA-Agensud per il Progetto integrato Trisaia e per far sì che i tempi di realizzazione delle attività siano certi e definiti, tenuto conto che il 21 febbraio 1995 è la data di scadenza fissata dalla convenzione stessa per la realizzazione dei progetti.

(4-00597)

STEFANO, BETTONI BRANDANI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la legge 5 febbraio 1992, n. 104 (legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), individua all'articolo 3 i soggetti aventi diritto sulla base degli accertamenti effettuati dalle USL mediante le commissioni mediche di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, che sono integrate da un operatore sociale e da un esperto, in servizio presso le USL;

che numerose volte, nel prendere in esame le richieste di benefici avanzate dai cittadini, non si è tenuto conto della certificazione prodotta ai fini della concessione dei benefici richiesti, ma ci si è invece avvalsi per chiedere la revisione della patente, dimostrando quindi di dare credito alla documentazione solo per colpire, ma non per aiutare, i cittadini;

considerato che in tutto il territorio nazionale da un ufficio competente all'altro si verifica una ingiustificata disparità di giudizio e di comportamento, anche per l'eccessiva complessità della macchina burocratica,

gli interroganti chiedono di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per ridurre tale complessità e per garantire giudizi e valutazioni uniformi.

(4-00598)

STEFANO, BETTONI BRANDANI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che la legge n. 471 del 1988, dando facoltà di iscrizione ai laureati in medicina e chirurgia, immatricolati negli anni accademici 1980-81, 1981-82, 1982-83, 1983-84 e 1984-85, pone la data del 31 dicembre 1991 come termine ultimo per l'esercizio di tale facoltà, non valutando che l'anno accademico 1990-91 di fatto ha termine nella primavera dell'anno successivo, in quanto ogni anno accademico prevede tre sessioni di esami: due ordinarie e una straordinaria che finisce appunto nella primavera dell'anno solare seguente;

considerato che molti medici, avendo conseguito il diploma di laurea in medicina e chirurgia nella sessione straordinaria di aprile 1992, anno accademico 1991, e abilitati all'esercizio della professione nell'aprile 1992 (prima sessione anno accademico 1991), pur essendo di fatto laureati nell'anno accademico 1991, non hanno potuto esercitare tale diritto entro la scadenza posta dalla legge,

gli interroganti chiedono di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per sanare quello che è un diritto leso.

(4-00599)

LORETO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che la stazione ferroviaria di Taranto centrale è l'unica tra quelle dei capoluoghi di provincia pugliesi a non essere stata ristrutturata in occasione dei campionati mondiali del 1990;

che, in particolare, si distingue per l'avanzato stato di fatiscenza il fabbricato viaggiatori, che richiede urgenti lavori di ammodernamento delle sale di attesa e dell'atrio biglietteria,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda attivare per far migliorare l'attuale, indecoroso biglietto da visita di una città che chiede alle Ferrovie dello Stato una considerazione maggiore non solo su questioni di sostanza (isolamento, soppressione di corse, eccetera), ma anche di immagine.

(4-00600)

LORETO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che la stazione centrale di Taranto è dotata di sottopassaggio che consente l'accesso per i primi 5 binari, mentre per i binari 6 e 7 l'accesso è assicurato a raso da una passerella di legno di dubbia stabilità, date le continue sollecitazioni a cui è sottoposta, e di incerta sicurezza sia per i viaggiatori che per il personale delle Ferrovie dello Stato, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di sollecitare l'espletamento dei lavori già appaltati per la costruzione del prolungamento del sottopassaggio già esistente, onde consentire un sicuro accesso anche ai binari 6 e 7, senza pregiudizio per l'incolumità fisica degli utenti e del personale ferroviario.

(4-00601)

CAMO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la medicina omeopatica è ormai molto diffusa su tutto il territorio nazionale;

che i rischi di degenerazione anche in questo naturale ed efficace metodo di cura attraverso la prescrizione di più rimedi, che finiscono per essere molto costosi, sono già abbastanza evidenti;

che perciò emerge con forza l'esigenza di difendere la medicina omeopatica hahnemannianna dalle diverse forme di cura praticate e contrabbandate come omeopatiche;

che vi è la necessità, non più procrastinabile, di regolamentare correttamente la materia,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro della sanità abbia assunto ovvero intenda assumere allo scopo di avviare a soluzione il problema.

(4-00602)

SPECCHIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che i ferrovieri di Brindisi sono da tempo in agitazione ed hanno programmato uno sciopero di protesta;

che, in particolare, i ferrovieri di Brindisi lamentano:

a) la carenza di personale e le relative conseguenze negative sia sul trasporto merci che nel trasporto viaggiatori;

b) la ventilata chiusura dello scalo di Brindisi Marittima in palese contraddizione con l'aumento del traffico turistico e di passeggeri per la Grecia;

c) lo scarso utilizzo dello scalo intermodale merci di Bozzano,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro dei trasporti intenda assumere presso le Ferrovie dello Stato per arrivare alla risoluzione dei problemi innanzi indicati che investono anche l'economia di Brindisi e dell'intera provincia.

(4-00603)

LORETO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che da diversi anni la stazione ferroviaria di Bellavista (Taranto) è completamente isolata in quanto per l'entrata in funzione del nuovo tracciato della strada statale n. 106 (litoranea jonica) è stato chiuso al traffico il vecchio tracciato, al quale era collegata l'unica strada che parte dalla stazione;

che tale assurda ed anacronistica situazione danneggia non solo i circa 40 addetti al servizio ferroviario, che sono costretti a mille peripezie per raggiungere il proprio posto di lavoro, ma anche i numerosi utenti tarantini, che troverebbero più agevole servirsi della stazione di Bellavista piuttosto che di quella di Taranto centrale, percorrendo la viabilità periferica e il ponte Punta-Penna ed evitando così la congestione del traffico cittadino;

che tale stazione potrebbe servire non solo gli operai del quarto centro siderurgico provenienti dalla direttrice di Bari, ma anche diventare il supporto principale per il trasporto su rotaia dei prodotti siderurgici e, opportunamente sviluppata, soddisfare esigenze più massicce;

che oltre quattro anni fa, e precisamente il 29 marzo 1990, il CIPE approvava interventi nel Mezzogiorno per 23.300 miliardi nel terzo piano annuale di attuazione e nell'aggiornamento del programma

triennale di sviluppo del Mezzogiorno, esaurendo praticamente le risorse finanziarie della legge n. 64 del 1986;

che in questa deliberazione del CIPE era previsto pure il finanziamento di 10 miliardi per la strada di collegamento tra la strada statale n. 7 (Appia), la stazione ferroviaria di Bellavista e il quarto centro siderurgico,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi l'opera non sia stata realizzata;

quali iniziative si intenda intraprendere per eliminare i disagi prospettati e consentire lo sviluppo del traffico su rotaia dei prodotti siderurgici.

(4-00604)

CUSUMANO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che con la legge 19 dicembre 1992, n. 488, è stata disposta la cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e l'istituzione di un sistema di interventi ordinari nelle aree depresse del territorio nazionale;

che con decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, si è provveduto al trasferimento delle competenze e dei mezzi finanziari prima facenti capo al soppresso Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed alla soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno;

che l'articolo 19 del citato decreto legislativo n. 96 del 1993 prevede che il fondo ivi previsto sia ripartito sulla base di apposite delibere del CIPE;

che il CIPE con deliberazione 19 gennaio 1994 ha provveduto al riparto del predetto fondo che poteva contare su una disponibilità di risorse finanziarie pari ad oltre 10.000 miliardi di lire, assegnando a titolo di anticipazione ben 6.866 miliardi di lire;

ritenuto:

che tali disponibilità di bilancio hanno una ben definita destinazione e finalità e sono essenziali per lo sviluppo del Mezzogiorno;

che i principi di efficienza e funzionalità della pubblica amministrazione impongono l'immediata adozione dei provvedimenti che rendano effettivamente utilizzabili le predette risorse finanziarie,

si chiede di conoscere:

quali programmi di spesa siano stati predisposti dalle amministrazioni destinatarie del riparto dei fondi di cui alla delibera del CIPE del 19 gennaio 1994;

quali somme siano state effettivamente impegnate e per quali concrete iniziative;

quali specifici interventi promozionali nei settori dell'agricoltura e del turismo siano stati svolti o siano stati programmati, considerata l'importanza strategica di tali interventi per i quali sono stati stanziati ben 30 miliardi di lire;

quali interventi siano stati svolti per quanto concerne il «piano straordinario per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno» cui risultano destinati 80 miliardi di lire;

quali interventi siano stati svolti o programmati per le università meridionali, la ricerca e la formazione nel Mezzogiorno cui risultano destinati dalla delibera del CIPE prima richiamata ben 350 miliardi di lire;

se non si ritenga doveroso ed improcrastinabile intervenire adottando i provvedimenti opportuni e necessari al fine di liberare senza ulteriori ritardi le risorse finanziarie già disponibili per iniziative concrete volte al rilancio economico-sociale ed occupazionale del Mezzogiorno.

(4-00605)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che viene segnalata la presenza nel comune di Palazzolo sull'Oglio (Brescia) di una grave situazione che turba il quieto vivere dei residenti per la presenza in località San Pancrazio, via San Pancrazio 42, di un appartamento che fu a suo tempo affittato ad alcuni extracomunitari di nazionalità marocchina;

che detto appartamento è diventato con il passare dei mesi un centro attorno al quale ruotano decine e decine di persone extracomunitarie che si sono più volte rese responsabili di atti di intimidazione ed aggressione nei confronti di cittadini italiani ivi residenti;

che più volte i cittadini hanno denunciato questa grave situazione alla locale stazione dei carabinieri, chiedendo che fossero fatte rispettare le leggi dello Stato in materia di immigrazione, ma a tutt'oggi non risulta che siano stati presi provvedimenti a tutela della proprietà,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno l'immediato intervento dei competenti Ministri affinché venga ripristinata la legalità;

per quali motivi la locale stazione dei carabinieri di fronte a precise e circostanziate denunce non abbia provveduto all'immediato intervento nei confronti di questi extracomunitari non in regola con il permesso di soggiorno e dediti ad attività criminose.

(4-00606)

PIERONI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che con decreto ministeriale del 13 dicembre 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* – serie speciale – n. 102-bis del 27 dicembre 1991, il Ministro dei lavori pubblici ha bandito un concorso per il profilo di ragioniere, sesta qualifica funzionale, per complessivi 40 posti, ripartiti fra la circoscrizione Nord e la circoscrizione Centro, con riserva del 30 per cento dedicata al personale già in servizio presso il predetto Ministero dei lavori pubblici, avente le caratteristiche di cui all'articolo 2, comma 5, del succitato decreto ministeriale;

che i posti complessivi messi a concorso, aumentati del doppio decimo ovvero di quanto disposto dalla legge, risultano tuttora non completamente ricoperti, per esaurimento delle due graduatorie degli idonei esterni;

che alcune sedi, quali quelle delle Marche che prevedevano tre posti a concorso tuttora coperti per effettivi soli due posti, non risultano soddisfatte nel completamento delle piante organiche per il profilo di ragioniere previste dal medesimo concorso;

che si è già provveduto, con un'eccezione, a ricoprire almeno tre posti della graduatoria esterna, utilizzando idonei provenienti dalla riserva interna della graduatoria della circoscrizione Centro, in deroga al numero previsto;

che la graduatoria degli aspiranti idonei interni della circoscrizione Centro, concorrenti con riserva, risulta, a tutt'oggi, disponibile in numero bastante a ricoprire i posti messi complessivamente a concorso e ancora vacanti,

si chiede di sapere se non sia opportuno procedere all'immediato soddisfacimento delle piante organiche rimaste ancora vacanti per i posti messi a concorso nel profilo di ragioniere, come nel caso segnalato delle sedi delle Marche, attingendo dall'unica graduatoria disponibile, e cioè quella degli idonei concorrenti con riserva interna della circoscrizione Centro, per il numero, integrato in aumento così come previsto dalla legge, dei posti complessivi messi a concorso e rimasti vacanti, onde non gravare la collettività degli oneri derivanti dalle procedure di espletamento di un nuovo concorso, alla luce della validità attuale della citata graduatoria e delle ragionevoli aspettative del personale risultante idoneo ivi incluso, ottenendo, nella fattispecie, il doppio vantaggio di ricoprire tutti i posti in organico messi a concorso e ancora vacanti ed esaurire, nel contempo, la graduatoria del personale interno concorrente con riserva risultante idoneo.

(4-00607)

CIONI, FALQUI, RONCHI, BUCCIARELLI, BAGNOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale e ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Premesso:

che in località Poderaccio (comune di Firenze), negli spazi denominati campi nomadi alla periferia di Firenze, sono ammassate circa 1.300 persone tra cui molte donne e bambini Rom;

che, soprattutto nel campo denominato Masini, sono alloggiate in condizioni invivibili circa 600 persone;

considerato:

che l'acqua potabile arriva solo in tre rubinetti, non vi sono scarichi fognari adeguati per le acque reflue del campo ed esistono vaste percolazioni superficiali di acqua lurida ed insalubre;

che nelle zone dove sono ammassati i 1.300 Rom manca l'energia elettrica;

che non esistono adeguati servizi igienici per un imponente numero di persone, essendo stati installati solo due WC chimici;

che l'intero campo è infestato da ratti di ogni dimensione e si sono già verificati casi di bambini feriti da tali animali;

che gli stessi bambini camminano scalzi su montagne di rifiuti, fonti certe di infezione;

che il dottor Riccardo Bolli, volontario dell'associazione che presta assistenza al campo, nel corso di un sopralluogo da lui effettuato, ha

dichiarato: «Il problema principale in questo campo è che tutti hanno la scabbia, se si facessero i test necessari probabilmente molti bambini risulterebbero affetti da tubercolosi e con il proseguire della stagione estiva e l'incremento della temperatura vi è inoltre il rischio che si verifichi un'epidemia di salmonellosi»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di doversi attivare immediatamente per scongiurare infezioni ed epidemie con conseguenze gravissime per la popolazione Rom stanziata in località Poderaccio, mettendo in essere fin dai prossimi giorni un piano di intervento, avvalendosi di tutti i poteri attribuiti in questi casi di emergenza agli organi decentrati dello Stato;

se non ritengano di approntare, di concerto con le istituzioni comunali e regionali e gli enti locali del comprensorio, un piano strutturale di equa distribuzione della popolazione Rom in appositi centri di accoglienza e di sosta, al fine di superare definitivamente questa gravissima emergenza che risulta particolarmente intollerabile ed inaccettabile per qualunque società che voglia dirsi civile.

(4-00608)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 25 agosto 1992 con delibera del Consiglio dei ministri veniva istituita una struttura tecnica con compiti e competenze di intervento sull'area ad elevato rischio ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno;

che i compiti di tale struttura tecnica prevedevano i seguenti punti:

1) fornire supporto alle aziende agricole, artigianali ed industriali favorendo e stimolando l'adozione di politiche aziendali orientate alla riduzione dei carichi inquinanti e del consumo di risorse primarie tra cui in primo luogo la risorsa idrica;

2) svolgere indagini, studi e valutazioni tecnico-economiche propositive in merito ai processi produttivi e alle relative tecnologie;

3) assistenza all'adeguamento dei cicli di produzione e di lavorazione mediante l'adozione di tecnologie e modelli organizzativi-gestionali innovativi;

4) assistenza alla realizzazione di impiantistica di monitoraggio e trattamento reflui sia in riferimento alla singola azienda sia in riferimento ad ambiti consortili;

5) fornire supporto agli enti locali al fine di accelerare e coordinare i loro interventi di controllo ambientale e di verifica del rispetto delle norme; in particolare le attività di supporto riguardavano le seguenti linee di intervento:

a) pianificazione ed esecuzione delle attività di controllo, quali in particolare il monitoraggio dei parametri caratterizzanti la qualità dei diversi comparti ambientali negli aspetti relativi alla frequenza dei controlli stessi e alle tecniche di campionamento ed analisi anche con la messa a disposizione di avanzate strutture analitiche di parametri ambientali;

b) elaborazione delle risultanze delle attività di controllo per la individuazione di linee di indirizzo in merito ai compiti, agli adempimenti ed alle eventuali iniziative da parte degli enti locali;

c) formazione e revisione dei piani di settore per gli aspetti di ordine ambientale e di interfaccia con le attività produttive insediate nell'ambito territoriale del bacino del Sarno;

d) diffusione delle varie esperienze conseguite presso gli operatori economici e presso le popolazioni interessate;

e) promuovere attività di risanamento del territorio anche con la partecipazione degli operatori economici e dei cittadini;

f) verificare nel tempo, in collaborazione con le strutture istituzionali preposte, gli effetti degli interventi di piano sulla qualità dell'ambiente;

g) relazionare periodicamente al Ministro sull'andamento della situazione ambientale, sugli interventi effettuati e sui loro esiti; che a tale struttura venivano affidate le seguenti competenze tecniche con le relative figure professionali:

competenze tecnologiche e gestionali sui cicli di lavorazione del settore conciario (1-2 figure professionali);

competenze tecnologiche e gestionali sui cicli di lavorazione del settore agroalimentare (1-2 figure professionali);

competenze in scienze agrarie con particolare esperienza circa le pratiche agronomiche per le colture tipiche della piana del Sarno (1-2 figure professionali);

competenze di impiantistica ambientale negli aspetti progettuali e gestionali (1-2 figure professionali);

competenze di normativa nel settore ambientale (una figura professionale);

competenze ed attrezzature nel settore delle analisi di inquinanti di componenti ambientali quali soprattutto parametri caratterizzanti la qualità delle acque (disponibilità di mezzi mobili per attività di campionamento ed analisi in campo) (3-4 figure professionali);

vista la delibera del Consiglio dei ministri del 25 agosto 1992, si chiede di sapere:

se tale struttura così prevista sia allo stato attuale costituita ed operante;

se tale struttura abbia svolto come previsto un ruolo fondamentale nell'ausilio alle popolazioni ed alle strutture aziendali del territorio interessato;

quali siano stati i risultati ottenuti;

nel caso in cui tale struttura non sia stata costituita quali ne siano i motivi;

se si ritenga necessario intervenire, nel caso della mancata costituzione della struttura, attivando le specifiche competenze per l'immediata risoluzione del problema.

(4-00609)

TRIPODI, PUGLIESE. - *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che l'Istituto per il medio credito (sezione staccata presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato) ha negato la con-

cessione dei mutui agevolati per la realizzazione delle attività produttive nel campo turistico in Calabria, giustificando tale grave decisione con la mancanza di fondi;

che il diniego dei mutui agevolati a operatori calabresi che ne hanno formalizzato la richiesta e assunto onerosi impegni finanziari per avviare l'attività costituisce un nuovo duro colpo alla situazione di degrado economico e sociale che drammaticamente colpisce la regione calabrese,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure urgenti il Ministro in indirizzo ritenga opportuno adottare per adeguare i relativi fondi, al fine di consentire agli operatori turistici calabresi (per i quali già da anni sono state completate le pratiche) la realizzazione delle proprie attività produttive evitando che il blocco degli incentivi arrechi ulteriori danni alla disastrosa economia della regione.

(4-00610)

DE NOTARIS. - *Al Ministro dell'interno.* - *Premesso:*

che in data 12 giugno 1994 si sono svolte le elezioni comunali a Caivano (Napoli) che hanno visto la presenza di cinque liste: Partito popolare, Insieme per Crispano, Forza Italia-Alleanza nazionale, Progressisti, Società civile Crispano;

che Forza Italia-Alleanza nazionale ha ottenuto 1.544 voti e che la lista dei Progressisti ha ottenuto 1.543 voti;

che vi sono state varie irregolarità riportate nei verbali in diversi seggi;

che sono stati rinvenuti frammenti di schede elettorali regolarmente timbrate in un tombino di via Provinciale in Caivano all'altezza del civico 31 e che i frammenti in numero di 24 sono stati consegnati ai carabinieri di Crispano ai quali è stata presentata denuncia con la richiesta di immediata trasmissione di tutti i documenti alla procura della Repubblica di Napoli,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto su esposto, e se intenda far svolgere ulteriori accertamenti;

quali provvedimenti intenda assumere dinanzi ad un episodio di tale gravità, che, unito ad altri, ha certamente falsato i risultati elettorali.

(4-00611)

DE NOTARIS. - *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e della programmazione economica.* - *Premesso che nel marzo 1994 la maggioranza dei componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione Banco di Napoli, con un metodo censurabile, ha deciso di trasmigrare in massa in quello dell'Azienda bancaria spa,*

tenuto conto:

che a seguito di tale atto la Fondazione, che per statuto dovrebbe essere costituita da 11 membri di cui 6 di nomina ministeriale (ivi compreso il presidente), opera da tempo con 6 consiglieri, di cui soltanto 2 di nomina ministeriale;

che questa situazione determina un improprio stato di funzionamento dell'organo in parola, in cui viene meno ogni attività di controllo

da parte dei rappresentanti governativi, avuto riguardo che a seguito della nomina nel consiglio di amministrazione della società per azioni di 2 direttori centrali sono sorti problemi in merito alla compatibilità di funzioni, assommando i due direttori, ottimi funzionari, compiti di organi proponenti e deliberanti;

visto il preoccupante andamento della gestione della società per azioni, caratterizzata dal più assoluto immobilismo operativo, dalla crescita delle sofferenze, da una sclerotica e vessatoria gestione delle risorse;

considerati, in particolare, i recenti gravissimi provvedimenti assunti nei confronti di dirigenti di comprovata ed indiscussa professionalità; si fa in particolare riferimento alla recente pretestuosa proposta di revoca dall'impiego formulata in danno di un altissimo dirigente impegnato da tempo e con successo nella gestione della più importante unità operativa del Banco, che gli ha attribuito responsabilità relativamente a fatti e notizie pubblicate da un organo di informazione, in cronaca locale; antecedentemente al provvedimento del Banco, assunto senza aver ascoltato l'interessato e senza aver effettuato alcun accertamento, il dirigente in questione aveva già smentito la notizia pubblicata;

constatato che la magistratura è recentemente intervenuta per far luce su operazioni creditizie, che hanno portato al sequestro di documentazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire rapidamente in merito, facendo in modo che la competente unità di vigilanza della Banca d'Italia intervenga in loco, accertando fatti e circostanze e sentendo tutti i soggetti interessati.

(4-00612)

LORETO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il 3 giugno 1994 a Taranto è stata perquisita dalla Guardia di finanza la sede della banca-dati centrale della rete telematica Peacelink e sequestrato il relativo computer, su ordine di un magistrato della locale pretura;

che Peacelink è una rete telematica per la pace, i diritti umani, la lotta contro la mafia e il volontariato, alla quale chiunque può accedere gratuitamente al solo costo della telefonata;

che ultimamente la suddetta banca-dati era attiva sul versante dei movimenti di solidarietà e della campagna referendaria sulla «legge Mammi» ed aveva organizzato una campagna di sensibilizzazione per i diritti telematici del cittadino, criticando l'azione della magistratura che stava chiudendo le banche-dati;

che l'azione della magistratura deriva da una inchiesta partita da Pesaro, e sviluppatasi in seguito in altre città del territorio nazionale, per l'individuazione dei responsabili del commercio illegale del *software*;

che la rete telematica Peacelink, pubblicizzata peraltro da tutti i giornali pacifisti, ha un tipo di utenza lontana mille miglia dai «pirati» che si arricchiscono vendendo illegalmente il *software*;

che durante la perquisizione si è proceduto in maniera sommaria, sigillando e/o sequestrando strumenti di lavoro, provocando il blocco di ogni attività e la chiusura della banca-dati, violando in tal modo i diritti fondamentali della libera circolazione delle idee e dell'informazione;

che tali azioni, certamente dettate da incompetenza nel settore, sono, oltre che dannose per chi le subisce e per gli utenti delle banche-dati, assolutamente spropositate ed inutili, in quanto basterebbe, per raggiungere lo scopo desiderato, che gli inquirenti si colleghino via *modem* con la banca-dati oggetto di attenzione, dando nome e cognome di fantasia, per ispezionare l'area *file* e chiedere al *sysop* di poter prelevare programmi commerciali la cui distribuzione via *modem* sia vietata;

che la Guardia di finanza non è parsa addestrata nel distinguere fra programmi commerciali coperti da *copyright* programmi non commerciali protetti da *copyright* (copiabili per esplicita volontà dell'autore), che si suddividono in programmi «*shareware*» (da pagare dopo un certo tempo di uso gratuito «in prova») e «pubblico dominio» (gratuiti per sempre) e, infine, programmi «*freeware*», non coperti da alcun *copyright*;

che l'ignoranza di tali distinzioni provoca il sequestro di banche-dati che - lecitamente - diffondono programmi «*shareware*», «pubblico dominio» e «*freeware*»;

che non è necessario sequestrare in blocco strumenti di lavoro così delicati, visto che si può arrivare al rapido *back-up* (ossia alla copia) della memoria magnetica mediante *streamer* e - al limite - al controllo dell'interno dei computer per verificare l'effettiva capienza dell'*hard-disk*,

l'interrogante chiede di sapere:

quali interventi si intenda porre in essere per tutelare i diritti alla comunicazione e all'informazione sanciti dalla Costituzione e che oggi appaiono violati da simili e sempre più frequenti azioni investigative;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di intervenire affinché durante simili indagini gli ufficiali di polizia giudiziaria vengano affiancati e coadiuvati da personale esperto di informatica e telematica, per agire con cognizione di causa e procedere, semmai, al sequestro soltanto di quegli strumenti assolutamente necessari per l'accertamento di eventuali reati.

(4-00613)

LORETO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che nella stazione ferroviaria di Taranto le infrastrutture esistenti non sono state ancora adeguate alle esigenze dei portatori di *handicap*, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga urgente e necessario intervenire affinché si realizzino appositi servoscala da ubicarsi in corrispondenza delle scalinate di accesso ai binari di stazione (attualmente dal binario 1 al 5, in quanto i binari 6 e 7 sono a tutt'oggi sprovvisti di sottopassaggio).

(4-00614)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00064, dei senatori Tripodi e Salvato, sull'evasione del boss mafioso Felice Maniero.